ANNO XLVI MATTINO TORINO, Lunedì 15 Aprile 1912 [redacted] NUM. 105

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,55	4,35	1,50
Estero:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali dànno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

Una sortita dei nostri ascari dal forte di Bu-Kameck

Nuclei di arabi respinti con forti perdite di uomini e di armi

I particolari del magnifico viaggio dei dirigibili da Tripoli alla frontiera tunisina

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

ROMA, 14 (Ufficiale).

Un radio telegramma dalle acque di Macabez in data odierna reca: « Ieri sera il battaglione degli ascari eseguì una brillante azione offensiva contro nuclei di arabi che tentavano di disturbare i lavori al forte di Bukameck.

Gli arabi furono respinti con forti perdite di uomini e di armi. Sette ascari rimasero feriti e uno di essi piuttosto gravemente. Quest'oggi è continuato lo sbarco del materiale e hanno proceduto con alacrità i lavori di rafforzamento della base.

Tempo variabile.

La situazione della Divisione Garioni

Roma, 14, notte.

La notizia che gli ascari han fatto una brillante sortita dal forte di Bu-Kameck, infliggendo sensibili perdite agli arabi, ha rassicurato e rallegrato anche coloro che lamentavano la mancanza di notizie dalla nuova zona di costa conquistata.

Il luogo del combattimento, nel quale si sono segnalati per valore gli ascari eritrei, guidati dai nostri ufficiali, è la zona a mezzodì del forte Forwa e Bu-Kamech. I lavori che si vanno compiendo al forte di Bu-Kamech renderanno questa posizione imprendibile. Il forte non era altro, sotto il dominio turco, che una ridotta la quale serviva ai turchi di vigilanza delle vie carovaniere per prevenire il contrabbando e gli sbarchi di natura sospetta nella comoda insenatura di Ras Macabez: era più che altro dunque un rifugio per un distaccamento di qualche centinaio di soldati. Ora, per la guerra moderna occorre per questi fortini ben altra struttura, ed è quello che stanno facendo i soldati della divisione Garioni, come è dimostrato dal dispaccio ufficiale.

Del resto, a parte questo felice episodio guerresco, nel quale si è ancora una volta dimostrato lo slancio combattivo dei nostri ascari, è bene che il pubblico si renda conto della situazione in cui si trova la divisione Garioni, per comprendere come occorra qualche giorno ancora prima che quelle nostre truppe possano spiegare una più grande azione. Nessun'altra spedizione sin qui sbarcata in territorio libico si è mai trovata in una posizione simile a quella capitanata dal generale Garioni. Tutte le altre, a cominciare da quella che si coprì di gloria nello sbarco di Bengasi, ebbero per unico obiettivo politico l'occupazione di un punto qualsiasi della costa, col fermo proposito di mantenervisi ad ogni costo: quindi sbarco di truppe, seguito da opere di fortificazione campali passeggere, per impedire un qualsiasi ritorno offensivo del nemico in precedenza fugato o allontanato dalla spiaggia per effetto del bombardamento delle navi da guerra. Queste truppe una volta conquistate le posizioni nemiche, avendo le spalle appoggiate al mare e con una prima protezione alle due ali, non hanno dovuto di massima che fronteggiare le truppe avversarie tutte le volte che queste si sono presentate alla riscossa. Per la divisione Garioni, invece, lo sbarco sulla penisola Macabez non costituirà che un mezzo per raggiungere il suo obiettivo principale, quello cioè di cercare il nemico e batterlo in qualunque località lo avesse a trovare.

Appena sbarcato, quindi, il generale Garioni dovette far procedere ad un primo rafforzamento del territorio per premunirsi da qualsiasi sorpresa da parte di un avversario che è così intraprendente come gli arabi; ma subito dopo dovette pensare ad organizzare tutti i servizi logistici necessari per far muovere e manovrare le sue truppe.

Ora questi servizi in territorio nemico, sprovvisto di qualsiasi risorsa, all'indomani di uno sbarco, per quanto eseguitosi pacificamente, non si possono improvvisare da un momento all'altro.

Bisogna inoltre tener conto che questa divisione è completamente isolata e che non è protetta che dal fianco sinistro, quello cioè appoggiato al mare, ed al fianco destro, traverso il deserto, può essere esposta a qualsiasi insidia da parte del nemico. Occorre quindi che da questa parte il generale Garioni pensi a parare qualunque attacco ed impedisca che questo lo obblighi a deviare dal suo preciso obbiettivo, cioè Zuara. La divisione Garioni, dunque, incanalata per le carovaniere di Sidi Said, di Sidi Alì e di Sidi Sultan, ha bisogno di truppe di protezione all'ala destra. Queste truppe, dovendo marciare parte a cavallo delle collinette sabbiose che corrono parallelamente alla costa e parte in pieno deserto, non potranno procedere così spedite come potrebbe fare la colonna principale. Di qui la necessità di una marcia lenta, che potrebbe anche essere ritardata da una resistenza che il nemico potrebbe tentare lungo il percorso.

Dato questo complesso di cose è naturale dunque che l'impresa del generale Garioni richiegga qualche giorno di tempo per la sua attuazione. Questi sono, su per giù, i giudizi che si dànno nei competenti circoli militari, nei quali regna un senso di ottimismo.

Un uragano di vento a Tripoli
Soldati feriti e alcuni danni

TRIPOLI, 14.

Regna calma perfetta in Tripoli e dintorni.

Ieri ha spirato il « ghibli » per tutta la giornata. Verso sera il vento forte si è mutato in un vero uragano atterrando alberi, rovesciando due piccoli osservatori da batteria e rovinando due « hangars » da aeroplani. Si ebbero tre soldati feriti a cagione della burrasca.

Alcune faville delle cucine militari di Ain Zara, trasportate dal vento, provocarono un piccolo incendio alla gola del forte, ma venne subito domato e i danni sono stati riparati oggi.

Un informatore qui giunto oggi, afferma che l'occupazione del forte Bu Kemech ha determinato un improvviso rialzo dei generi al campo turco.

(Agenzia Stefani).

I Senussi della Cirenaica
invitati a desistere dalla guerra contro gli Italiani

BENGASI, 13.

Viene riferito da informatori giunti dal campo turco essere ivi giunto un messo di Sidi Scerif al Senussi con dodici lettere per i capi delle « zauie », che si trovano coi turchi, nelle quali si ordina loro di ritirarsi nei propri territori e di mantenersi estranei alla guerra.

(Agenzia Stefani).

Circa cinque milioni
per le famiglie dei caduti e pei feriti in Libia

Roma, 14, sera.

Dalle notizie pervenute alla direzione della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per le oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra di Libia ammontano a lire 31,571 01, quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva a tutt'oggi a lire 4,861,004 07.

La crociera dei dirigibili

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 12, ore 23,30.

Se i turchi diressero i tiri delle loro artiglierie contro l'hangar dei dirigibili, i dirigibili ne hanno tratta una superba vendetta. Oggi essi hanno compiuto il più grande raid della campagna, un'esplorazione mirabile per la vastità e pei risultati, spingendosi fino alla frontiera tunisina percorrendo in circa nove ore, trecento chilometri trasvolando su Zuara, Regdaline, Sidi Said, il forte Forwa, il Capo Macabez e Ras Agir, riconoscendo tutta quella zona che ora ci interessa profondamente per lo sbarco della divisione Garioni. La squadriglia partì alle 7,15. Il comandante Scelsi pilotava il P. 3, e il comandante Denti il P. 2. La mattinata era fresca, ventilata, leggermente brumosa sebbene senza nubi. I due dirigibili presero la loro quota a 1000 metri e si diressero su Zuara per la rotta diritta, tagliando quindi sopra il mare la vasta insenatura della costa che si marca fra Tripoli e Zuara. Giunte a Zuara, salutate dagli urrah degli equipaggi e dai ruggiti delle sirene delle navi ancorate davanti all'oasi, le due aeronavi si separarono. Il P. 2 piegò verso sud alla ricerca di Regdaline, il villaggio dell'interno, dove informatori avevano sempre affermato che era concentrato il grosso delle forze turche, collocate dal Comando turco a difesa di Zuara, mentre il P. 3 continuò la rotta lungo la costa verso Sidi Said e la frontiera.

Il P. 2 compì qualche evoluzione sopra Zuara, osservando non più di 200 individui nella piccola città, che colle sue casette strettamente agglomerate, conservava l'aspetto desolato e deserto osservato nella prima ricognizione.

Zuara desolata

Nonostante il bombardamento dei giorni passati e la presenza nelle acque territoriali delle navi da guerra e dei trasporti carichi di truppe, Zuara manteneva dunque il suo aspetto enigmatico e squallido di città abbandonata. Delle famose trincee sulle dune neppure l'ombra. Da Zuara a Regdaline la distanza è di dodici chilometri. Anche qui il deserto è completo. La strada, visibilissima fra le dune, è vuota; sulle zone verdeggianti diffuse ai due lati vi è qualche tribù pacifica di pastori, che hanno rizzate le loro tende beduine e badano ai loro armenti. A Regdaline una nuova sorpresa. Il deserto continua. Regdaline è un minuscolo, grazioso villaggio, tutto ridente, dalle terrazze candide fra i palmizi. Ma di accampamenti neppure ombra; le viuzze serpeggianti fra i dadi bianchi delle case sono vuote come a Zuara. Appena tre tende coniche dell'esercito turco sorgono in mezzo ad una grande piazza quadrata, posta nel centro del paese. Il comandante Denti fotografa il villaggio e fa i rilievi necessari. Mentre attende al suo lavoro, una pallottola fischia presso la navicella. Qualcuno dei venti abitatori di Regdaline ha compiuto un atto di ostilità. Benissimo! Quattro bombe, che sono a bordo del dirigibile, piombano sulle tre tende turche, che tondeggiano nella grande piazza soleggiata, e scoppiano con densi fumi, in bersaglio.

Dopo alcune evoluzioni su Regdaline il P. 2 mette prua ad occidente tenendosi a circa quindici chilometri dalla costa, varca le vaste pieghe di dune fulve poi le tonde secche, che sono fondi scintillanti di laghi salini, disseccati, vede sulla destra azzurreggiare il mare, sopra una esile lingua di terra e presso il mare, pullulare di minute masse oscure i nostri nuovi accampamenti di Sidi Said. L'aeronave continua la sua rotta verso la frontiera tunisina. La raggiunge, si porta al mare, vira di bordo e lungo la costa prende la via del ritorno. Anche questa ricognizione non ha dato risultato. La zona di trenta chilometri nell'interno da Zuara a Ras Agir è totalmente deserta, senza una carovana. Nelle poche strade carovaniere, sulla distesa gialla delle sabbie, corre velocemente qualche esiguo gruppo di cavalieri.

Intanto il P. 3 compie l'esplorazione della costa da Zuara a Ras Agir e passa sopra la penisoletta di Sidi Said, tutta fremente di uomini colle sue trincee rettilinee già nettamente tracciate e i suoi bravi reticolati davanti. Sorvola sul forte Forwa, quadrato turrito, ben costruito, formicolante di macchiettine bianche, nere e rosse: gli ascari. Fotografa varie volte importanti posizioni, prosegue verso Ras Agir lungo la costa, fa fotografie cinematografiche e rilievi constatando dovunque un vuoto quasi assoluto.

I messaggi dal cielo

A Ras Agir anche il P. 3 vira di bordo e ritorna per la stessa via sotto a Zuara, passando sopra Sidi Said. Prima il P. 3 poi il P. 2 lanciano due strani proiettili, due buste di tela legate ad un sacchettino di sabbia con una lunga fiamma di tela gialla. Sono i messaggi ai Comandi delle truppe di terra e di mare che espongono le operazioni compiute e informano che a Zuara e lungo la costa e per il raggio di trenta chilometri nell'interno non vi è il più piccolo concentramento nemico, non la più esile colonna in marcia.

Poco dopo mezzogiorno le aeronavi sono nuovamente sopra Zuara.

Hanno compiuto circa duecento chilometri ed hanno esaurito, come avevano preveduto, la loro provvista di essenza. Perciò scendono a rifornirsi. Il trasporto Hercules ha a bordo serbatoi di idrogeno, bidoni di benzina e olio. Il P. 3 e il P. 2 gli vanno vicino a provvedersene.

Zuara è ancora campo nemico. Le due aeronavi perciò non atterrano, ma in mare gettano l'ancora come due veri bastimenti e si mettono in posizione col resto della squadra come due navi da guerra.

Le fragili navicelle di alluminio sfiorano l'acqua; uno stuolo di lancie accorre intorno alle strane compagne discese dal cielo, mentre vasti clamori di allegrezza e gloria salgono da tutte le navi. Se qualche arabo osservò dal margine della duna la meravigliosa scena, deve averne riportata un'impressione di stupore incancellabile, quasi religioso.

Il P. 2 compie più rapidamente il suo rifornimento: in poco più di dieci minuti vuota nei serbatoi i bidoni d'essenza necessari. Leva l'ancora, getta via la zavorra, risale maestoso in aria e parte per la via diritta del mare verso Tripoli salutato dai gridi delle navi. Il P. 3 deve prolungare qualche poco la sua tappa. L'aeronave ha bisogno di alleggerirsi. Il comandante Scelsi lascia in una lancia il suo comandante in seconda, l'erculeo Valli, che tiene il record del peso fra l'equipaggio.

La lancia porta a bordo della Carlo Alberto, ammiraglio come Dante per le balze del Purgatorio, il prezioso informatore venuto al mare per le vie del cielo, mentre il P. 3 si alza rapido, solenne per l'atmosfera corsa dal vento e riprende il viaggio del ritorno. Nonostante il considerevole vento contrario, il P. 2 alle 15,30 e il P. 3 alle 16,30, raggiungono felicemente Tripoli e atterrano senza incidenti davanti al loro immenso hangar. Senza esagerazioni si può dire che l'esplorazione odierna della nostra squadriglia di dirigibili segna una data storica nei fasti dell'aeronautica guerresca. In poche ore una immensa zona nemica, di circa 1800 chilometri quadrati, fu esplorata a fondo. Il mistero di una regione completamente sconosciuta, di impossibile accesso agli antichi mezzi classici di ricognizione, in poche ore fu squarciato. Servizi simili hanno valore incalcolabile e dànno ad un popolo il diritto di essere fiero della sua potenza e della sua civiltà.

GIUSEPPE BEVIONE.

Le Potenze
faranno il loro "passo" domani

Roma, 14, notte.

Le notizie dell'ultima ora recano la conferma che il « passo » collettivo delle Potenze a Costantinopoli avverrà martedì, 16.

Le Potenze sono ormai perfettamente d'accordo; e la formula suggerita da Sazonoff ed approvata da tutte le Cancellerie partecipanti all'azione diplomatica sarebbe la seguente: « Le Potenze neutrali Russia, Francia, Germania, Austria-Ungheria ed Inghilterra, avendo preso conoscenza dal Governo di S. M. il Re d'Italia delle condizioni alle quali l'Italia sarebbe disposta ad aprire trattative di pace, si rivolgono ora al Governo di S. M. il Sultano perchè voglia dichiarare a quali condizioni esso sarebbe disposto a cessare le ostilità e ad accettare la mediazione delle Potenze ».

Non si domandano alla Turchia le condizioni per la pace, per facilitare un possibile accordo; le si domandano solamente le condizioni per la cessazione delle ostilità. Nessuno si illude sulla risposta turca, che sarà negativa o tale da rendere impossibile un'accettazione da parte dell'Italia. Vi è quindi da chiedersi: che faranno le Potenze dopo l'atteggiamento intransigente della Sublime Porta?

Le ultime notizie farebbero credere che l'azione delle Cancellerie, o almeno di alcuna di esse, non si arresterebbe al rifiuto ottomano.

De Giers a Costantinopoli
Nessuno del Governo si è recato a riceverlo

Parigi, 14, mattina.

Mandano da Costantinopoli all'« Agenzia Fournier »: « Il barone Marschall, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, come decano del Corpo diplomatico, ha comunicato agli ambasciatori che saranno ricevuti martedì prossimo dal ministro degli esteri Assim-bey per recargli la nota comunicazione delle Potenze a proposito delle condizioni a cui la Turchia sarebbe pronta a concludere la pace ».

L'« Agenzia Havas » a sua volta riceve da Costantinopoli: « De Giers, ambasciatore di Russia, è arrivato ed è stato ricevuto dal personale dell'Ambasciata e del Consolato come pure dalle notabilità della colonia russa. Nessuno è venuto a salutare De Giers da parte del Palazzo Imperiale e della Porta. Questa astensione è stata molto notata ».

"Grandi cose
possono fare insieme Italia e Russia"

Roma, 14, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Filippopoli ha intervistato una fra le più cospicue personalità della diplomazia moscovita e assai considerata alla Corte russa, che conosce bene il nostro paese. L'intervistato, che si trovava nel treno per Costantinopoli, ha detto che una settimana fa si trovava a Pietroburgo ed ha accertato che nei più alti circoli russi si è soddisfattissimi per l'atteggiamento simpatico e cordiale dell'Italia verso la Russia. In tutti i nostri ambienti — ha detto l'intervistato — il vostro paese è oggi più che mai popolare. Tanto la Russia, quanto l'Italia, pure essendo vincolate da impegni seri e ai quali bisogna mantenere schietta fede, hanno una legittima libertà di azione, della quale non v'è ragione che ciascuno di noi non approfitti.

« Postdam non è stato un *giro di valzer*, come non lo sarebbe un nuovo incontro fra lo Czar e il re Vittorio Emanuele, di cui si parla attualmente per un'epoca più calma che non sia l'attuale. Ma, nè per un eventuale incontro, nè per un *rapprochement* dei due paesi, non vi è per alcuna ragione di adombrarsi. Se la diplomazia russa e quella italiana riuscissero a concretare qualche cosa di positivo nei riguardi della politica orientale, ciò che è molto probabile, anzi molto prossimo, tutti avrebbero a rallegrarsene, l'Austria fra i primi (fra Pietroburgo e Vienna vi sono d'altronde delle conversazioni che integrano quelle fra Pietroburgo e Roma), l'Austria, che, con la Russia e con l'Italia, è fra le Potenze più interessate nelle vicinanze balcaniche. Io penso che se si riuscirà a costituire saldamente una triplice balcanica austro-italo-russa, questa sarà un lieto evento per chi ama la pace. L'intesa deve avere però funzioni positive, concretare cioè una previdenza efficace a migliorare la torbida situazione ottomana, possibilmente sanarla, e contemporaneamente preparare altre soluzioni, che possano essere rese necessarie dalla pericolosa anarchia dei Giovani turchi, la quale prepara fosche sorprese per tutti. Quando un saldo accordo a tre — Austria-Italia-Russia — fosse concluso, sarebbe molto facile allontanare dalla Porta alcune persone che si permettono oggi ogni stravaganza. Le diplomazie di Roma e di Pietroburgo hanno un programma comune senza punte, ma anche senza debolezza. Esse sono le più indicate a far sì che si reagisca contro la passività dell'Europa in Oriente ».

A proposito della pace l'intervistato ha detto, di credere che essa sarà conclusa presto con piena soddisfazione per l'Italia, la quale ha con la guerra enormemente rialzato il suo prestigio in Oriente.

Il personaggio ha concluso:

Dite in Italia che qualsiasi iniziativa italiana sarà accolta con entusiasmo in Russia. Vi sono grandi cose che noi dobbiamo fare insieme ».

La nostra guerra e la situazione nei Balcani

"Nell'orbita dell'Impero"

(Dal nostro inviato speciale nella penisola balcanica)

Dai confini del Sangiaccato di Novibazar, aprile.

Il ministro turco dell'interno, con un piccolo corteo di uomini giovani turchi, aveva intrapreso un viaggio per la Macedonia e la vecchia Serbia, facendo annunciare dai giornali di Costantinopoli che si proponeva di studiare per via, nei paesi interessati, quelle riforme che i cristiani e l'Europa aspettano da quattro anni. Per via il ministro ebbe anche qualche singolare e istruttiva avventura di viaggio. A Pristina il vescovo serbo gli presenta un breve memoriale, dove è contenuto un melanconico preciso elenco documentato di 66 assassini impuniti, che negli ultimi mesi i turchi hanno compiuto contro la povera gente serba. Il ministro, senza molto gradire, si dice, questo piccolo omaggio che pare nella sua umiltà una sfida, prosegue silenzioso per Ipek, ma, avviandosi al ritorno, si trova improvvisamente bloccato e minacciato per due giorni da una banda albanese di ribelli, che abbandona il suo assedio solo dopo aver scambiato qualche fucilata con un battaglione di soldati turchi, chiamati d'urgenza in soccorso.

Il paese ha bisogno di riforme. Forse anche il ministro turco se ne è persuaso. Su, in quell'estremo angolo della vecchia Serbia conteso da tanti paesi, scrutato ogni giorno da tanta parte dell'Europa, nel Sangiaccato di Novibazar, il problema di queste riforme interessa prima di tutto la Serbia. Là vi è un puro popolo serbo di contadini. Due terzi della Scimnadia, il cuore di quella eroica serba che ha fatto sotto i Karageorgevic la grande rivolta, appartengono al Sangiaccato. Ora il problema, nei suoi elementi immediati, è triplice: i contadini serbi si sentono ogni giorno più minacciati nazionalmente dalla sistematica colonizzazione mussulmana che il governo turco ha intrapreso nei loro paesi; di più essi vanno perdendo le loro terre e soffrono di un torbido movimento anarchico, intessuto di assassini e di saccheggi, che distrugge e spopola i loro villaggi. Sono tutte cose alquanto oscure e lontane dall'Occidente, ma riempiono anch'esse la grande questione d'oriente e il suo momento attuale.

C'è vivo di nuovo, da qualche tempo, il problema dei *muagir*. I *muagir* sono i mussulmani emigrati lentamente in Turchia, dai paesi conquistati dagli infedeli. Il bisogno della fede, l'incapacità a vivere in un popolo straniero più progredito e lavoratore di essi li richiamano in massa verso la comune patria religiosa. I vinti di un tempo risorgono e i discendenti degli antichi conquistatori mussulmani si ritirano silenziosi, di fronte ad essi, senza resistenza. Ne sono venuti dalla Grecia, dalla Bulgaria, dalla Serbia, dalla Rumania: ne sono venuti anche molti dalla Bosnia-Erzegovina, trentaquattro anni fa, subito dopo l'occupazione austriaca, e poi dopo l'annessione che ha distrutto l'ultima speranza mussulmana. Si calcola che solo dopo la crisi bulgara e bosniaca, 1775 famiglie abbiano abbandonato la Bosnia-Erzegovina e 431 la Rumelia orientale.

I turchi, le hanno accolte senza opposizione, con un occulto scopo politico, interessando alla loro sorte anche il bilancio dello Stato, che notò per molto tempo una speciale somma di 250 mila lire turche, destinate a sussidiare i *muagir*. Lo scopo politico di Costantinopoli è di trasformare lentamente questo inconscio movimento di emigrazione mussulmana in un movimento di regolare colonizzazione, che spezzi l'unità territoriale delle razze cristiane nella Turchia europea, neutralizzi l'azione rivoluzionaria serba e bulgara e crei qua e là dei piccoli centri di resistenza passiva, che dovranno un giorno tagliare la marcia ai nuovi invasori. I giovani turchi hanno fatto di questa strana operazione di cultura etnica un sistema della loro politica: dicevano perfino che con essa si sarebbero gettate le basi solide per la nuova ottomanizzazione della Turchia europea. Alla testa del movimento c'era il dottor Nazim-bey, l'uomo fidato e ascoltato del Comitato centrale di Salonicco.

Ma questo tentativo è fallito in molte provincie. Nazim-bey calcolava su centomila coloni mussulmani: essi invece non furono mai più di novemila. Poi molti coloni caddero al fondo. Venivano a stormi, senza denaro e senza cultura, non conoscendo neppure la lingua del paese: erano vinti dalla concorrenza delle razze cristiane superiori e si perdevano. Allora abbandonavano la nuova terra, sognando di ritornare alla loro vecchia casa disertata, vagabondavano a piedi, con i loro sacchi, di qua e di là, per giorni e giorni, vivendo di elemosina, e la sera li si trovava spesso raccolti a torno le caserme, per raccogliere gli avanzi di minestra che i soldati gettavano ai cani.

Così nel giugno 1911 il numero di questi coloni mussulmani — secondo qualche rozza statistica — era già disceso a settemila. La politica giovane turca segnava una nuova disfatta.

Solo nel Sangiaccato di Novibazar essa è riuscita a salvarsi e irradicarsi formidabilmente. Qui il silenzioso piano di colonizzazione del dottor Nazim-bey s'è preso già una grande rivincita. Il piano è semplice e audace: esso mira a chiudere le grandi oasi popolate di contadini serbi entro un cerchio di piccole colonie mussulmane, che rompano così la loro continuità territoriale e la taglino fuori da ogni reciproco rapporto; e ancora, disseminare, dentro questi stessi centri serbi, lungo le strade che le traversano, nei punti strategici più importanti, altre colonie mussulmane, altri accampamenti di inconsci soldati fedeli, che chiudano tutte le vie di comunicazione fra villaggio e villaggio e veglino intanto, come una guardia di confine, i passi turchi verso l'Austria e verso la Serbia e il Montenegro. Si contano già 40 famiglie di questi nuovi coloni difensori dell'islamismo nel villaggio di Plevlja, 30 a Bremenitza e Druglitch, 15 a Prispolye, 10 a Yokovatz e Plujye: in complesso 190 nella casa di Plevlije e 56 nella casa di Prispolye.

Fanatizzate e favorite dai giovani turchi esse lavorano contro i serbi. Voi ne comprendete subito le prime conseguenze politiche. La massa serba comincia ad essere divisa e disorganizzata e qua e là si trova già in minoranza numerica di fronte alla falange mussulmana. Ma soprattutto essa è impoverita e distrutta economicamente. I contadini serbi perdono le loro terre. Nazim-bey aveva prima pensato di riscattare i *tchifluks*, i vecchi possedimenti feudali turchi, e di dividerli fra i coloni mussulmani, dopo averne cacciato i contadini serbi che vi dimorano da cento, centocinquanta anni, legati da una forma tradizione, passata intatta di generazione in generazione. Ma il tentativo non riuscì. Appena si seppe che il Governo comperava i *tchifluks* per i suoi coloni, il prezzo della terra si moltiplicò improvvisamente e il riscatto divenne senz'altro impossibile. Così, dopo i primi esperimenti di Trebichtè (*casa* di Stromitza), di dove furono cacciate quarantacinque famiglie di contadini cristiani, di Veterska (*casa* di Veles) e di Sedlorno, il Governo turco ha cambiato metodo. Invece dei *tchifluks* ha cominciato a dividere e distribuire ai coloni le terre comunali. Ma è stato un nuovo colpo mortale, dato al piccolo povero mondo economico dei contadini serbi. Le terre comunali erano una loro ricchezza preziosa. Là vi sono i pascoli, dove essi guidano tutto l'anno le loro mandre, vi sono i vecchi boschi selvaggi, dove essi avevano il diritto di tagliar legna. Questa piccola fortuna è ora minacciata e dispersa. In molte contrade i contadini serbi non sanno più dove pascolare il loro bestiame. A Plevlije, per esempio, dove i serbi si occupano tutti solo dell'allevamento delle pecore e delle capre, molte famiglie sono già completamente rovinate: vendono a un prezzo disastroso il bestiame, divenuto ormai inutile, ed emigrano, abbandonando le loro vecchie terre ai nuovi venuti. Se ricorrono ai Tribunali si sentono invariabilmente condannati. Allora passano il confine e si ritirano in Serbia. La Serbia oggi comincia già a sentire il peso di questa povera gente emigrata, che non vuol morire di fame e va cercando un po' di terra da coltivare, per vivere.

Ma nel Sangiaccato questa progressiva proletarizzazione dei contadini cristiani, l'urto delle due fedi che si odiano, perchè si disputano la terra, il malcontento di molti *muagir*, venuti con troppe speranze rimaste deluse, il vagabondare di gente promiscua che non può trovare il suo posto e non ha mai pace, hanno creato una torbida sanguigna atmosfera anarchica. Non c'è più sicurezza. Qua e là germogliano di nuovo piccole bande rivoluzionarie. Ai confini nuclei di serbi, albanesi, mussulmani s'urtano e si combattono. C'è di nuovo qualche cosa nell'aria di minaccioso. L'umile memoriale del vescovo serbo di Pristina parla già di 66 assassini. Ho sul mio tavolo l'elenco tristo. V'è contenuta ogni specie di delitti: vi sono assassini comuni di coltello, di fucile, per strangolamento, compiuti nella campagna aperta o nelle case e vi sono fatti tipici che interessano anche la politica. Compaiono fra i protagonisti contadini mussulmani e soldati turchi e agenti della polizia, incitati dalle Autorità locali alla distruzione dell'elemento cristiano. Nel villaggio di Radevo (Pristina) una banda albanese di Ribarè rapisce la fanciulla serba Maritza di quattordici anni e la costringe a farsi mussulmana. La ragazza però è minorenne e il tentativo fallisce. Ma quattro mesi dopo Maritza, già maritata, vien di nuovo catturata e trascinata in un bosco. Sulla pubblica strada, nei dintorni di Yaruta (Novibazar) due serbi sono aggrediti in pieno giorno; tornavano dal mercato e avevano 50 lire turche: li si trova completamente nudi, crivellati di colpi. Ancora vicino a Novibazar il contadino serbo Boyanitch viene assalito e ucciso nella sua casa e derubato di tutta la sua fortuna: 25 capre. A Belisa (Ipek) delle misteriose fucilate sparate contro una casa feriscono a morte un uomo e due donne. A Leotchine un mussulmano rapisce un ragazzo serbo per cos-

vertirlo all'islamismo. Il tentativo anche questa volta fallisce, per la minore età del ragazzo, il quale però ha già subito una rozza circoncisione e si trova ora gravemente ammalato a Ipek. Queste violenze non sono rare. Nel gennaio scorso i turchi di Rebovata rapiscono al cimitero, mentre vegliava sulla tomba della madre morta da pochi giorni, la fanciulla serba Mitra Ristic e la trascinano sulla montagna con minaccie di morte: ne abusano per undici giorni, poi la rilasciano agonizzante. A Nerodimlje (Forisovitch) il maestro della scuola serba viene fucilato alle spalle dai mussulmani: trasportato all'ospedale di Nisch, in Serbia, vi muore dopo venti giorni di agonia...

Questa è, nelle sue cause e nelle sue linee elementari, la «minacciosa situazione» del Sangiacato di Novibazar, di cui parlano con profezie alquanto oscure i giornali d'Europa. Da quando l'Austria, dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina, ha abbandonato la provincia turca, essa non si è pacificata più. V'è rimasto qualche cosa di torbido e anormale, un movimento eternamente irrequieto. Si aspettano ogni giorno grandi avvenimenti: si parla confusamente di una nuova inevitabile avanzata dell'Austria, di una prossima occupazione della Serbia o del Montenegro. La gente è in ansia e la vita diviene grave e difficile.

In queste condizioni convulse, lo vedete bene, si può facilmente innestare e diffondere la propaganda politica di elementi estranei. L'Austria, che non vi aveva in verità mai abbandonato la sua, l'ha ripresa con una singolare vivacità negli ultimi tempi, dopo la guerra di Tripoli. I consoli e segreti agenti che corrono di qua e di là il paese, consigliano il popolo con parole molto suggestive. Qualche cosa di tipico si è già potuto constatare in molti villaggi. Gli agenti eccitano la popolazione «a domandare a voce alta un regime migliore, perchè quello turco diviene ogni giorno più intollerabile». La propaganda ha fortuna. Un ricco notabile serbo di Nova Varosc fu udito dire: «E' tempo che si finisca con questa situazione. Se la Serbia non ci vuole aiutare, dobbiamo chiamare in soccorso gli altri vicini». Un'avanzata dell'Austria nel Sangiacato comincia a divenir popolare anche fra gli indigeni serbi. Molti già dicono: «Si viveva meglio sotto l'Austria». Ai notabili serbi, che hanno autorità sul popolo, gli agenti fanno misteriose domande singolari. Ad uno di Nova Varosc fu domandato se avrebbe consentito a partecipare ad una rivoluzione che liberasse i cristiani dal dominio turco. L'interrogato disse: «Occorrono armi e denaro». Gli fu risposto: «Per quelli non datevi pensiero».

Nel tempo che ha preceduto il convegno di Mürzsteg, nella torbida sanguinosa epoca rivoluzionaria della Macedonia, gli agenti austriaci — lo hanno provato i diretti rapporti consolari di molte Potenze straniere — armavano bande di ribelli ed avevano una gran parte di suggeritori nel fosco dramma della rivolta. Qualche cosa di simile, certo più occultamente, più silenziosamente, in linee meno vaste, comincia a ripetersi oggi.

Le più tipiche e sensibili conseguenze dell'influenza austriaca nel Sangiacato di Novibazar si trovano a Senitza e Novibazar, e sopratutto a Plevlije, Priepole e Pribói. Qui, durante l'occupazione, l'Austria teneva le sue guarnigioni: gli indigeni, che vi avevano allora un grande profitto finanziario, sono rimasti oggi tutti fedeli all'Impero, aspettandone con desiderio il ritorno. La propaganda, in questi centri cittadini, non ha quasi più bisogno di elementi attivi. Al tempo dell'occupazione l'Austria ha già «lavorato» la massa e i loro capi, con quella meravigliosa, molteplice, sottile opera di colonizzatori, studiosa di ogni particolare, penetrante e infallibile, che caratterizza anche nel suo spirito i primi anni del Governo bosniaco. Ha comperato e disarticolato il popolo. Favoriva i commercianti e li teneva al suo soldo, distribuendo fra di essi le forniture per l'esercito. Diffondeva con i caffè l'alcoolismo nelle campagne. In piccoli villaggi sperduti fra le montagne si trovavano anche spesso tre, quattro belle ragazze del piacere serbe o magiare... Rivivevano così tutti i tradizionali sistemi usati nelle colonie.

Ora, dopo l'abbandono del Sangiacato, l'Austria svolge un'altra azione ingegnosa. Non opera solo con i suoi abilissimi agenti di propaganda: tenta anche di accentuare tutto il traffico commerciale della provincia, che viene così attaccata economicamente all'Impero. Le ferrovie bosniache favoriscono con tariffe speciali le merci dirette verso il Sangiacato, vincendo così, specialmente nella zona settentrionale, ogni concorrenza delle merci inviate da Salonicco. Il commercio della provincia è ancora controllato categoricamente dalla Bosnia. Un certo Bairovic, uomo serbo assai ricco e influente, già gran fornitore dell'esercito austriaco al tempo dell'occupazione, riceve dalla Banca privilegiata di credito di Sarajevo un credito illimitato per potere dominare senza resistenza nel Sangiacato il commercio delle stoffe, delle derrate, delle sementi, dello zucchero — le merci elementari necessarie ad ogni contadino serbo. In tal modo tutto il traffico dipende da lui: i piccoli commercianti serbi indipendenti non possono assolutamente mettersi in concorrenza: devono o unirsi a lui o abbandonare i loro affari e il paese. Lentamente, automaticamente la massa contadina del Sangiacato di Novibazar è trascinata dentro l'orbita dell'Impero.

Così l'Austria fa la sua propaganda. Va innanzi con una politica metodica, costante, tenace, che si deve ammirare: con un lavoro di sottile infiltrazione irreparabile. Da Salonicco a Mitrovitza, o più su, nella terra tanto contesa e discussa, da Mitrovitza fino all'estremo confine della Bosnia, per tutta la vasta linea non ancora costrutta della ferrovia, si trovano già il segno del suo dominio, l'orma della sua influenza positiva, profonda, decisiva. Si apre e si prepara lentamente una via che va verso il sud. I serbi, la gente del paese sentono, dicono che un giorno, prossimo o lontano, un esercito vi passerà certamente per avanzare...

VIRGINIO GAYDA.

Commento favorevole di un giornale ufficioso rumeno

Bucarest, 14, notte.

Commentando lo sbarco degli italiani a Sidi Said il giornale ufficioso *Minerva* scrive: «L'operazione compiuta dalle truppe italiane è importantissima. L'occupazione della penisola di Macabez impedirà d'ora in poi il contrabbando di guerra a favore dei turchi dalla parte della Tunisia, poichè permette di dominare tutte le vie che dalla Tunisia conducono a Zuara e a Tripoli ed offre un'importante base d'operazione per le navi italiane.

Una "triplice balcanica" la buona intesa italo-russa

e il passo delle Potenze

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 14, notte.

E' oggi opportuno ricordare che Tcharikoff, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, fu destituito perchè, legato alla Turchia da vincoli spontanei o non spontanei agli uomini del Comitato «Unione e Progresso», si ostinava a voler seguire una politica che non armonizzava con le istruzioni che gli mandava il suo Governo. Mentre il ministro degli esteri, Sazonoff, gli ordinava di far valere la terza proposta russa tendente ad un passo collettivo delle Potenze a Costantinopoli per costringere la Turchia a smettere la resistenza all'Italia in vista del gravissimo pericolo che correva la pace in Oriente per il prolungamento della guerra italo-turca, egli, anzichè obbedire, lavorava con molto zelo in senso opposto, fantasticando persino una alleanza turco-russa con l'adesione ad essa degli Stati balcanici. La fulminea destituzione fu un grave colpo non soltanto per Tcharikoff, ma bensì anco per la giovane Turchia del Comitato «Unione e Progresso», la quale volle reagire onorando ostentatamente il destituito ambasciatore, al quale fece conferire dal Sultano un'altissima decorazione, che naturalmente non riuscì molto gradita allo Czar. Come se tale provocazione non fosse bastata, i Giovani turchi e Assim-bey ne hanno commesso un'altra, non meno grave, accogliendo scortesemente il nuovo ambasciatore dello Czar, come risulta dal seguente telegramma da Costantinopoli:

«L'ambasciatore di Russia De Giers è arrivato ed è stato ricevuto dal personale dell'ambasciata e del consolato e dalle notabilità della colonia russa. Nessuno si è recato a salutare De Giers da parte del palazzo e della Porta e tale astensione è stata molto notata».

E' stata notata, perchè contravviene all'etichetta diplomatica seguita a Costantinopoli e perchè fa riscontro agli onori straordinari all'ambasciatore punito severamente dal suo Sovrano. Così Assim-bey ed il Sultano hanno per ben due volte violati pubblicamente i riguardi dovuti allo Czar; così la Turchia, alla vigilia del passo delle Potenze, ha dimostrato tutto il suo malanimo alla Russia. E' facile immaginare che se il nuovo ambasciatore le chiederà, avrà le più grandi soddisfazioni, essendo la Turchia abituata a disdirsi ed a fare le più ampie e le più umili scuse, come va facendo adesso nella questione di Urmia; ma nè le scortesie nè le scuse arresteranno la Russia sulla via nella quale si è messa con molta ponderazione e con grande risolutezza. Spiegandovi i motivi per i quali la Russia sostiene sinceramente che sia necessaria alla conservazione della pace europea la pronta cessazione delle ostilità fra l'Italia e la Turchia, ho avuto modo di smentire tutte le voci tendenziose, e magari calunniose, messe in circolazione dai giornali esteri banditori della causa turca a proposito dell'armonia fra l'Italia e la Russia.

Tutto ciò che ho avuto occasione di dirvi su questo argomento è stato autorevolmente confermato dal diplomatico russo, che ha accordato una intervista al corrispondente della *Tribuna*. Egli ha infatti dichiarato che l'amicizia italo-russa è «senza punte», equivalendo ad una onesta conversazione fra due galantuomini i quali hanno gli stessi interessi, e che all'infuori d'una stretta coincidenza di interessi nell'Oriente europeo ed altrove, non c'è altro; che la Russia alleata della Francia e l'Italia alleata degli imperi centrali, pur essendo vincolate da impegni seri ai quali bisogna tener schietta fede, hanno legittima libertà di azione, della quale farebbero male a non profittare. Specialmente degna di essere notata è la tesi sostenuta dal diplomatico russo nei riguardi della penisola balcanica. L'unico vero pericolo della pace europea è quello balcanico. Le Potenze maggiormente interessate ai Balcani sono l'Austria, l'Italia e la Russia. Se queste Potenze si mettessero d'accordo non soltanto nella parte negativa, ma anche in quella positiva della politica balcanica, la pace europea sarebbe assicurata per lunghi anni. L'Italia, alleata dell'Austria e amica intima della Russia, è la più indicata a favorire la creazione di una nuova triplice alleanza, la triplice balcanica. Il diplomatico russo colpisce nel segno dicendo che l'incubo orientale è il presente angoscioso, che non basta, a scongiurarlo, l'accordo negativo, cioè di non far nulla che possa turbare lo *statu quo*, ma occorrono funzioni positive. Egli mette il dito sulla piaga, sostenendo che l'Austria, l'Italia e la Russia debbono concretare provvidenze efficaci a migliorare la turbata situazione interna dell'impero ottomano e prepararsi ad altre soluzioni, che possono essere rese necessarie dalla pericolosa anarchia della giovane Turchia, la quale indubbiamente prepara fosche sorprese per tutti. Mentre le diplomazie delle altre Potenze si sdilinquiscono con la giovane Turchia del Comitato «Unione e Progresso», chiudendo gli occhi dinanzi al baratro, per sostenere a gara le speculazioni bancarie ed industriali a danno dei supremi interessi della civiltà e della pace, la diplomazia italiana e la diplomazia russa sono indicate a far sì che si reagisca contro il contegno passivo dell'Europa in Oriente. Ecco confermata autorevolmente la mia previsione che la Russia non si rassegnerà al prossimo insuccesso del passo collettivo delle Potenze, che essa non abbandonerà la sua iniziativa ripresa per ben due volte e che si stringerà sempre più all'Italia per scongiurare il gravissimo pericolo che la continuazione della guerra fa correre alla pace europea. Di fronte agli interessi supremi della pace e della civiltà europea, devono cedere tutte le speculazioni più o meno usuraie, deve cessare lo scandaloso spettacolo che danno al mondo i signori del Comitato «Unione e Progresso», che non riescono ormai ad ingannare alcuno, nemmeno gli arabi dell'interno della Tripolitania, nemmeno i fanatici seguaci di Allah. Essi, che hanno fatto il possibile e l'impossibile per provocare lo scoppio del fanatismo mussulmano e la predicazione della guerra santa contro gli italiani, sono riusciti invece a provocare il veto del capo dei Senussi ed a spingere il Grande Senusso ad ordinare ai suoi seguaci di ritirarsi nei propri territori e tenersi lontani dalla guerra. Con l'arrivo a Costantinopoli del nuovo ambasciatore russo, accolto scortesemente dal Sultano e dalla Porta, l'azione delle Potenze entra in una nuova fase. Nel Corpo diplomatico accreditato presso il Sultano è entrato un elemento attivo che farà del suo meglio per richiamare i suoi colleghi alla realtà della situazione, per farli uscire dall'inerzia mussulmana. Occorre che la diplomazia italiana profitti del momento propizio, stringendo sempre più i legami con la civiltà russa.

G.

La situazione

Il contrabbando - Il conflitto russo-turco

Roma, 14, notte.

La situazione è immutata, si riassume cioè in una nuova battuta di arresto per tutte le novità che si aspettano, dal passo delle Potenze all'azione della divisione Garioni e all'azione navale nell'Egeo. I fatti nuovi non tarderanno molto a manifestarsi. E' ormai certo che il passo delle Potenze non è ancora avvenuto, ma sembra che sia stato soltanto rinviato di pochi giorni e pare che esso debba avvenire martedì, 16 aprile. Circa le operazioni della divisione Garioni vi indichiamo a parte le ragioni della scarsezza e del ritardo delle notizie, scarsezza e ritardo dovute sopratutto al maltempo. Nella cronaca della guerra è da segnalarsi un fatto nuovo e importante, cioè le eliminazioni dei Senussi dal campo arabo-turco. La notizia che il Papa beduino vieta ai Senussi di continuare la guerra ci giunge da due vie, dal Cairo e da Bengasi, e questa è una prova della veridicità della notizia stessa. L'importanza di questa notizia non può sfuggire: si tratta di una vera e propria circolare di veto che il gran senusso dalla sua residenza nell'oasi di Kufra ha inviato a tutte le zauie senussite della costa che possono aver inviato aiuti di uomini, di armi e di munizioni e di denaro ai turchi combattenti in Tripolitania contro gli italiani. E' questa la più bella prova che il gran senusso vuol conservarsi realmente neutrale, com'era stato detto fin dalle prime settimane della guerra. Cade quindi la possibilità di una guerra santa bandita dai senussi contro l'occupazione italiana della Libia.

Il neo-senatore Santini, reduce da poco come ispettore medico della Libia e in procinto di tornarvi nella stessa qualità, è stato interrogato sulle conseguenze, specie per il contrabbando di guerra, dell'occupazione di Sidi Said. L'on. Santini rispose:

— Se non fosse per il contrabbando apertamente favorito dalle autorità inglesi, egiziane della frontiera della Cirenaica, e dalle Autorità francesi sulla frontiera della Tripolitania, la guerra sarebbe terminata da quattro mesi. Per esempio, le autorità francesi aggiungono al danno lo scherno, come quando annunziano di aver sequestrato un contrabbando di duecentomila cartucce, e invece ne fanno passare liberamente a milioni. Anche uno dei nostri più autorevoli parlamentari, ritornato di recente dalla Cirenaica, affermava che le autorità inglesi favoriscono il contrabbando di ogni genere contro l'Italia, e consentono perfino che ufficiali e generali turchi facciano bella mostra di loro nelle strade di Alessandria d'Egitto.

Il senatore Santini ha poi detto:

— Mentre i nostri feriti delle prime battaglie della campagna di Libia presentavano ferite di ampio forame di entrata, perchè i proiettili nemici erano di vecchi Mauser e di Martini, i feriti delle ultime battaglie di Derna e di Bengasi presentavano angusto il forame prodotto dal proiettile. Questo è dovuto senza dubbio a un Mauser di ultimo modello, pare il 1906, e ciò prova all'evidenza il contrabbando di armi attraverso la frontiera egiziana. Di qui la necessità di occupare su questa frontiera dei punti strategici, come si è fatto sulla frontiera tunisina.

La *Tribuna* rileva l'aggravarsi del conflitto russo-turco per la situazione a Urmia. La *Tribuna* rileva come continui la corrosione dei confini persiani operata dalla Turchia, che va aumentando i suoi concentramenti di truppe alla frontiera. Tutto ciò, malgrado le esplicite promesse della Turchia in senso contrario, e aggiunge: «Le ultime notizie annunziano che i turchi, anzichè ritirare le loro truppe, hanno trasportato da Trebisonda a Erzerum una ingente quantità di munizioni, e inoltre una divisione di 15,000 uomini è stata avvicinata da Erzerum proprio alla frontiera, mentre ancora la Porta si prepara a rinforzare il presidio di Urmia, che conta circa 5000 uomini. La situazione è dunque estremamente delicata, tanto più che con questi concentramenti e questi avvicinamenti alla frontiera le truppe dei due paesi si trovano a contatto le une delle altre. Non possono destare sorpresa o meraviglia questi sistemi di malafede della Turchia, tanto essi sono soliti in questo paese. Potrebbe invece far meravigliare e restare inspiegabile questo contegno di spavalda e insensata imprudenza della Turchia nel momento attuale, ma anche per meravigliarsi di questo, bisognerebbe pensare che ci siano al Governo della Turchia uomini veramente solleciti del bene del loro paese».

Il cosidetto "forte Forwa"

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli 13: Il forte Forwa o Borgi Buckameck è una semplice costruzione in muratura cioè un semplice «fonduck». Questi «borgi» che si trovano anche in quantità nei territori del sud tunisino, sono una specie di caravanserragli muniti di organi di fiancheggiamento ai quattro angoli od anche solo ai due angoli opposti come è il caso dei «borgi» di Bangardane, altra costruzione quadrangolare con bastioni che ne fiancheggiano i quattro lati. Tali opere hanno il valore delle antiche castella disseminate sulla linea di tappe nell'Africa romana, le cui rovine qua e là disseminate per tutta la Libia sono riconosciute oggi dagli indigeni col nome di «kasr». Quando questi «borgi» sono costruiti, come è il caso del Borgi Buckameck, sulla riva del mare, possono essere paragonati alle torri isolate costruite sulla spiaggia dopo il 1560 quando, in seguito al disastro dell'isola delle Gerbe, parve che la potenza ottomana nel Mediterraneo fosse divenuta una minaccia imminente per la metropoli della Cristianità.

Alle moderne artiglierie le costruzioni come quella del forte di Forwa o Buckameck non possono opporre alcuna seria resistenza.

Sembra ormai sicuro che la divisione sbarcata nella penisola di ras Macabez perseguirà attivamente e rapidamente l'importante obbiettivo che presenta questa parte del teatro della guerra.

I primi effetti della nostra azione nella penisola Macabes sul contrabbando tunisino

Roma, 14, mattino.

Il *Messaggero* pubblica le seguenti informazioni da Tripoli:

Secondo informazioni pervenute da Gabes il giorno 11 corrente avrebbero approdato in quel porto due grossi piroscafi che si sospetta abbiano a bordo contrabbando di guerra.

I due vapori, avvertiti in tempo che le nostre truppe hanno occupato la penisola di Macabez e che la nostra squadra staziona e sorveglia al largo, hanno deposto il carico a Gabes.

Si aggiunge che le autorità francesi avrebbero disposto una visita di accertamento.

Le ultime informazioni recano che le truppe sbarcate si sono dislocate sui settori prestabiliti e messi in stato di efficace difesa.

Una ricognizione è stata eseguita nelle zone desertiche fra il forte e Sidi Seiuan ed è stata accertata la presenza di vedette arabe collocate a notevole distanza.

Un'altra ricognizione si è spinta sul fianco meridionale di Sidi Said verso Zuara e si è trovato il terreno sgombro da nemici.

Le nostre pattuglie hanno arrestato tre arabi, di cui uno armato, dai quali si sarebbero avute alcune vaghe informazioni. Secondo ciò che dicono una buona parte delle orde turco-arabe avrebbero abbandonato Zuara, ritirandosi a Bentuen, piccole oasi che si stende fra Zuara e Agila. Queste informazioni non collimerebbero con le osservazioni raccolte dagli ufficiali nei nostri dirigibili.

Ad ogni modo il fatto che il bombardamento di Zuara è continuato, starebbe a dimostrare che in quella piazza il nemico si accentra ancora.

La questione dei Dardanelli

Berlino, 14, mattino.

Mandano da Vienna al *Berliner Tageblatt*: «Il conte di Lutzow, ex-ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, spiega in una grande rivista austriaca come l'Inghilterra sia meno ostile che per il passato all'apertura dei Dardanelli alla flotta russa. L'Austria, l'Italia e la Germania possederanno quanto prima nel Mediterraneo una flotta potente che può fronteggiare una parte della flotta inglese, distraendola dal suo compito principale, giacchè la flotta francese non è affatto in stato di resistere loro. Si domanda dunque in Inghilterra perchè le «dreadnoughts» che si stanno costruendo nel Mar Nero debbono essere inutilizzate per l'«intesa cordiale» e perchè debbono restare indefinitamente nel Mar Nero invece di mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo, lasciando alle «dreadnoughts» inglesi la libertà di tornare e di combattere nel Mare del Nord e nella Manica».

La Porta farà tutto il possibile per reprimere i moti macedoni

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Costantinopoli al «Journal»: «L'arresto di una banda di rivoluzionari bulgari affigliati alla grande organizzazione macedonica ha sollevato qui grande rumore. Si è potuto porre le mani sopra documenti i quali mostrano che lo scopo a cui si mira è di spandere il terrore in Macedonia e di attirare l'attenzione delle Cancellerie d'Europa. Un membro del Gabinetto mi ha dichiarato che il Governo non permetterà che si abusi così della credulità dell'opinione pubblica in Europa e che farà tutto il dover suo per la repressione di questi disordini e per la punizione dei colpevoli arrestati».

Studenti di Costantinopoli contro l'"Unione e Progresso"

Il colera si propaga

Costantinopoli, 14, sera.

Ieri, al momento in cui si trasportava l'urna elettorale d'una circoscrizione di Stambul, davanti all'Università, alcuni studenti fecero una dimostrazione emettendo grida ostili contro il Comitato «Unione e Progresso».

Il colera si propaga ad Adana. Si ebbero una ventina di casi in due giorni.

Le oblazioni per la flotta aerea nazionale debbono essere fatte in denaro

Roma, 14, sera.

Si è adunata la Presidenza del Comitato centrale per la sottoscrizione nazionale per la flotta aerea, sotto la presidenza del principe Lanza di Scalea.

Secondo gli accordi presi col ministro della guerra, la Presidenza ha deliberato che le oblazioni debbano essere fatte esclusivamente in denaro, per impedire che si avveri il fatto di avere a disposizione dell'esercito e quindi con compiti militari, apparecchi di tipo, di forma e di potenzialità più disparati e forse non rispondenti allo scopo, apparecchi che non sarebbero utilizzabili e quindi solo ingombranti.

Il Ministero della guerra ha già fissato all'uopo i concetti organici che debbono guidarlo nella costituzione della flotta aerea e fisserà a suo tempo il tipo di aeroplano da consegnare all'esercito.

Il Ministero della guerra curerà il pronto acquisto di apparecchi e *hangars*, e s'impegna a pubblicare un resoconto dettagliato delle somme spese.

La Presidenza ha poi esaminato il caso di conflitti di competenza che possono sorgere fra i Comitati sorti in località vicine; senza intendere di limitare le singole iniziative, invita i Comitati stessi a procedere di comune accordo, cercando di fondere le loro azioni nell'interesse della sottoscrizione stessa.

La Presidenza ha poi rivolto speciale preghiera ai giornali e ai Comitati che hanno iniziate le sottoscrizioni di comunicare telegraficamente, specialmente trattandosi di somme rilevanti, il procedere delle sottoscrizioni stesse di giorno in giorno.

La "Partenope" eseguì gli studi idrografici presso Zuara e Macabez

Napoli, 14, sera.

Stamane si è ancorato nel nostro arsenale l'affondamine *Partenope*, che durante lo scorso marzo operò continue e diligenti crociere lungo la costa della Tripolitania, specialmente nel tratto Zuara-Ras Egir, allo scopo di eseguire scandagli, di conoscere i fondali e di identificare gli ancoraggi per le navi stante il già fino da allora progettato sbarco di Sidi Said. Fu operata così la esatta relazione idrografica della penisola di Makabez e delle adiacenze del forte di Forwa, dove lo sbarco è effettivamente avvenuto. Tutti gli importanti rilievi vennero comunicati al Comando della difesa marittima di Tripoli.

Le nostre fortificazioni in Libia ritenute ottime da un generale del Genio

Roma, 14, notte.

E' tornato in questi giorni a Roma il tenente generale Rocchi, ispettore del Genio, il quale ha fatto una ispezione alle fortificazioni in Tripolitania e Cirenaica. Egli ha detto che le opere di fortificazione da lui visitate sono ottime e fatte con ogni arte.

Giovanni Pascoli commemorato dai nazionalisti a Spezia

Spezia, 14, notte.

Stamattina al Politeama, su iniziativa del gruppo nazionalista, il prof. Cozzani tenne un'applaudita commemorazione di Giovanni Pascoli.

Convegno Federale agricolo

Inaugurazione di una Cassa rurale

Bagnolo Piemonte, 14, notte.

Contemporaneamente al Convegno Federale Agricolo stamane ha avuto luogo, favorita da un tempo splendido, la solenne festa inaugurale degli edifici della «Cassa Rurale» dovuta alla tenace iniziativa dell'egregio teologo cav. G. B. Cavallotti, parroco di Bagnolo.

Egli studiò un progetto di cooperativa per una produzione locale assai redditizia ed in meno di un anno riuscì a realizzare felicemente il suo sogno.

Gli edifici — dei quali compilò il geniale progetto e diresse i lavori il giovane e valente ingegnere cav. Francesco Casabella — comprendono un magazzino da frutta, a quattro piani e con due montacarichi — fronteggiato da un binario di raccordo collegato con la rete ferroviaria — gli uffici e gli alloggi per gli impiegati ed un cinematografo-teatro. E' appunto nella sala del teatro che si svolse la cerimonia inaugurale con l'intervento di due vescovi e delle rappresentanze di oltre 100 Associazioni con bandiera.

Parlarono, applauditi, l'ex-sindaco di Mondovì, il quale pronunziò il discorso inaugurale ed il consigliere comunale di Torino avvocato Barberis.

Dopo l'inaugurazione, gli intervenuti si raccolsero a banchetto sotto una grande tettoia imbandierata ed adornata con festoni di edera. I commensali superavano il migliaio.

La festa è stata rallegrata da tre Corpi musicali. Alla sera il paese venne straordinariamente illuminato ed ebbe luogo uno spettacolo pirotecnico.

La vetreria operaia federale di Asti diventerà un'azienda capitalistica

Asti, 14, notte.

Ieri, nel salone del Collegio dei ragionieri di Milano, si sono adunati i creditori della Vetreria Operaia Federale, che, come a suo tempo vi ho informato, è in via di liquidazione. All'adunanza di questa sera parteciparono personalmente circa 50 fra i principali creditori, e parecchi avvocati e ragionieri in rappresentanza del gruppo di creditori nominali. La adunanza era presieduta dal prof. Greco. Il quale esposta la situazione, riferì che ad iniziativa del ragioniere Luigi Della Torre, si sta costituendo una società di capitalisti allo scopo di rilevare l'azienda. Concluse presentando il bilancio presuntivo della liquidazione.

La discussione iniziatasi alle ore 14, terminò verso le ore 17 con l'approvazione di un ordine del giorno, col quale i creditori ad unanimità affermarono il proposito che la liquidazione proceda in via amichevole nell'interesse di tutti e nominarono una Commissione composta di 5 membri scelti fra di essi per verificare il bilancio e compilare una breve relazione da presentarsi entro 10 giorni. Resta così scongiurato il fallimento, che sarebbe stata la rovina per circa 2000 famiglie di operai. L'Azienda continuerà. E' certo però che non potrà essere più una organizzazione cooperativa operaia, ma sarà invece una azienda capitalistica.

Tredici tonnellate di anguille africane per la Germania

Savona, 14, mattino.

Ieri, alla nuova Darsena del Porto, vennero scaricati ottomila chilogrammi di enormi anguille. Il quantitativo della pesca colossale fatta in un lago dell'Africa, è di oltre le 13 tonnellate. Esse furono trasportate nel porto di Savona dal piroscafo «Henrich», per essere trasportate a Berlino. Le anguille, che sono del peso di circa 3 chilogrammi l'una, e che vennero conservate vive in apposite grandiose vasche, furono a mezzo di zattere scaricate dal piroscafo e caricate sul veliero «Anna Stellin», dal quale vennero estratte con grosse ceste, pesate e ricaricate quindi su appositi vagoni che contengono ciascuno 6 tonnellate d'acqua, la quale circola per la forza d'un motore collocato all'estremità del vagone stesso, così che in quella specie di cisterne le anguille continueranno a vivere fino alla loro destinazione. Il primo carico degli ottomila chilogrammi partì ieri per Berlino; le altre cinque tonnellate partiranno invece martedì prossimo, pure per la capitale germanica. Molta folla di curiosi assistette ieri mattina al caratteristico scarico e carico del grosso pesce, che si agitava nelle ceste a rete.

L'ultimo visitatore del vecchio campanile di San Marco

Venezia, 14, mattino.

Il 13 luglio 1902 alle 8 della sera discendeva dal campanile di San Marco il signor Robert Rosanek, regio consigliere e vice presidente della Camera di commercio e d'arte di Budwais (Boemia). Il Rosanek era accompagnato dalla sua signora. I coniugi Rosanek furono gli ultimi visitatori della torre millenaria. Dopo infatti era stato interdetto l'accesso al campanile che il mattino dopo alle 9,52 si sfasciava.

Ieri è pervenuta al Municipio una lettera da Budwais, colla quale il signor Rosanek racconta di essere stato l'ultimo visitatore dello storico campanile e manifesta il desiderio di assistere alla cerimonia inaugurale del campanile risorto, chiedendo un biglietto per lui e per la sua signora. Il Rosanek aggiunse alla lettera la sua fotografia e quella della sua signora, pregando il Municipio di spedirgli tre copie di quel giornale che avesse a pubblicarle.

Un altro spacciatore di titoli falsi arrestato a Parigi

Milano, 14, sera.

Il *Secolo* riceve da Parigi che stanotte all'«Hôtel Jersey» è stato tratto in arresto da alcune guardie francesi, condotte dal delegato Bolognesi della Questura di Milano, quel Giovanni Pisano, milanese, in cui il giudice istruttore in questi giorni ha identificato lo spacciatore delle Terni, della Miani e Silvestri, ecc.

Così è il quarto arresto che si fa di questi giorni della combriccola degli spacciatori. A questo arresto ne seguiranno certamente altri fra breve.

Arti e Scienze

Il contributo del Piemonte alla X Esposizione di Venezia

La X Esposizione d'arte della città di Venezia, che si annunzia molto importante, avrà dal Piemonte una contribuzione singolarmente varia e copiosa.

Una delle due sale-mostre retrospettive che saranno accolte nell'Esposizione imminente è infatti dedicata ad un artista piemontese non abbastanza conosciuto: Vittorio Avondo. L'opera dell'Avondo sarà per la prima volta offerta agli italiani ed agli stranieri nelle sue pagine più caratteristiche. La mostra, che sarà ospitata nella sala che fu già in passato dedicata al Piemonte, tesa in ricca stoffa azzurra, comprenderà una cinquantina di quadri e studi ed alcuni disegni. L'opera dell'Avondo, dai primi mirabili disegni e studi sulla campagna romana allo *Scirocco nella Campagna romana*, alla *Brughiera in fiore*, alla *Valle del Pussino*, alla *Pax*, alla *Bassa marea in Normandia*, all'*Ora mesta*, apparirà con una varietà di aspetti ignota forse agli stessi amici del rimpianto pittore.

Accanto a questa mostra retrospettiva l'Esposizione di Venezia accoglierà una parziale mostra postuma: sei opere del povero Boduzzi, e parecchie importanti mostre individuali di artisti piemontesi viventi: un'intera sala avrà Giacomo Grosso, una Pietro Canonica, una Cesare Maggi ed una Felice Carena, il pittore torinese che ha eletto a sede Roma, dove è rapidamente salito in fama.

Giacomo Grosso esporrà trentadue quadri non mai esposti a Venezia: *La cella delle pazze*, il *Ritratto del padre*, *Le Marie al Calvario*, una nuova *Nuda*, un ritratto della signora Ropolo, risalente al 1885, il *Ritratto di Virginia Reiter*, il *Ritratto di signora* ch'è alla Galleria Nazionale, il ritratto della figliuola del pittore, il ritratto, pure antico, dello scultore Scaglia, vari altri ritratti antichi e recenti di signore, vari paesaggi di campagna piemontese e romana, studi veneziani, varie nature morte.

Pietro Canonica esporrà una ricca serie di statue e di busti. I busti di donna Florio, della principessa Doria Pamphili, del professore Carle, del bambino Mumm; il gruppo degli *Amanti*, un torso di donna, il gruppo centrale della *Pietà* per la tomba Marsurin, un busto in bronzo del generale Tcheremicheff ed un nuovo *Crocifisso*.

Cesare Maggi, accanto a paesaggi alpini rivelerà nuovi aspetti della sua attività di pittore con marine e ritratti.

Felice Carena, oltre ad alcune delle opere, scene e ritratti, che già figurarono, destando vivo interesse, ad una mostra romana di due anni sono, mostrerà una serie di opere recenti.

Son queste, quattro sale complete. Un'intera parete occuperà Giovanni Giani con cinque tele: scene di interni e di costumi d'altri tempi e ritratti.

Dei nostri maggiori scultori, Davide Calandra invierà il grande bassorilievo che ha modellato per la nuova aula del Parlamento; Leonardo Bistolfi il gesso del gruppo *Il Sacrificio*, testè eretto sulla terrazza del monumento a Vittorio Emanuele in Roma; Edoardo Rubino il gesso di un monumento funerario.

Fra gli altri scultori invitati hanno inviato opere il Cellini, il Caraglioli ed il Pozzi.

Fra gli altri pittori invitati esporranno il Tavernier, il Falchetti, la signorina Alciati, il Carutti.

Fra i sottomessi all'esame della Giuria furono accettate, come fu già pubblicato le opere del Boria, dell'Omegna, del Reviglione e delle signore A. Frassati e S. Rossi-Farello.

52 mostre personali all'Esposizione di Venezia

Venezia, 14, notte.

Una tra le caratteristiche più importanti e interessanti della odierna Esposizione internazionale di arte, è costituita dalle mostre personali, e si presentano al pubblico le maggiori prove di produzioni di artisti eminenti e non abbastanza conosciuti, o almeno un gruppo considerevole di opere e così ogni sala è una manifestazione organica, una armonia di forme e di toni, che appaga il visitatore, e comincia a rilevarsi il primo aspetto l'intimo carattere dell'artista, che vi è rappresentato. Nessuna Esposizione nazionale o straniera ebbe mai un gruppo così grande di raccolte individuali, come è la nostra. Esse sono 52; la Francia ne ha 4, la Germania 4 egualmente, la Svezia 1, l'Ungheria 7; quanto all'Italia essa ne conta 16. Vengono al primo posto le due maggiori mostre retrospettive di Tranquillo Cremona con circa 75 quadri, e Vittorio Avondo con circa 60 quadri e disegni. La sala italiana della decima Esposizione di Venezia costituirà pertanto la più ricca manifestazione dell'arte nazionale che si sia finora veduta per competenza di nomi, per varietà di tendenze e insieme di opere.

Altri artisti italiani al "Covent Garden"

Londra, 14, mattino.

Il *Covent Garden* si riaprirà tra una settimana. L'inaugurazione della *season* avverrà con la *Carmen*. In questa opera due nuovi cantanti italiani si presenteranno al pubblico londinese, la prima donna Tarquinia Tarquini e il tenore Cellini nella parte di «Don José». Sammarco per la prima volta qui a Londra vi impersonerà il «Toreador». Dei nostri nuovi tenori il Martucelli debutterà qualche sera dopo nella «Tosca».

L'intesa galante

Mentre, alla prova della guerra italo-turca, si ritemprava la Triplice Alleanza, l'intesa anglo-francese rivelava l'organica sua debolezza alla prova del conflitto franco-spagnuolo. Or ecco che per risollevare il polso depresso di questo prodotto settimestre della diplomazia, i due governi si sono scambiate manifestazioni cordiali e lusinghevoli. L'Inghilterra ha mandato il principe ereditario a far discretamente la noce per quattro o cinque mesi a Parigi, mentre la Francia ha eretto a Nizza una Vittoria di marmo e a Cannes un Edoardo di bronzo, perchè benedicano in eterno la gioiosa banda dei giocatori e delle *cocottes*. Questo che accade fra la Repubblica francese e la Casa di Hannover sembra al tempo istesso uno scambio di onoranze fra due potestà politiche e di cortesie fra fornitore e cliente. Il luogo dei monumenti non è forse stato scelto con un intendimento simbolico? Proprio dalle azzurre sponde nizzarde Edoardo intraprese la conquista sentimentale della Francia. Per virtù d'un suo fascino personale si disse che egli aveva piegato le riluttanze francesi a intendersi col popolo di Fashoda; e non aveva allora altra reputazione che d'esser mecenate di attrici, cavalli, antiquari e *croupiers*, nè altro prestigio che di *vieux marcheur*. Ma i parigini perdonerebbero il settanta al Principe di Bismarck se questi rinascesse e conducesse ogni mattina una qualsiasi Lavallière alle *Acacias*, e ogni sera una qualsiasi Mistinguette al Rat Mort. Il buon cliente è sacro. Però con gli inglesi c'è sempre modo d'intendersi. Condannati in casa loro al puritanesimo, gli inglesi sono clienti incomparabili per quelle speciali industrie di cui nessuno ma contestare il primato alla città di Parigi. Siano il monumento del reale nonno o la scorribanda del reale nipote un monito e un esempio a tutti gli insulari che cercano il modo di sbarazzarsi di qualche ghinea sopranumeraria! Finchè si riaffermerà brillantemente a Auteuil, al Salon, alla *Promenade des Anglais*, l'Intesa sarà perdonata d'esser venuta meno sul terreno diplomatico e nelle acque di Tangeri.

Edoardo VII, che non era, come s'è scritto, un gran diplomatico, ma che conosceva e praticava l'arte di piacere, sfruttava con molto garbo la sua reputazione di libertino. Al suo primo viaggio a Parigi, allorchè fece una visita ufficiale, fu accolto con freddezza, e bene, per giungere al nazionalismo francese aveva presa una sottile accorgimento la via del Vaticano, rendendo omaggio in Roma a Leone XIII, implacabile avversario della Triplice Alleanza. La sua disinvoltura di uomo di mondo lo aiutò a non accorgersi che a dispetto delle cordialità ufficiali, egli non era a Parigi più che un ospite tollerato. Ma egli conosceva la città dove aveva trascorsa gioiosamente gran parte della giovinezza e sapeva quale aspetto dovesse assumere per lusingarla e sedurla. Non fece più visite officiali: nè si recò più nella capitale vestito altrimenti che nell'aspetto del grosso inglese che fa una scappata sul continente per divertirsi (pronunziate *rigdooler*). Conduceva seco la Regina, ma ogni sera le consigliava di andare alla *Comédie* e all'*Opéra*, mentre egli ostentava un sorriso malizioso in un qualsiasi *p'tit théâtre*. Ricordo di averlo visto una sera in uno di questi, chiamiamoli così, teatri di tolleranza, avvolto in una nuvola di fumo mentre contemplava con una compiacenza visibilmente ostentata e visibilmente falsa, un quadro d'una rivista che doveva rappresentare *Il nudo in Francia a traverso i secoli*. Le poltrone erano occupate da un popolo di sud-americani dagli occhi lucenti. Uno sciame di frequentatrici del *promenoir*, ciascuna delle quali pareva portasse impresso in fronte una cifra, da mezzo luigi a due luigi, circolando per dietro i palchi aperti, si raccoglieva in estasi intorno alla nuca regale, pingue, rotonda e lucente. Così Edoardo venne in signoria sul cuore dei parigini: passando dai magazzini di mode ai camerini delle attrici, dai teatri di terz'ordine alle fabbriche di automobili. La linea che passa per questi punti luminosi sparsi nell'etere della curiosità e del piacere, conchiudono l'orizzonte spirituale di Parigi.

Si potrebbe scrivere un curioso capitolo sulle ripercussioni galanti e mondane che hanno prodotto gli aggruppamenti politici. Se le visite del Re d'Inghilterra irroravano con le rugiade del ricordo i fiori disseccati nell'albo delle vecchie attrici che avevano molto conosciuto il Principe di Galles, il giovine Re di Spagna, dove al famoso accordo per il Marocco (quello che ora mette l'una contro l'altra le due nazioni) la più piacevole iniziazione che un uomo ricordi. Alfonso era celibe, allorchè per la prima volta si recò a Parigi: quel giorno, o quella sera, il giovine principe cattolico non si condusse — oh no! — come un ugonotto. Il popolo parigino ne fu lieto come d'una vittoria; ciò che prova come le vie dell'orgoglio dei popoli siano infinite. Ma il paese più degnamente rappresentato a Parigi e a Nizza — occorre dirlo? — è la Russia. Finchè esisteranno, alla maggior gloria della Moscovia, quella ventina di granduchi per cui i costumi della *Regence* non sono un pallido ricordo ma una vivente tradizione, la Russia anche se si intenda con l'Italia nel levante mediterraneo, resterà sempre nel cuore dei francesi la nazione sorella. Vi è a Parigi un itinerario di luoghi che sono i più visitati dagli stranieri per quanto il Baedeker ne taccia, e che si chiama appunto la *tournée des Granducs*. Sono cose che un popolo orgoglioso delle sue inconcusse tradizioni, non può dimenticare. Ah! se Guglielmo potesse un giorno toccare il suolo di Parigi! Non con l'elmo d'argento sormontato da un'aquila, lo ammirerebbero i parigini, bensì con lo *smoking* al Bal Tabarin. Egli conosce bene il suo mestiere.

Ma Guglielmo non andrà mai a Parigi. Di fronte alla Germania la Repubblica non ha osato nè prendere l'assunto della rivincita, nè quello della conciliazione. Francia e Germania non vogliono farsi la guerra e pure vivono come se dovessero farsela. Da questo equivoco trae vita l'Intesa che è un equivoco anch'essa. Però non vedremo Guglielmo fare il galante nei piccoli teatri parigini: nè assisteremo alla formazione di una alleanza che soverchierebbe tutte le forze economiche del vecchio continente: l'alleanza del lavoro tedesco e del capitale francese. E ciò non per merito della galanteria del sovrano eternato in bronzo nel gaudente paese della riviera; bensì per forza di cose poichè le vicende del settanta non sono di quelle che si possano dimenticare. In fondo l'Intesa con l'Inghilterra è, per la Francia, un *pis-aller*. E l'opera di Re Edoardo è finita con lui. Con gran dispendio di sorrisi egli aveva creato una rete diplomatica destinata a durare quanto un sorriso. A sbarrare il cammino trionfale della Germania, aveva teso un laccio ordito di parole — parole amabili e vane che, fluendo dal labbro d'un grande Imperatore, accattivavano i piccoli sovrani, seducevano i ministri *parvenus*, facevano delirare le democrazie. A questo modo, purgando il fegato a Marienbad e a Carlsbad, Edoardo suscitava nemici alla Germania. Siccome di lui si ripeteva che avesse avuto molte donne e pochi scrupoli, la gente gli attribuiva volontieri il genio di un Bismarck e asseriva che l'isolamento della Germania fosse una rivincita sulla politica bismarckiana. Che cosa valesse questo sollevamento di pettegolezzi, questa congiura di antipatie impotenti, s'è visto il giorno dell'annessione della Bosnia; e meglio lo si vede oggi che l'Inghilterra, monumentata a Nizza e a Cannes in persona dei suoi sovrani, conforta la Spagna contro la Francia nella contesa per la spartizione del Marocco.....

BERGERET.



La partenza di una pattuglia in ricognizione a Bengasi

Alto elogio delle donne italiane
fatto da uno scrittore inglese

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 14, notte.

Alcune signore romane avevano, a nome delle donne italiane, offerto allo scrittore inglese Richard Bagot, amico dell'Italia anche in questa circostanza della guerra, un album contenente un indirizzo e le loro firme. Richard Bagot ha cortesemente risposto a una di esse con una nobilissima lettera nella quale fra l'altro scrive: «Io non credo di aver meritato una riconoscenza simile. L'atteggiamento di una parte della stampa inglese verso l'Italia, al principio della guerra attuale, mi provocato in me il più profondo sentimento di indignazione e di disgusto perchè sapevo che un tale atteggiamento non corrispondeva affatto ai veri sentimenti della maggioranza dei miei compatrioti, giacchè esso era un atteggiamento artificiale e falso provocato da certi imbroglioni politici e da speculatori di borsa associati a un gruppo di giornalisti corrotti che agiva nell'interesse di quel tristo comitato «Unione e progresso» che attualmente sta trascinando a rovina l'impero turco. Nel combattere in difesa dell'onore politico italiano non ho fatto altro che un mio dovere come un inglese, il quale da molti anni ha avuto esperienza della cortesia, della ospitalità e della lealtà dei nobili cuori italiani. Come inglese pure sono rimasto addolorato che una campagna di calunnie così indegna per le tradizioni secolari della mia razza abbia potuto trovare aderenza fra i miei connazionali. Dunque, gentilissima signora, ripeto che non credo di aver meritato questa bellissima espressione di riconoscenza che Ella, insieme a tante signore, ha voluto mandarmi anche nel nome delle donne italiane.

«Leggendo il testo del loro bellissimo indirizzo ho avuto un'altra prova di quell'alto e coraggioso spirito di patriottismo che le donne italiane condividono coi loro mariti, figli e fratelli e anche coi loro fidanzati. Questi, però, si sono sempre mostrati pronti a versare il sangue per la patria loro; invece le signore si sono mostrate sempre pronte a reprimere le lagrime, a soffrire in silenzio, a dedicare le loro cure al bene e alla gloria d'Italia. Se il coraggio dei soldati italiani sui campi di battaglia è grandissimo, altrettanto grande è il coraggio delle donne italiane nei campi non meno numerosi del dolore e del sacrificio. Mi permetta di aggiungere che una nazione la quale possa vantarsi di possedere donne capaci di dimostrare uno spirito così alto e così sereno e coraggioso non ha più a temere per il suo avvenire perchè il suo avvenire per forza dovrà essere sicuro nelle mani di figli di madri simili».

La commemorazione delle dieci giornate di Brescia

Brescia, 14, notte.

Stamane ha avuto luogo la cerimonia commemorativa delle dieci giornate di Brescia. In piazza del Comune si è formato un lunghissimo corteo, al quale partecipavano i rappresentanti del Comune, della Provincia e della magistratura, i comandanti dei reggimenti di stanza, tutte le Associazioni politiche, operaie, di mutua resistenza, sportive, ecc., le scuole e molte Autorità e notabilità. Il corteo, al quale prendevano parte pure sei Bande musicali e un centinaio di vessilli, si recò al Cimitero, ove l'assessore Folceri ha pronunciato un discorso, vivamente applaudito. Quindi il corteo ha fatto ritorno in città.

Libia interna

Roma, 14, notte.

Oggi nell'aula magna del Collegio Romano dinanzi ad un scelto pubblico, per cura della Società Geografica, il prof. Giuseppe Ricchieri, insegnante di geografia nella Regia Accademia scientifica letteraria di Milano, ha tenuto una conferenza sul tema: «Libia interna». L'oratore dopo avere fatto una ampia descrizione storica e etnografica della Libia, occupandosi anche del grande deserto del Sahara, ha poi descritto l'immenso deserto libico in mezzo al quale sono le oasi di Kufra visitate soltanto dal Rohlfs nel 1879. Dopo avere accennato alle interessantissime scoperte fatte nel deserto di stazioni preistoriche e di sculture sulle rupi raffiguranti animali ora scomparsi, e ricordando che tali avanzi preistorici risalgono all'epoca in cui il Sahara era abitabile, l'oratore ha poi parlato delle condizioni della terra libica, concludendo che l'opera dell'Italia per lo sviluppo delle risorse economiche dovrà naturalmente rivolgersi alla Libia del litorale, dove veramente si possono creare condizioni di profitto che compensino l'Italia largamente dei sacrifici fatti, del sangue sparso in Libia. L'interno, quasi sconosciuto per ora, potrà essere intanto un campo di esplorazione e di ricerche scientifiche e se l'opera degli italiani in tale campo sarà degna di nuovi destini della nazione, questa ne avrà, in conspetto del mondo civile, una gloria che sarà compenso dei sacrifici fatti non minore di quella che potranno dare i profitti materiali.

Una donna
inscritta fra i praticanti procuratori a Livorno

Livorno, 14, notte.

La signora Vera Funero, consorte dell'avvocato Modigliani, aveva avanzato domanda al Consiglio di disciplina dei procuratori di Livorno, per essere nominata «praticante procuratore». Il Consiglio si è adunato ed ha deciso l'importante questione per la quale vivissima era l'attesa nel mondo forense ed anche nel mondo politico locale. Il Consiglio dopo lunga discussione, ha ritenuto che l'inscrizione alle pratiche è una constatazione di fatto, che la domanda della signora Modigliani ha carattere esclusivamente interno, che non è diretto ad altro che ad accertare la data della inscrizione alle pratiche stesse, ma che però non era il caso di stabilire se la signora dovesse o meno essere abilitata all'esercizio della professione di procuratore. In conseguenza, il Consiglio dei procuratori all'unanimità ha deliberato di inscrivere la signora Modigliani alla pratica di procuratore, ma unicamente all'effetto di porla in grado di conseguire il titolo accademico di procuratore. In sostanza il Consiglio di disciplina dei procuratori ha ammesso nella signora Modigliani il diritto di conseguire un giorno il titolo di procuratore, ma ha lasciato impregiudicata la questione se alla signora Modigliani potrà un giorno essere concessa la facoltà di esercitare la professione di procuratore e di avvocato.



Gli ufficiali della eroica 7.a compagnia dell'84.o fanteria (quella che s'impadronì della bandiera verde del Profeta nella battaglia del 26 ottobre scorso); da sinistra a destra: sottotenente di complemento Giovannoni, ten. Vetromile, cap. Martinotti, ten. Lamagna.

Festeggiamenti a Parma per il centenario della nascita di Giuseppe Verdi

Parma, 14, notte.

Eccovi alcune interessanti notizie sul grandioso programma dei festeggiamenti, concretato dal Comitato verdiano per la celebrazione del centenario della nascita di Giuseppe Verdi. Il Comitato d'onore è così composto: S. E. l'on. Giuseppe Manfredi, presidente; Arrigo Boito, on. Credaro e on. Nitti, vice-presidenti. Del Comitato generale è presidente il senatore Giovanni Mariotti, sindaco di Parma; del Comitato esecutivo il cav. ing. Guido Tedeschi, coadiuvato dal vice-presidente avvocato Giuseppe Melli. Il programma comprende innanzi tutto una stagione lirica al teatro Regio, in cui saranno rappresentate le seguenti opere: *Oberto conte di S. Bonifacio, Nabucco, Aroldo, Traviata, Ballo in maschera, Aida, Otello e Falstaff*, sotto la direzione del maestro Cleofonte Campanini. Al teatro Farnese sarà eseguita la *Messa di Requiem*. Al teatro Reinach sarà rappresentato il nuovo lavoro che Sem Benelli scriverà per l'occasione. Nel Giardino Pubblico sorgeranno, su un'area di 15 mila metri quadrati, la Mostra retrospettiva del Teatro italiano, Le Mostre agricolo-industriali e la Mostra d'Arte emiliana. La Mostra retrospettiva del Teatro italiano comprenderà una sezione pei cimeli verdiani, una per la lirica ed un'altra per la drammatica. In essa saranno contenuti laboratorii di scenografia, riproduzioni di teatri, mostra storica del costume, della scenografia, dell'attrezzeria, del manifesto, degli strumenti musicali, ecc., ecc.

La Mostra contemporanea d'Arte emiliana comprenderà i capolavori dei più illustri artisti del XIX secolo, e da essa saranno indetti concorsi di pittura, scultura e architettura. Le Mostre agricole, che comprenderanno la sezione bestiame e prodotti del suolo, saranno completate da una mostra dell'Appennino e da una di motocultura. La Mostra industriale riunirà le produzioni industriali collegate all'agricoltura, e in essa si svolgerà la lavorazione e trasformazione industriale dei prodotti del suolo. Fra i festeggiamenti pubblici, vi saranno la riproduzione storica di feste popolari, concorsi di Società musicali ed orchestrali, e un numero infinito di Congressi.

Il noto scultore Ettore Ximenes, cittadino onorario di Parma, farà dono alla sua seconda patria di un grandioso monumento a Giuseppe Verdi. I fondi, o parte di questi, sono stati raccolti in America dal maestro Cleofonte Campanini. Nel 1913 sarà pure inaugurata la sala Verdi, che riuscirà una delle più belle ed artistiche sale per concerti in Italia.

La questione Spinola-Da Costa
oggetto di grande discussione negli ambienti romani

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 14, notte.

Mentre continuano le chiacchere e gli allegri commenti intorno all'affare Spinola-Dacosta, gli arrestati della famiglia Spinola continuano a rimanere a Regina Coeli. Il vecchio padre, il quale è affetto da malattia intestinale, ha ottenuto di potere rimanere all'infermeria, i tre fratelli Spinola: Antonio, Francesco e Luigi, sono rinchiusi in celle separate e appaiono alquanto avviliti per la detenzione, che essi evidentemente non prevedevano come conseguenza del loro atto impulsivo. Essi hanno potuto ottenere di ricevere i loro pasti da una bettola vicina, hanno ottenuto libri da leggere e hanno avuto parecchi colloqui coi loro avvocati. Il giudizio contro gli Spinola sembra avverrà giovedì o venerdì prossimo.

Nei ritrovi mondani si fa notare che tutto il putiferio fra gli Spinola e il Dacosta è derivato specialmente dall'antagonismo che esiste ancora, checchè si dica, fra i bianchi e i neri della nostra aristocrazia. Gli Spinola, che erano fra questi ultimi, erano poco favorevolmente indiziati per la intransigenza, di cui hanno sempre dato prova. Circa l'incidente dello Skating Club sembra che le dame che non furono ammesse, trovarono il modo di vendicarsi con l'invio delle lettere anonime, che hanno originato il processo. Inoltre, si fa notare che l'irritazione degli Spinola doveva essere al colmo perchè i Noli Dacosta avevano portato in Tribunale come testimoni moltissime persone in non buoni rapporti con gli Spinola e invece legati ai Noli Dacosta da grande amicizia. La frazione Noli-Dacosta gode dell'arresto mantenuto degli Spinola e minaccia sfide e querele per l'avvenire. Insomma, il campo è in gran rumore. Nei teatri, nei salotti, nei circoli non si parla di altro.

Il Kaiser a Corfù si occupa di scavi archeologici

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 14, notte.

Mandano da Corfù alla *Tribuna*: «L'imperatore Guglielmo II è ora quasi totalmente dedicato agli scavi archeologici di Corfù; anzi sui luoghi stessi degli scavi egli prende i suoi pasti quotidiani. Così, tanto la sorella quanto i figli sono costretti a recarsi all'*Hôtel San Giorgio* per il vitto e il the. Nello stesso albergo alloggia il principe tedesco Dottingen, addetto al Ministero degli esteri di Berlino. Domani arriverà a Corfù la flotta austriaca, che si tratterrà vari giorni. Martedì arriverà re Giorgio e la famiglia reale di Grecia».



La via del Bazar a Bengasi

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

La morte di Brisson

Parigi, 14, sera.

Questa mattina alle ore 9,50, quasi improvvisamente, il presidente della Camera, Brisson, è spirato.

I medici che lo curavano, avevano fin da ieri perduto ogni speranza, ma non temevano una fine così rapida. Brisson perdette la conoscenza alle 7 del mattino.

La data dei funerali sarà fissata soltanto dopo le deliberazioni che prenderà il Governo, il quale (non potendo ottenere i crediti per i funerali nazionali essendo la Camera in vacanza) prenderà assai probabilmente l'iniziativa di accordare tali crediti facendoli poi regolarizzare dal Parlamento.

I membri del Governo presenti a Parigi, si sono già recati tutti a firmarsi sul registro deposto alla Presidenza della Camera. Il Presidente Fallières si è recato a visitare la salma del defunto.

Durante tutta la giornata un grandissimo numero di personalità politiche si sono recate al Palazzo della Presidenza della Camera per porre la loro firma nel registro. I ministri assenti da Parigi hanno inviato telegrammi di condoglianza. E' quasi certo che la data dei funerali sarà ritardata il più possibile per permettere al maggior numero di deputati di assistervi. I primi sintomi della malattia si erano manifestati mercoledì sera mentre Brisson stava passando alcuni giorni di riposo presso una sua nipote a Montmorency. Il trasporto immediato del malato a Parigi era stato ordinato dai medici. Ritornato al palazzo della Presidenza Brisson ne aveva avuto un miglioramento; ma sabato mattina il male divenne più grave e l'infermo andò sempre peggiorando. Tutti i giornali fanno la biografia del Presidente della Camera Brisson.

Il cadavere di Brisson è vegliato dai membri della famiglia e dalle persone del suo gabinetto. E' stata fatta oggi la maschera del viso del defunto. Il cadavere verrà domani imbalsamato. La famiglia domani prenderà cognizione delle disposizioni testamentarie di Enrico Brisson.

Eugenio Enrico Brisson nacque il 31 luglio 1835 a Bourges, nel Berry. Compiuti gli studi liceali al suo paese natio, si recò a Parigi nel '54, per laurearsi in diritto, e subito si diede alla politica, facendo parlare di sè clamorosamente per la prima volta quando, appena laureatosi, rifiutò di prestare giuramento di fedeltà all'Imperatore come professore. Subito dopo, il giovinetto Brisson fondava, con altri, il giornale repubblicano del Quartiere Latino, L'avenir. Nel '56 entrava a far parte della Massoneria, di cui doveva diventare uno dei maggiori esponenti; ma un mal di laringe lo costrinse ad abbandonare per alcuni anni le aule giudiziarie e le cattedre tribunizie per rifarsi la salute in Egitto. Tornò a Parigi solo nel 1861, e d'allora intensificò la sua attività politico-giornalistica fondando altri giornali e riviste, collaborando anche al *Temps*. Nel '69 pose la sua candidatura di radicale a Parigi, contro il repubblicano Giulio Ferry e contro Glais-Bizoin; ma infine lasciò il campo libero al primo dei suoi avversari, che peraltro fu battuto dal Glais-Bizoin. In quella campagna elettorale, pertanto, il Brisson si rivelò grande oratore e tenne clamorosi discorsi, ne' quali prediceva le disgrazie toccate un anno dopo alla Francia nella guerra contro la Prussia. E ci volle la rivoluzione del 4 settembre perchè il Brisson divenisse, prima assessore municipale di Parigi, poi deputato della Senna (8 febbraio 1871).

Alla Camera, Enrico Brisson spiegò subito molta attività: presentò una proposta di amnistia pei condannati della Comune; propose, come relatore della Commissione per la verifica delle elezioni dell'ottobre 1877, che il caduto Ministero fosse posto in istato d'accusa; salì al Governo, come presidente del Consiglio, il 5 aprile 1885, insieme al Freycinet e vi restò fino al 7 gennaio successivo. Una seconda volta, l'ultima, fu a capo del Governo, ma per pochi mesi; dal 25 giugno al 25 ottobre del 1898. D'allora Brisson non fu a varie riprese e con brevi intervalli, che il presidente della Camera; sebbene nel 1902, inaugurandosi la gran politica radicale, dopo l'*affaire* Dreyfus, egli fosse universalmente designato alla presidenza del Consiglio, gli fu prescelto Combes, il quale era allora quasi un ignoto. Fu quello l'ultimo momento in cui parve che la fortuna politica dell'antico ribelle dell'Università parigina dovesse risorgere o, per meglio dire, consolidarsi in una meno instabile posizione di primo ministro; ma in realtà, Enrico Brisson, se gli furono riconosciuti meriti di buona personalità politica, non seppe cattivarsi le simpatie dei più, e ciò anche per l'asprezza del suo carattere, per l'aspetto quasi lugubre della sua persona, per essere un uomo di poche parole e di modi non troppo concilianti.

Le condoglianze del Governo italiano

Roma, 14, sera.

Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, ha telegrafato all'Ambasciata di Parigi le condoglianze sue e del Governo per la morte del presidente della Camera dei deputati francese, Brisson. Egli poi, che conosceva personalmente Brisson, ha espresso anche sentimenti di vivo cordoglio all'ambasciatore francese a Roma, Barrère, per la morte dell'insigne uomo politico.

Pio X riceve i ferrovieri cattolici
ed un pellegrinaggio di bambini francesi

Roma, 14, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto nella sala degli Arazzi i ferrovieri cattolici che in questi giorni si sono riuniti a Congresso a Roma. Mons. Schioppa, assistente ecclesiastico, ha presentato i ferrovieri, pronunciando un indirizzo di devozione. Il Papa ha risposto brevi parole, ringraziando i giovani che col loro atto di omaggio gli avevano dato una nuova consolazione. Infine, ha impartito la apostolica benedizione.

Ha quindi ricevuto nella Cappella Sistina in Vaticano il Pellegrinaggio francese dei bambini, che hanno fatto la prima comunione, organizzato dalla Associazione di Notre Dame de Salus. I bambini erano oltre 400 dell'età fra i 7 e gli 11 anni. Essi erano condotti dai loro parenti, e quelli le cui famiglie non avevano potuto sostenere le spese del viaggio, erano affidati alle cure delle suore. Con i fanciulli erano anche circa 500 persone, appartenenti alla detta Associazione, con a capo il presidente padre Bailly, generale degli assunzionisti. Vi erano inoltre una rappresentanza della Associazione «Le Noelistes» con due bandiere e una rappresentanza del Collegio di Sorez.

I bambini alle ore 10 sono entrati nella Cappella Sistina e si sono disposti presso l'altare innanzi al quale era stata posta la poltrona per il Santo Padre. Le bambine erano tutte vestite in bianco con veli bianchi, i bambini portavano al braccio una coccarda bianca. Il resto del pellegrinaggio aveva preso posto dietro la balaustrata. In attesa del Papa i pellegrini hanno recitato il rosario. Alle 11,30, preceduto dalle guardie nobili e accompagnato dal cardinale Vincenzo Vannutelli, protettore della Associazione, Pio X, uscendo dai suoi privati appartamenti, ha attraversato le sale di Raffaello, quindi è salito in portantina e scendendo la scaletta è entrato nella Cappella Sistina. Qui, deposto il cappello rosso e il mantello rosso, si è messo nella poltrona contornato dalla sua nobile Corte, e avendo alla sua destra il card. Vannutelli e i vescovi di Moulins, Meaux, Di Chalons, Montauban, Annecy, Arsinoe, Nancy, Tolosa. Il cardinale Vannutelli ha quindi letto un indirizzo di devozione al Santo Padre, ed ha chiesto la benedizione ai bambini e alle loro famiglie.

Dopo il discorso del cardinale, il bambino Louis Biré, di Parigi, si è recato presso il Papa ed ha letto un indirizzo. Egli ha detto che come i fanciulli della Giudea si accalcavano una volta intorno a Nostro Signore, così i bambini di Francia sono venuti ora intorno al Santo Padre per ringraziarlo di avere concesso loro di anticipare la età per accostarsi alla Santa Eucarestia, e che i bambini di Francia sono riconoscenti a Pio X per questo atto di paterna benevolenza. Assicurò che mai saranno rotti i vincoli di fedeltà filiale che avvolge i piccoli di Francia col Papa.

Pio X, che aveva ascoltato con benevola attenzione il discorso del piccolo Biré, appena questi ha terminato lo ha chiamato a sè, e sorridendo lo ha accarezzato, dandogli a baciare le mani. Il bambino ha poi offerto al Papa un album contenente le firme di 140 bambini francesi, che hanno fatta la prima comunione. Quindi, tutti i bambini si sono avvicinati al Papa, il quale ha dato loro a baciare la mano ed ha offerto una busta nella quale era racchiusa una medaglia-ricordo con l'effigie della Vergine e quella di Pio X. Alla medaglia era attaccato un nastrino bianco e giallo. Dopo che i bambini gli hanno baciato la mano, Pio X ha fatto un giro in mezzo ad essi, quindi, assiso sulla poltrona, ha letto un discorso in francese.

Terminato il discorso, Pio X ha impartito la benedizione; quindi, attraversando la sala Regia, la sala Ducale e la prima loggia, ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Si riparla del furto della "Gioconda,,

Francoforte, 14, mattino.

Telegrafano da Aix-la-Chapelle alla *Frankfurter Zeitung*, che l'ultima pista seguita nell'affare della *Gioconda* condusse alla scoperta di un individuo, che abitò per lunghi anni a Aix-la-Chapelle. E' un francese, certo Renato Ferran, di 27 anni, che rubò parecchie statuette nel Belgio, e che fuggì dopo il furto di tappeti di Gobelins alla cattedrale di Xantes. E' stato spiccato contro di lui un mandato di cattura.

I danni enormi del gelo in Francia

Parigi, 14, mattino.

Mandano da Troyes all'*Echo de Paris*: «Le recenti gelate, e particolarmente quelle di ieri mattina, hanno provocato danni enormi nei vigneti dell'Aube. La metà del raccolto si considera perduto».

NEL MAROCCO

Particolari sull'ultimo combattimento
tra Riffani e Spagnuoli
Propaganda anti-francese fra gl'indigeni

Parigi, 14, sera.

Mandano da Orano all'*Echo de Paris*: Certo Mohamed Tuzani, porta stendardo del famoso grande scerifo Mohamed Amziam, venuto a Berkan in questi giorni, ha fatto il seguente racconto sopra l'importante combattimento che i suoi uomini ebbero il 21 marzo con gli Spagnuoli.

Verso le 8 antimeridiane un gruppo di Guelaia, precedendo un forte contingente di truppe spagnuole si avanzava nella pianura di Buzai. Ottocento riffani avvisati della venuta di questa colonna spagnuola si erano nascosti nei cespugli che fiancheggiano l' «ued». Alle prime fucilate i Guelaia ed i soldati spagnuoli, sorpresi, tornarono indietro verso il loro rispettivo campo, ma la fucileria violentissima fin dal principio continuò per non terminare che al tramonto. I Riffani hanno avuto in questo combattimento una ventina di morti ed una cinquantina di feriti. Secondo l'informatore suddetto si sarebbe avuto un gran numero di uccisi fra i Guelaia e gli Spagnuoli, i quali avrebbero pure perduto cinque muli carichi di cartuccie e cinquecento fucili abbandonati sul luogo del combattimento.

Parecchi ufficiali spagnuoli che partecipavano a questo combattimento furono uccisi o feriti. I Riffani sono decisi a non più rendere i prigionieri, ma a metterli immediatamente a morte.

Da Tangeri mandano al *Journal* in data 13: Stamane il generale Ditte deve recarsi a Tiflet con un forte distaccamento comprendente la 13.a compagnia di fanteria, uno squadrone di cavalleria e due battaglioni di artiglieria. Scopo di questa esplorazione è di studiare la regione che circonda la linea di tappa a fine di calmare l'effervescenza che vi si è manifestata in questi ultimi tempi.

Mohamed ed Zaiani continua la sua propaganda anti-francese e riunisce intorno a sè presso l'Ulmes tutti i contingenti dissidenti disposti a lottare contro i Francesi.

Le autorità militari osservano tutti i movimenti e gli assembramenti, pronti al minimo indizio di rivolta a disperderli con la forza.

Le deliberazioni del Comitato esecutivo
dell'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 14, notte.

Il Comitato esecutivo della Unione delle Camere di commercio ha continuato oggi i lavori della sua 31.a sessione ordinaria. Anzitutto ha approvato le modificazioni che allo statuto della Unione ha proposto il Ministero dell'industria e commercio dopo la legge 20 marzo 1910, sul riordinamento delle Camere. Sulla proposta inserita nell'ordine del giorno, e riguardante le comunicazioni dirette fra Venezia e la Libia, in assenza del prof. Meneghelli, vice-presidente della Camera di Venezia, che doveva esserne il relatore, ha parlato il comm. Di Tullio, presidente della Camera di commercio di Bari, ed il Comitato esecutivo ha approvato le conclusioni del relatore, colle quali si fanno voti affinchè le relazioni di navigazione Venezia-Alessandria di Egitto siano provvisoriamente prolungate sino a Tripoli in attesa che siano stabilmente regolati i rapporti della regione adriatica con la Libia. La proposta della Camera italiana di Bruxelles per la costituzione di un Consiglio superiore per la espansione commerciale all'estero è stata rinviata per la assenza del relatore. Si sono quindi fatti voti, su proposta della Camera di Udine, perchè ai contatori dell'elettricità e dell'acqua siano estesi, per quanto tecnicamente è possibile, le stesse prescrizioni che riguardano i misuratori del gas; e su proposta della Camera di Cuneo si è approvato un ordine del giorno col quale si è invocato il sollecito, energico intervento del ministro del commercio e degli affari esteri, perchè a tutela della nostra esportazione enologica in Svizzera sia richiamato il Governo federale alla scrupolosa osservanza dei patti liberamente assunti.

Il gen. Bonini accetta la candidatura

Roma, 14, sera.

Il presidente del Comitato elettorale monarchico del Collegio di Lucca, avvenuta la proclamazione del generale Icilio Bonini a candidato nel Collegio di Lucca, scrisse al valoroso soldato l'offerta della cittadinanza lucchese. Il Bonini ha inviato da Homs il seguente telegramma: «Ringrazio, lieto di accettare, perchè in questo momento è una manifestazione eminentemente patriotica».

L'inaugurazione
del settimo Congresso internazionale contro la tubercolosi alla presenza dei Sovrani

Roma, 14, sera.

Stamane, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, alla presenza dei Sovrani, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del settimo Congresso Internazionale contro la tubercolosi, al quale partecipano circa quattromila congressisti di ogni nazione. Nonostante la pioggia, una gran folla di curiosi si pigiava sino dalle 10 dietro i cordoni di carabinieri stesi in piazza del Campidoglio in attesa dell'arrivo dei Sovrani. I congressisti e gli invitati si affollavano all'ingresso del palazzo dei Conservatori in così gran numero che oltre la metà non ha potuto trovar posto nell'aula destinata alla cerimonia.

I Sovrani sono giunti alle 11 precise in carrozza chiusa scortati dai corazzieri, accompagnati dal seguito. All'ingresso erano ad ossequiarli il senatore Manfredi, i ministri Credaro e Nitti, il principe Di Scalea e numerosi altri personaggi. Applauditi dalla folla, che si stipava fino nel cortile del palazzo, i Sovrani sono saliti per lo scalone d'onore, dove prestavano servizio i vigili e le guardie del Comune in uniforme e, accompagnati dall'on. Guido Baccelli, che era ad attenderli all'ingresso della sala degli Orazi e Curiazi, si sono recati a prendere posto nelle poltrone loro destinate, tra le acclamazioni dei presenti. Tra i congressisti sono i delegati ufficiali delle seguenti nazioni: Germania, Inghilterra, Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canadà, Cile, Cina, Columbia, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, Olanda, Ungheria, Giappone, Norvegia, Rumania, Lussemburgo, Messico, Monaco, Portogallo.

Ha preso per primo la parola il sindaco Nathan, il quale ha ricordato che la tubercolosi è il terribile male che miete un quinto di individui sul totale generale della mortalità, e si compiace che le forze della scienza si siano saldamente coalizzate per fronteggiare il flagello; e si dice orgoglioso che la città dei Cesari accolga oggi nelle sue mura queste forze unite a così alto scopo. Conclude porgendo il saluto di Roma ai sacerdoti dell'umanità, sofferente convenuti da ogni parte del mondo. (*Applausi*).

Si è levato quindi a parlare l'on. Guido Baccelli, il quale dopo aver brillantemente rievocato quanto già si fece e in antico e all'età nostra per la salute pubblica, così conclude: «A voi medici, a voi filantropi, a voi uomini di Stato e cultori d'ogni disciplina umanitaria, che con mente agguerrita e con fede sincera siete accorsi a questo Congresso Internazionale, si affidano le conclusioni, che resteranno come pietre miliari nell'aspro viaggio, onde si proseguiranno le mosse per procedere sempre più, contro il nemico comune. Dalle alte sfere della nostra duplice Reggia si avvalora col sentimento e coll'opera il bene popolare; il Governo di Giolitti col voto del Parlamento prosegue le difese della salute pubblica in modo sapiente; ogni sprazzo di luce che ci pervenga dai di là dei monti e dei mari è accolto da noi con fraterno entusiasmo; e Voi, che con vivace sapere esercitate l'apostolato della Scienza, più cittadini che ospiti in questa Roma immortale, ripetete con noi la parola famosa di Traiano: *Laboremus* e l'assioma vetusto *Salus populi suprema lex esto*.

Il discorso dell'on. Baccelli è stato vivamente applaudito.

Quindi ha parlato il ministro della P. I., on. Credaro, facendo voti per la prosperità di tutti gli Stati rappresentati e dichiarando aperto il Congresso in nome del Re.

Ha parlato subito dopo il prof. Bumm, di Berlino, portando ai Sovrani, a Roma ed a tutti i congressisti il saluto dei delegati alla 10.a Conferenza internazionale contro la tubercolosi, che ha caratteri ben distinti dal Congresso che ha tenuto le sue riunioni nei giorni scorsi a Castel Sant'Angelo. Egli ha concluso, fra vivi applausi, col grido: *Avanti Savoia! e avanti la scienza per il benessere umano!*

Poscia hanno brevemente parlato, uno dopo l'altro, tutti i delegati ufficiali degli Stati rappresentati, riscuotendo ciascuno applausi ed approvazioni.

Infine il prof. Vittorio Ascoli, segretario generale del Congresso, ha fatto la storia del Congresso e dei progressi registrati negli ultimi tempi dalla lotta antitubercolare, ed ha rilevato lo slancio del concorso col quale gli scienziati di ogni parte del mondo hanno risposto all'invito del Comitato ordinatore, ringraziando a nome dell'Italia e della civiltà. (*Applausi*).

Alle 12,30 la cerimonia è terminata.

I Sovrani, accompagnati da uno stuolo di personaggi, sono usciti, mentre la folla, che si accalcava al loro passaggio per le sale e sulla piazza del Campidoglio, li acclamava entusiasticamente, gridando: *Viva il Re! Viva la Regina!* I Sovrani sono rientrati al Quirinale alle 12,45.

Il Congresso
delle Università Popolari

Bologna, 14, sera.

Nella seduta di stamane del Congresso delle Università Popolari, il prof. Pullè, a nome del comm. Corradini relatore, assente, presenta le conclusioni sul tema: «Università popolari come mezzo di propaganda di organizzazione».

Indi l'ing. Eugenio Rignano, a nome anche del correlatore on. Varazzani, riferisce sul tema: «Scopi e funzionamento della Federazione nazionale e diritto didattico delle Università popolari», riassumendo la relazione in un ordine del giorno.

Alle ore 11 giunge nell'aula l'on. prof. Torre che, fra la generale attenzione, legge un applauditissimo discorso sul tema: «Il compito fondamentale delle Università popolari». Quando il prof. Torre ha terminato, vengono messe in discussione le relazioni Corradini e Rignano, e alle 12.30 la discussione è rinviata al pomeriggio.

Il primo Congresso regionale
della cooperazione, della previdenza e della mutualità

Cagliari, 14, notte.

Stamane si è inaugurato solennemente il primo Congresso regionale della cooperazione, della previdenza e della mutualità. Si è eletto all'unanimità a presidente l'on. Farrero di Cambiano, che pronunciò un discorso, nel quale ricordò i vincoli del Piemonte e della Sardegna e l'opera di Sella a favore dell'isola. L'on. Ferrero fu acclamatissimo.

Nel pomeriggio si cominciarono i lavori del Congresso.

L'inaugurazione
della Galleria comunale di Prato

Prato, 14 sera.

Stamane nel palazzo municipale nello storico salone del consiglio vi fu una solenne cerimonia per la inaugurazione della galleria comunale. Vi intervennero il sottosegretario di stato Vicini, il senatore Niccolini, i deputati Rosadi, Pescetti, Pieracci, ing. Angiolini, il direttore generale delle Belle arti Corrado Ricci, il sotto-prefetto Aletti, il sindaco Targetti, le autorità civili e militari e moltissime notabilità. Prese prima la parola il sindaco portando un saluto agli intervenuti a nome della cittadinanza. Indi il sottosegretario Vicini ha pronunciato un discorso salutando la città di Prato e i suoi rappresentanti. Il direttore dei lavori della galleria, Pasini, fece la relazione circa i restauri del palazzo monumentale. Corrado Ricci pronunciò un discorso rallegrandosi di vedere come la comunità di Prato abbia mirabilmente compiuto il suo dovere verso l'arte. Parlò infine l'assessore delle belle arti Casella. Tutti gli oratori furono applauditissimi. Indi il sindaco offerse agli ospiti un vermouth d'onore. La città è festante e animatissima.

Cadavere senza testa scoperto presso Spezia
Numerosi arresti

Spezia, 14, sera.

Stamane il contadino Montefiori, transitando nei pressi della località Losada Vezzano, rinvenne il cadavere di certa Dellara Maria Canti, scomparsa da 30 giorni. Il cadavere mancava della testa. L'Autorità si recò sul luogo, iniziando un'inchiesta, trattandosi di delitto. Vennero eseguiti varii arresti.

Cronaca dello Sport

AVIAZIONE.

Il "raid,, aviatorio Pordenone-Mirafiori

Con un solo volo da Verona a Vercelli — L'attesa all'aerodromo di Mirafiori.

In attesa dell'arrivo del capitano Novellis, comandante della scuola per gli aviatori militari di Pordenone, il quale aveva stabilito di compiere in due tappe il percorso Pordenone-Campo di Mirafiori presso Torino (circa 500 chilom.) si erano portati ieri all'areodromo per tempo, disponendo ogni segnalazione occorrente, il commissario sportivo dell'Aereo-Club cav. Gustavo Verona, il signor Chiribiri della scuola di aviazione ed il signor Ramassotto maestro pilota. Vennero disposte le segnalazioni con striscioni bianchi e bandiere.

Si attese sino a mezzogiorno l'arrivo dell'ardito aviatore il quale partito poco dopo le 5 da Verona in un sol tratto si era portato sino a Vercelli senza fare scalo all'Areodromo di Tagliedo come dapprima aveva divisato nel suo programma.

Da Vercelli un fonogramma comunicò che il capitano Novellis, sceso in seguito ad una panne al motore presso la cascina Mandina di Borgo Vercelli (essendo in quella località la coltivazione tutta a risaia) era stato costretto a togliere le ali del suo monoplano, fornito di motore Gnome 50 HP.

Coll'aiuto di alcuni soldati accorsi l'aeroplano venne trasportato presso la piazza d'Armi che dista poco più di due chilometri dal luogo della discesa.

In attesa della nuova partenza da Vercelli si trovavano nel pomeriggio a Mirafiori i commissari, ma verso le ore 15 un telegramma da Vercelli annunziava che l'aviatore non sarebbe più ripartito fino a domattina. In seguito alla chiamata fatta la sera innanzi a Verona, il tenente Cappelli addetto alla stessa scuola di Pordenone che era qui giunto per attendere l'arrivo del capitano, ha fatto ritorno alla scuola di Pordenone.

Intanto il motorista Noseri della stessa scuola di Pordenone ha raggiunto il capitano a Vercelli. L'arresto improvviso causato da una panne del motore a Vercelli non toglie all'aviatore il merito di aver compiuto uno dei più bei «raids» finora fatti dagli aviatori italiani.

Quando poi si tenga conto delle condizioni atmosferiche che a quanto si assicura non furono sempre ottime, la sua *performance* merita il massimo elogio.

In attesa del suo arrivo a Mirafiori numerosi *sportmen* si erano recati in automobile in tutta fretta all'areodromo.

Il capitano Novellis terminerà stamane il "raid,,

Vercelli, 14, sera.

Ho trovato stasera nel cortile della caserma Umberto I il capitano Alfredo Novellis, l'ardito aviatore che stamane ha dovuto atterrare nei pressi della nostra città. E' un simpatico ufficiale torinese del 42° fanteria.

«Sono partito da Verona, egli mi ha detto, stamane poco prima delle ore 6 sul mio *Blériot* che funzionava benissimo.

«Raggiunsi tosto la quota di circa 1200 metri e mi diressi su Milano da dove volevo proseguire per Torino.

«Volavo a circa 100 chilometri all'ora. Il viaggio fu felicissimo, privo del benchè minimo incidente: qualche folata di vento ma null'altro che potesse ostacolare il volo.

«Giunto a Milano feci qualche giro intorno alla Madonnina del Duomo e proseguii la mia rotta dirigendomi verso Novara; seguendo la linea ferroviaria, scorsi quella caratteristica cupola di San Gaudenzio ed eccomi sopra la Sesia sul punto in cui la strada ferrata si biforca per Mortara e Milano.

«Ad un tratto volavo a circa 800 metri quando il motore si arrestò.

«Vani riuscirono i miei sforzi per rimetterlo in movimento. Non mi restava che cercare di atterrare nel migliore modo possibile. Per fortuna scorsi sotto di me un po' di verde; era un prato ove non mi doveva riuscire difficile discendere. Rapidamente con un volo *plané* atterrai in quel posto nel modo più felice.

«Non il più piccolo guasto all'apparecchio, ed io, come vede, sono incolume».

Appena il capitano Novellis fu a terra, accorsero intorno a lui numerosi contadini che lo aiutarono nelle operazioni più necessarie. Intanto a mezzo di uno di essi l'aviatore comunicò al Comando del presidio l'incidente avvenuto mentre telegrafava al suo motorista a Verona che lo raggiungesse immediatamente qui perchè aveva potuto constatare che il motore non funzionava più assolutamente.

Sul posto furono tosto inviati soldati del 53° fanteria e l'apparecchio, smontato delle ali che lo ingombravano, fu trascinato alla caserma Umberto I in attesa che si possano effettuare le riparazioni necessarie.

Stasera è arrivato qui in automobile da Verona il meccanico ed il capitano spera di potere, mercè l'opera sua, riprendere domani il volo per la vostra città.

Magnifici voli di Ramassotti e Paolucci

In attesa dell'arrivo a Mirafiori, il maestro pilota Ramassotti e l'allievo pilota Paolucci con due monoplani Chiribiri fecero delle bellissime evoluzioni sul campo recandosi quindi su Torino. Il Ramassotti si tenne sempre ad una altezza superiore ai 1000 metri. Il Paolucci fece una breve sosta in Piazza d'Armi, quindi riprese il volo tornando a Mirafiori.

L'aviatore Manissero festeggiato a Bra

Ci telegrafano da Bra, 14, notte:

Un Comitato, presieduto dal cav. Francesco Rossi, regio commissario del Comune, organizzò riuscitissime onoranze all'aviatore Manissero, reduce da Tobruk, quale componente la flottiglia indetta dalla *Stampa Sportiva*, con un pranzo, cui parteciparono oltre quattrocento concittadini e forestieri di Torino, Racconigi e Fossano.

Aderirono l'aviatore Rossi, l'on. Clarisso Corsini, la Camera di commercio, il cav. Verona, S. E. Calissano, l'on. Rebaudengo e l'on. Montù.

Parlò primo, applauditissimo, il regio commissario, per la cittadinanza braidese, ed inviò un saluto al tenente aviatore Giulio Palma Cezuola, cittadino braidese, comandato a Tripoli. Poi presero la parola il pretore avvocato Pozzo, il signor Augusto Palma di Cesuola, l'avv. Borsarelli, il comm. Bonino ed i sindaci di Racconigi e di Fossano. Rispose, festeggiatissimo, il Manissero, fra un entusiasmo indescrivibile.

AUTOMOBILISMO

La riunione dell'Automobile-Club d'Italia

Ieri, alle ore 14, si è adunato il Consiglio direttivo dell'A. C. I. sotto la presidenza del marchese A. Ferrero Ventimiglia e presenti e rappresentati i sigg. conte G. di Mirafiori, marchese C. Di Soragna, march. G. De Mari, Arturo Consiglio, Federico Stucchi, conte Diego Filangeri, ing. C. Gamba, marchese F. Dal Pozzo, ing. C. Nigra.

Dopo prese disposizioni di ordine interno e approvato il Conto consuntivo 1911, il Consiglio prese in esame l'iniziativa dell'Aereo Club d'Italia per l'offerta di aeroplani all'Esercito nazionale; ha espresso un vivissimo plauso all'Ente fratello, ed ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione con la somma di lire 3000, ed inoltre di invitare gli Automobili Clubs regionali a raccogliere fra i loro soci cospicue sottoscrizioni, trasmettendole con quelle che essi come Enti faranno, all'A. C. I. il quale a sua volta tutte insieme le verserà all'Aereo Club d'Italia quale concorso degli automobilisti italiani alla patriottica iniziativa.

Il Consiglio ha dato parere sfavorevole alla proposta di un *record* del chilometro in Caserta, non essendo la strada nelle condizioni volute dal regolamento, nè potendo su questo transigere malgrado gli scopi benefici della progettata riunione.

Infine il Consiglio ha prese disposizioni per ottenere dalle Ferrovie dello Stato speciali tariffe per il trasporto delle automobili usate e loro accessori allo scopo di facilitare in determinate condizioni il turismo.

IPPICA

Le corse al galoppo alle Capannelle

Roma, 14, notte.

Il tempo ha voluto contrariare la quattordicesima giornata di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle.

L'acqua che da qualche giorno cadeva su Roma non ha oggi cessato. L'ampio campo di corse sotto il cielo piovoso aveva oggi un aspetto melanconico. Ciò nonostante il pubblico ha voluto accorrere in buon numero al suo prediletto ippodromo; ha sfidato volentieri il mal tempo per godere lo spettacolo delle corse che si annunziavano assai interessanti: terreno pesante; giuoco abbastanza animato. Ecco i risultati delle corse:

Premio Austerlitz. — L. 1500, metri 2000. Arrivano: 1.o Priamo, (58, Coccia), di Viscardi;

2.o Le Bois Sacré, (71, ten. Tappi), di Cavolich, ad una lunghezza;

3.o Ticino, (74, propr.), di Rizzardi, a 4 lunghezze.

Premio delle Capannelle. — L. 3000, m. 1400. Arrivano: 1.o Nottola, (44, Cazar), di Sir Rholand;

2.o Desodi, (54 1/2, Jacobs), di Guerrini, a una incollatura;

3.o Androclea, (56, Davis), di Razza di Besnate, per una testa.

Premio Glengarry. — L. 5000, m. 2000. Arrivano: 1.o Gigino, (55, Boni), di Razza Besnate;

2.o Yew, (48, Michelotti), della Scuderia Flaminia, per una lunghezza e mezzo;

3.o Noran, (47, Gyorfi), di Sir Rholand, per una lunghezza e mezzo.

Veniamo così al *Premio Galeasso* (L. 8000; metri 800), la corsa più interessante della giornata. Arrivano:

1.o Ciuspi (50, Rossi), di Guastalla;

2.o per una incollatura Sebedna (50, Blackburn), di Sir Rholand;

3.o per una lunghezza Viverina (50, Jacobs), di F. Tesio.

Alla partenza Marisha scarta al largo, facendosi distanziare da Nettuno e Sebedna.

I due cavalli di Sir Rholand prendono il comando, ma poi Nettuno presto cede il posto a Ciuspi, che impegna con Sebedna una vivace lotta, riuscendo ad averne ragione sul palo.

Vivarina, anch'essa danneggiata alla partenza, non può che finire terza.

Premio Fritz. — L. 2500; metri 800. Arrivano: 1.o Croara (54, Spencer), della Scuderia Flaminia;

2.o per una incollatura Guil (54, Blackburn), di Sir Rholand;

3.o per due lunghezze Picciola (54, Davis), della Razza di Besnate.

Il vincitore venne ricomprato dal proprietario per L. 10,200.

Steeple-chase delle Capannelle. — L. 3000; m. 4270. Arrivano:

1.o Meriwa (66, Kaleman);

2.o a molte lunghezze Boulangere (69 1/2, Orsini);

3.o per parecchie lunghezze André (70, proprietario).

Le corse al galoppo a Firenze
La seconda giornata

Ci telefonano da Firenze, 14, sera:

Oggi alla presenza di un pubblico non troppo numeroso causa un vento fortissimo, si è svolta la seconda giornata di corse al galoppo alle «Cascine».

Premio Jokey Club — L. 2000; nazionale; metri 2000.

1. La Carsa (60) del marchese Corsini;
2. Nent (52) di Chimali) Da Zara;
3. West End (51) della Scuderia Flaminia.

Premio del Piazzone. — L. 1500 (a vendere); metri 1600.

1. Palladio (2000) (63 1/2) di Perfetti;
2. Panne D'Auto (3000) (77 1/2) di G. Treves;
3. Cetti (2000) (68 1/2) di F. Simonetta.

Premio della Carraia — L. 2300, distanza metri 1400 (a vendere).

1. Savona (40000) (56) del marchese Canevaro;
2. Landonio (4000) (58) di Sir Rook;
3. Montecristo (4000) (64) di Modigliani.

Premio dei Gigli — L. 3000, metri 880.

1. Le Chêne (56) della Razza Casilina;
2. Burrasca (56) della Scuderia Flaminia;
3. Macherio (56) della contessina Balby Visconti.

Premio Steeple-Chase — Metri 3000, L. 2000.

1. Alpino (66) di Francesco Simonetta;
2. Dynamo (75 1/2) di Etienne Balsan.

Durante la terza corsa, il fantino Biorel è caduto, riportando la rottura di una costola. Venne prontamente soccorso.

PODISMO

La "Coppa Penthalon,,

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Sul campo dell'Unione Sportiva Milanese si è svolta quest'oggi la gara per la coppa Penthalon col concorso di ottimi campioni. Ecco i risultati delle singole prove:

Prima gara, corsa di 100 metri — Finale. Arrivano: 1.o Giongo Franco, di Torino; 2.o Butti, di Milano; 3.o Cairoli.

Seconda gara, corsa di 200 metri, con ostacoli — 1.o Binda, di Milano, in 17" 3/5; 2.o Ramani; 3.o Butti.

Terza gara, marcia di metri 1600 — 1.o Alumoni, dell'Unione Sportiva Milanese; 2.o Bertola, 3.o Pavesi Donato, di Milano.

Quarta gara, corsa metri 400 — 1.o Giongo Franco; 2.o Zanier; 3.o Rampani.

Quinta gara, Steeple-chase, metri 400 — 1.o Butti, della «Virtus»; 2.o Villa; 3.o Moz; 4.o Ramani.

Le gare di Gorla

Ci telefonano da Milano, 14, notte:

Gran pubblico è accorso oggi a Gorla, ad assistere alla manifestazione podistica organizzata dalla Sportiva Pro Gorla. Alle 14 venne data la partenza ai concorrenti alla gara di corsa. Dei 65 inscritti, si sono presentati 46. Arrivarono: 1.o Zanti Fortunato, che impiegò a percorrere gli 11 Km. del percorso 46 minuti; 2.o Ravelli; 3.o Fraschini. Altri 33 in tempo massimo.

Nella gara di marcia partono 45 dei 48 iscritti. Arrivarono: 1.o Ferrario, in 1,5; 2.o Chiesa, in 1,55"; 3.o Liggeri. Altri 30 in tempo massimo. La targa De Capitani è stata assegnata alla Sportiva Pro Gorla.

TIRO A SEGNO.

La prima gara domenicale

All'appello della Presidenza della Società di Tiro a Segno, inteso a favorire i tiratori non ancora premiati in gare di Tiro a Segno, a perfezionarli, ed a invogliarli a frequentare il poligono hanno corrisposto ieri in gran numero i Soci della Società di Torino.

Su 184 concorrenti i premiati furono in numero di 46, con medaglie di bronzo, argento, ed oro a seconda dei risultati conseguiti. Le gare domenicali seguiranno in tutte le domeniche, fino alla fine del mese di giugno, ed al 30 di questo mese avrà luogo una importante gara fra tutti i premiati nelle domeniche precedenti.

Ecco il risultato della prova di ieri:

Medaglia oro 1.o grado per punti 29, Lequio, Gotta, Debernardi. Medaglia oro piccola per punti 27, Sanguinetti, Monti. Medaglia oro piccola per punti 26, Smeraldi, Galmi. Medaglia argento grande per punti 25, Prasorne, Zoppis, Bagnarsi, Del Lupo, Guglielmo. Medaglia argento 1.o grado per punti 24, Brunetti, Odone, Zamberletti, Bertagnolio. Medaglia argento 2.o grado per punti 22, Gampioni, Arietti, Ricaldone, Benso, Cavaliero, Bevilacqua, Giao, Caracciolo, Corino, Tanlongo, Mengozzi, Biesso, Scuero, Vitrotti.

MOTONAUTICA

Il "meeting,, di Monaco
La Coppa delle Nazioni

Monaco, 14, notte.

Con un tempo un po' coperto ma abbastanza favorevole, si è svolta nel pomeriggio di oggi la gara dei canotti per la Coppa delle nazioni. Il canotto «Ursula» appartenente al duca di Westminster, dopo una splendida gara è giunto facilmente primo.

FOOT-BALL

La squadra nazionale fa match pari contro gli inglesi

(*Dal nostro inviato speciale*).

Genova, 14, sera.

L'esito di questo tanto atteso match tra la squadra nazionale italiana e quella dei «Vanderers» inglesi corrisponde in modo perfetto all'andamento della partita. Le due squadre si equivalsero, nè ebbero mai momenti di netta superiorità l'una sull'altra. Giocarono entrambe in modo piuttosto slegato e furono povere di omogeneità e di insieme, ma ricche di brillanti azioni individuali.

Dopo un inizio incerto con sensibile prevalenza offensiva da parte nostra, gli inglesi avendo constatato che gli avversari non erano facilmente dominabili ma che piuttosto tendevano a dominare con un brio scapigliato, tutto italiano, stimarono tattica prudente non scoprire troppo la propria rete difesa oggi non più dal lungo Prout indisposto, ma da Chapman, un ottimo forward che dimostrò pure buone doti di goalkeeper. Anche oggi, come nei precedenti matches disputati nella loro «tournée» in Italia, i «Vanderers» non eccelsero per giuoco corretto ed elegante, ma confermarono la loro grande famigliarità col giuoco della palla al calcio e le innegabili doti di destrezza e di decisione di azione che accoppiate ad una sorprendente velocità di attacco, furono i coefficienti primi delle numerose vittorie riportate sulle squadre italiane. Oggi, però, la squadra rappresentativa ha appulo dimostrare che la classe dei giocatori italiani è rapidamente migliorata in questi ultimi tempi si da lasciare sperare in un prossimo avvenire numerosi successi nazionali. Non credo che gli inglesi possano accampare sul risultato dell'ultima loro partita in Italia soverchie attenuanti. E' vero che i «Vanderers» potevano essere stanchi dei quattro matches sostenuti nel breve volgere di una settimana, che gli strapazzi della lieta permanenza in Italia possono aver fiaccato queste fibre di giuocatori pur resistentissimi, che la giornata ventosa non era la più adatta alla esplicazione della loro tattica fatta di passaggi alti e piuttosto sostenuti, ma sia pure il fatto che anche la nostra squadra non era in condizioni migliori perchè dei giuocatori del nostro campo parecchi avevano pur essi giuocato durante la scorsa settimana contro gli inglesi a Milano ed a Vercelli e la nostra squadra era menomata nella sua potenzialità per la mancanza di Ara, Leone e Cevenini, che all'ultima ora dovettero essere sostituiti da Baglietto, Sardi e Santamaria.

Un altro particolare rende più onorevole per i nostri colori l'esito di questo incontro fra i migliori giuocatori inglesi e gli italiani. Questo, che l'arbitro Goodley chiuse sovente un occhio alle numerose irregolarità dei suoi compatrioti solo decidendosi a punire severamente un onnesimo fallo inglese all'ultimissimo minuto della partita quando il pubblico insorse clamorosamente per un evidente *hands* commesso da un altro *back* nell'area di rigore. Ci volle però del bello e del buono perchè l'arbitro si decidesse a concedere il dovuto calcio di rigore. Fu in seguito a questo che gli italiani pareggiarono l'unico *goal* che i Vanderers erano riusciti a marcare nel secondo tempo con un colpo di sorpresa. Ma altre e parecchie cose non vide oggi il signor Goodley, sicchè si può concedere che con un altro arbitro gli italiani avrebbero potuto vincere con almeno tre calci di rigore. Gli inglesi saranno maestri nel foot-ball, ma gli italiani hanno oggi dimostrato che il foot-ball lo si può giuocare egualmente senza aiutarsi con la broccia o senza tanto sfoggio di qualità atletiche.

(Vedi *Ultime Notizie*)

Torino F. C. batte l'Associazione Universitaria Torinese

Auspice le Associazioni «Galileo Ferraris» ed «Universitaria Torinese» è sorta la Sezione Sportiva Universitaria con lo scopo di dare maggior incremento allo sport fra gli studenti. E' sorta così la prima squadra di foot-ball, che conta buoni elementi ed anche alcuni giuocatori di squadre cittadine, quali il Besozzi ed il Debernardi II.

Il primo incontro avvenne appunto ieri con un match amichevole con la prima squadra del F. C. Torino e sul campo di questa Società.

Alle 15,15, quando Carlasegna fischia il segnale d'inizio della partita, le squadre si presentano così formate: Torino F. C., Morselio; Morelli-Capello; Mosso II, Dorando, Zuffi; Bachman, Arioni, Mosso I, Debernardi, Mosso III. *Associazione Universitaria Torinese*: Musso; Collino, Ferrari; Brunetti, Delle Rose, Costa; Debernardi II, Antoniazzi, Besozzi, Ravano, Marzomasco. La palla è al Torino: Debernardi con rapido passaggio la porta sotto il goal avversario e al 4.o minuto Mosso I assicura il primo goal al Torino.

Gli Universitari invadono subito il campo avversario ma si risente la mancanza assoluta d'assieme in modo che ne sono respinti e due minuti dopo Bachman per passaggio di Debernardi I marca un secondo goal. Termina così il primo tempo: alla ripresa vi è stata nella squadra universitaria qualche sostituzione e qualche cambiamento di posto: ma ciò non ha giovato nè peggiorato affatto. Certo che se Besozzi avesse ieri giuocato un po' meglio del solito e con maggiore vivacità la sua squadra avrebbe ora al suo passivo un numero minore di goals. In questo secondo tempo il gioco si è svolto quasi sempre sotto il goal dell'Universitaria; tuttavia qualche fuga non mancò a dar campo di considerare qualche buon elemento quale il Brunetti, il Collino o l'Antoniazzi. Al 33.o minuto e al 37.o Musso I e Debernardi I segnano gli ultimi due goals della partita.

Liceum di Chambery vince U. S. M.

Ci telefonano da Vercelli, 14, notte:

Oggi ebbe luogo nel campo della Pro Vercelli un *match* di *rugby* tra la squadra della Unione Sportiva Milanese e quella del Liceum di Chambéry. Gli italiani, al loro secondo incontro, hanno dimostrato di avere migliorato assai; la loro linea di avanti ha, anzi, dimostrato una certa superiorità su quella francese. I due *essais* segnati dai francesi furono dovuti a indecisione della difesa, vinta dagli avversari con una bella tattica di assalto. Gli *essais* furono segnati uno nel primo tempo e uno nel secondo. Il pubblico dimostrò di interessarsi vivamente di questo *sport* nuovo quasi in Italia; così che è lecito sperare che gli sforzi dell'U. S. M. per la propaganda di questo giuoco siano coronati di lieto successo.

Un match
fra le squadre di Vicenza e di Verona

Ci telefonano da Verona, 14, notte:

Al nostro Stadio quest'oggi ha avuto luogo, davanti a un pubblico numerosissimo, un interessante *match* di foot-ball fra l'Associazione del Calcio, di Vicenza, e la Hellas, di Verona. La gara fu animatissima ed interessò molto. La vittoria ha arriso all'Hellas, con 4 *goals* a 0.

CICLISMO

Le corse al Velodromo milanese

Ci telefonano da Milano, 14, sera:

La riunione di apertura del nostro Velodromo, favorita dallo splendido tempo, ha avuto un esito più che felice. L'interessantissimo programma ha richiamato infatti un pubblico stremodo numeroso. Ecco i risultati:

Corsa scratch dilettanti — Metri 1000; due batterie e finale.

1ª Batteria: 1. Piralla; 2. Malinzoli; 3. Brenna; — 2ª Batteria: 1. Gavazzi; 2. Campari; 3. Bomba.

Finale: 1. Piralla Raffaele in 1'48"; 2. Campari ad una lunghezza; 3. Gavazzi.

Handicap professionisti — Metri 1000; due batterie e finali.

1ª Batteria: 1. Morisetti; 2. Azzini Ernesto; 3. Bordin; — 2ª Batteria: 1. Mori Palmiro; 2. Pavesi; 3. Verius.

Finale: 1. Mori Palmiro; 2. Morisetti ad una lunghezza; 3. Azzini Ernesto.

Match Bordoni Danesi, dietro allenatori meccanici (10 chilometri).

1ª Prova: 1. Danesi allenato da Baldorini; 2. Bordoni allenato da Maffeis a 2 giri.

Grande corsa all'americana — 150 chilometri. Questa corsa è la più interessante essendo in pista nove coppie. I primi 10 chilometri sono percorsi in 14'45"; i 20 chilometri in 30'55". Al 75° giro la coppia Pavesi-Mori con un ben riuscito tentativo di fuga, doppia tutte le coppie concorrenti ed ha gara vinta. Ecco i risultati: 1. la coppia Pavesi-Mori in ore 1.30'54"; 2. Galetti-Morisetti ad un giro; 3. Coppia: Bordin-Ghironi a 20 metri; 4. Brambilla-Albini.

In questa corsa il corridore Bertarelli cadde ferendosi alla tempia destra.

La riunione ciclistica a "Buffalo"

Parigi, 14, notte.

Il velodromo Buffalo ha dato la seconda riunione della stagione. La gara principale era la gara dei cento chilometri dietro *tandems*, vinta in ottimo stile da Lapize. Ecco l'esito delle varie gare disputate:

Premio degli Abbonati — Metri 1000.

1. Gautier.

Premio debuttanti (stayers) 15 chilometri dietro motocicletta: 1. Bouquet; 2. Bertet a 500 metri; 3. La Rue a 800 metri.

Bellissima gara, il vincitore della quale era il meno quotato.

Corsa cento chilometri, dietro tandem.

Cruppeland fora a pochi metri dalla partenza e perde quattro giri. Gli altri concorrenti rimangono insieme fino all'ultimo, mentre Cruppeland perde giri su giri. Finalmente la vittoria è disputata in volata e l'esito è questo:

1. Lapize in 2 ore 35'25"; 2. Brocco; 3. Emilio Georget a una lunghezza; 4. Cruppeland a 10 giri.

La corsa Genova-Diano Marina

Genova, 14, notte.

Il Velo Club Ligure ha svolto oggi la prima gara ciclistica della nuova stagione e precisamente sul percorso Genova-Diano Marina, chilometri 110.

La gara era riservata ai corridori seniori e juniori. I partenti furono 24.

Giunse: 1.o Cassetta Giovanni, impiegando i 110 chilometri, ore 3.45;

2.o Galli; 3.o Boelli Antonio; 4.o Cassini; 5.o S. Zanchi; 6.o Ottonelli; 7.o Torre; 8.o Parodi; Mugilo; Magesti. Trenta altri in tempo massimo.

I corridori Gelardengli, il recente vincitore del giro del Veneto, uno dei favoriti, è stato costretto a ritirarsi perchè al ritorno aveva esaurito ogni rifornimento di gomme.

La gara si è svolta con un tempo splendido, ma numerosi corridori si dovettero ritirare causa il vento impetuoso.

Due corse per dilettanti

Ci telefonano da Milano, 14, notte:

Le due corse ciclistiche dilettanti, indette dallo Sport Club Milano, si sono svolte stamane in modo regolare e con notevole partecipazione di corridori. Ecco i risultati:

Nella prima corsa Milano, Erba, Sesto San Giovanni, Km. 85, riservata ai non classificati, arrivano: 1.o Lovati, in ore 2,32; 2.o Vigoni, in 2,13; 3.o Curioni.

Nella corsa riservata ai dilettanti sul percorso Milano, Como, Erba, Lecco, Sesto, Km. 110, arrivano: 1.o Basei Giovanni, della Pro Gorla, in 4,57; 2.o Nazzari Ercole, ad una macchina; 3.o Locati. Altri 15 in tempo massimo.

TIRO A VOLO.

Le gare internazionali al piccione

Gran premio "Torino,, — Lire 10.000

La magnifica giornata favorì la riunione di ieri, nella quale 65 tiratori si disputarono l'importante *Premio Torino*, dotato di lire 10 mila. I primissimi posti furono conquistati, dopo magnifica lotta su piccioni velocissimi, dai famosi campioni nobili Grasselli e Stagni e dal dottor Vaudetti, di Torino.

I risultati definitivi della giornata sono i seguenti:

Poule d'apertura. — Locatelli, con 8 piccioni.

Tiro Torino. — 1.o e 2.o premio divisi fra Grasselli e Stagni, con 15 su 15; 3.o premio Vaudetti, con 14 su 15; 4.o e 5.o premio divisi fra Foroni e Schianini, con 13 su 14; 6.o premio Nicolini, con 11 su 12; 7.o, 8.o e 9.o premio divisi fra Ghigsani, Queiroli e Vaccari, con 9 su 10; 10.o premio Cicori, con 6 su 9.

Seconda poule. — Divisa fra Galliani e Menegolli, con 10 su 10.

Terza poule al doppietto. — Marchesi, con un doppietto.

Quarta poule al doppietto. — Marchesi, con un doppietto.

Quinta poule. — Marchesi, con 13 su 13.

Oggi, lunedì, alle ore 16,30, *Premio Po*, con L. 6000 di dotazione.

SCHERMA.

Gare di scherma al 91° fanteria

Dopo le prove eliminatorie di sabato, ieri ebbero luogo le gare di scherma annuali fra gli ufficiali e sott'ufficiali del 91.o fanteria. Gli assalti, bellissimi e sostenuti, si svolsero con due gironi all'italiana, uno duello, di spada e sciabola, ed i risultati furono i seguenti:

Ufficiali — Spada: 1.o sottotenente Piovano Gustavo; 2.o tenente Albini; 3.o tenente Marantonio Alfredo — Sciabola: 1.o sottotenente Piovano Gustavo; 2.o tenente Marantonio Alfredo; 3.o sottotenente Peri Alfredo.

Sott'ufficiali — Spada: 1.o maresciallo Annibali Edoardo; 2.o maresciallo Scorpioni Valeriano — Sciabola: 1.o maresciallo D'Inzillo Gaetano; 2.o maresciallo Annibali Edoardo.

Dirigeva gli scontri il maggiore cav. Brocone, coadiuvato dal maestro d'arme Coleti Vincenzo e dalla Commissione, composta di due capitani.

Echi di cronaca sportiva

Il Torneo Internazionale di Lotta al Teatro Eden

Un discreto pubblico nel *matinée* ed una vera folla di spettatori alla sera assistettero alle varie gare di lotta svoltesi ieri all'Eden.

Eccone il resoconto: Andreoli batte Iwagatani; Limousin batte Adzuma Jama; Raoul de Rouen atterra Jussum Ben-Ali; Schackmann vince Salvator Polack; Iwagatani atterra Adzuma Jama, in lotta *summo*.

Assalti tutti molto movimentati e ben condotti. Schackmann, però, come al solito, mise a dura prova la pazienza dell'arbitro, che dovette intervenire quasi continuamente per moderare la sua brutalità.

Nella serata si ebbero i risultati seguenti: Clemente d'Angers vince Andreoli; Iwagatani batte Adzuma Jama in lotta *summo*; Raoul de Rouen atterra Salvator; Pons vince Limousin. Il *match* Schackmann-Van Coenen fu interessantissimo. Il tedesco fu meno focoso del solito; anzi, nella prima fase della gara fu assai calmo, e l'assalto fu uno dei più interessanti di quanti finora disputati.

Stasera si inizierà la *poule* finale coll'assalto Raoul de Rouen-Verval, ed il solo annuncio servirà, crediamo, a fare stipare posti e gallerie. Oltre a questa lotta, si incontreranno pure Adzuma Jama-Ben Ali; Andreoli-Van Coenen; Iwagatani-Limousin, in lotta *summo*; e Pons-Salvator.

Cronaca Cittadina

La magnifica festa delle uova pasquali al Giardino Reale

Fu un trionfo di gaiezza e di femminilità. Il Giardino Reale per parecchie ore ha echeggiato del più vivace cicaleccio, è stato rallegrato, sotto il sole che ricamava d'oro il fogliame intenso dei viali meravigliosi, dal più irrequieto e garrulo sciame di signore e di bimbi.

Da due giorni in un angolo quieto ed ombroso del Giardino Reale, era un'insolita animazione, un lavorio assiduo: un gruppo numeroso di signorine doveva in un tempo relativamente breve, compiere miracoli di finezza e di leggiadria.

Ad occhi indiscreti non era dato scrutare nè da vicino, nè da lontano. Giungevano da una porta nascosta del fondo carri misteriosi ricoperti di tende, diecine di cassette infiorate, scudi ed armi di tutte le foggie, vecchie ed arrugginite, e tutto ciò la sapiente operosità di quel gruppo femminile sapeva collocare e adattare lungo i viali, accanto ai cespugli folti di glicine in fiore. La Principessa Laetitia presiedeva con grande amore a questo lavoro. E ieri il miracolo s'è compiuto. Alle 15 il grande cancello della Prefettura s'è spalancato al pubblico e la folla che già faceva ressa intorno agli sportelli per la vendita dei biglietti, si riversò nel vasto giardino.

Quivi, nei tre viali che cingono il Palazzo Reale, allineate ciascuna tra due alberi, erano sorte venti uova colossali. La geniale gara nel far crescere e nel circondare ciascun uovo con squisita eleganza e buon gusto, aveva suggerito alle venti signorine che le tenevano in custodia, le idee più graziose e le immagini più simpatiche. Così gli stemmi, i nomi ed i numeri dei reggimenti che ricordiamo tra i più gloriosi nelle ultime battaglie, figuravano sul guscio candido come apportatrici di fortuna. La festa — come si sa — era a beneficio delle famiglie dei richiamati in guerra, e naturalmente la nota patriottica trionfava su tutto. Gli scudi e le armi disposte a forma di trofei, tra nastri, bandierine, palme e fiori, formavano di ciascun posto un piccolo chiosco graziosissimo ricolmo di bellezza e di leggiadria.

Verso il tramonto i viali del meraviglioso parco erano rigurgitanti. Tutta l'aristocrazia, tutta l'eleganza e la bellezza torinese vi era raccolta in una manifestazione imponente di bontà.

Passando nei viali smaglianti di verde, sul quale gli ultimi raggi del sole mettevano tocchi delicati di colore, tra il cicaleccio allegro di mille voci, tra le squillanti note delle musiche nascoste nei boschetti fu vissuta un'ora deliziosa di grazia.

Attorno ad ogni chiosco accorrevano i visitatori con l'entusiasmo di chi fa il bene per il bene. Le piccole uova pasquali venivano tratte dal grande uovo miracoloso ed inestinguibile e fruttavano denaro abbondante. E' questo l'obolo che passando dalle mani delle fate gentili scendeva a quelle delle madri bisognose: il pensiero buono rendeva più gradita l'offerta o tenue o vistosa.

La principessa Laetitia aveva fatto costruire per sè e per le sue dame un chiosco speciale. La vendita delle uova pasquali fu qui, più che in ogni altro luogo, animatissima ed abbondante. Sua Altezza presiedeva il lavoro paziente ed a lei facevano corona una accolta gentile di damigelle fra le quali abbiamo potuto notare la marchesina di Moncrivello, la signorina Vitale, la signorina Pecco, instancabili nella loro opera. E attorno a queste, le capo-gruppo: Giulia di Ciglià, Elisabetta di Bisio, Renza Carando, Maria Rey, Bianca Travaglino, Maria Sella, Di Montgomery, Elisa Gibellini, Luisa Cova, Escard, Maria Vittoria De-Andreis, Evelina Arditi, Ernestina Costa di Trinità, Faà di Bruno, Giulia Ciriodi, Anna Miglioretti, Pina Danco e molte altre di cui ci sfugge il nome.

Quanto abbia potuto fruttare la pesca dei doni e la vendita delle grandi e piccole uova, non è possibile oggi accertare. Certamente essa è stata superiore a qualsiasi previsione. Alle diciannove, quando la festa era al suo termine, ogni chiosco aveva esaurita la propria provvista e solo al banco reale la vendita continuava ancora. Uova di fino cristallo, uova ricamate coi più sottili merletti, coi più leggeri ricami furono vendute a prezzi diversi. Vi fu chi pagò un uovo cinquecento lire!

Il comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati può essere dunque ben lieto di tanto successo.

Società Mandamentale del Tiro a Segno Nazionale di Torino

La Presidenza della Società di Tiro a segno, per iniziare lo svolgimento di quel programma che si è proposto, nella convinzione che è necessario tentare ogni mezzo per intensificare e popolarizzare l'istruzione e l'amore per il tiro, oltre aver istituite speciali premiazioni per i risultati delle lezioni regolamentari, ha organizzato, con lodevole iniziativa, gare domenicali *gratuite* per i soci non ancora premiati, dotate di numerosissimi premi in medaglie, denari ed oggetti, il programma delle quali venne già per disteso pubblicato nel bollettino sociale.

Tutti i soci, ed i giovani in ispecie, che dalle vicende della guerra attuale hanno appreso quali enormi vantaggi possano avere sul nemico i soldati che sappiano puntare bene, incoraggino gli sforzi della benemerita Società di Tiro a segno, accorrendo numerosi a prender parte a queste gare.

Le premiazioni sono domenicali e mensili, e, dato il programma, opportunamente studiato, anche i tiratori poco provetti possono facilmente concorrere ai premi.

Cavalli imbizziti

Un cavallo, attaccato ad una vettura domestica, adombratosi mentre percorreva corso Regina Margherita, si diede alla fuga, svoltando sul corso Valdocco. Il cocchiere Giuseppe Vanni, d'anni 40, riuscì impotente a trattenere l'animale che, attraversata la via Garibaldi, percorse corso Palestro e giunse fino ai portici di via Cernaia. Quivi il cocchiere fece deviare il veicolo contro un pilastro e causa l'urto il quadrupede cadde al suolo; anche il cocchiere venne sbalzato dalla vettura, ma non riportò alcun male. La vettura ebbe spezzata una sbarra e sfasciata una ruota. La fuga del quadrupede non ebbe altre conseguenze.

— Un cavallo del 22.o reggimento Cavalleria *Catania*, fuggì dalla piazza d'Armi e dopo aver percorso un tratto di via Circonvallazione, svoltò sul viale di Stupinigi. Una guardia municipale ed altre coraggiose persone tentarono di fermare il quadrupede, ma non vi riuscirono. Giunto presso l'ospedale Mauriziano, essendosi parate dinanzi alcune persone il cavallo rallentò sensibilmente la corsa, così il carrettiere Giuseppe Agagliase, d'anni 19, potè facilmente affrontarlo e trattenerlo, consegnandolo ad un soldato che lo inseguiva a cavallo. Durante il percorso non si verificarono inconvenienti.

Furti

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Fornara Francesco, in via Cavour, N. 6, e vi rubarono una rivoltella ed altri oggetti di valore imprecisato.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Converso Giovanna, in piazza Vittorio Emanuele I, e vi rubarono L. 200, un orologio d'oro ed altri oggetti pure d'oro.

Un monumento a Don Bosco pel centenario della sua nascita

Il primo Congresso degli ex-allievi Salesiani tenutosi in Torino nello scorso settembre, su proposta dell'on. Giuseppe Micheli, faceva voti perchè sulla piazza di Maria Ausiliatrice sorgesse, pel 1915 — centenario della nascita di Don Bosco — un monumento al grande educatore. Il voto, raccolto dalla Federazione internazionale degli ex-allievi Salesiani, sta per tradursi in atto. Ieri sera, infatti, ebbe luogo, presso l'Istituto Salesiano di Valdocco, una importante riunione del Comitato promotore pel monumento a Don Bosco. Tra gli intervenuti si notarono S. E. Paolo Boselli, il senatore barone Antonio Manno, il marchese Corsi, mons. Condio, l'ing. Molli, l'architetto Ceradini, l'ing. Caselli, l'ing. Balrati, ecc. Assunse la presidenza provvisoria il prof. cav. Pietro Gribaudi, nella sua qualità di presidente della Federazione internazionale fra gli ex-allievi dei Salesiani. Il prof. Gribaudi, dopo aver ringraziato gli intervenuti ed averli pregati a costituirsi in Comitato Esecutivo Torinese per l'erezione del monumento a Don Bosco, li invitò a procedere alla nomina della Presidenza.

L'on. Boselli, dopo aver evocato con affettuose parole la memoria di Don Bosco, che egli conobbe personalmente, si dichiarò spiacente — per le sue molteplici occupazioni — di non poter accettare cariche che importassero lavoro effettivo, pur dichiarandosi lieto di porsi a disposizione del Comitato per tutto quell'appoggio morale di cui poteva disporre. In seguito a questa dichiarazione, all'unanimità, vennero eletti a presidente il senatore Manno, ed a vice-presidenti mons. Condio, il marchese Corsi ed il conte Celestino Tornielli di Crestvolant.

Sotto la presidenza effettiva del barone Manno si diede lettura dell'appello da lanciarsi agli ex-allievi ed agli ammiratori di Don Bosco, appello compilato dal marchese Filippo Crispolti.

Eccone i punti più salienti:

« Terribile prova a molte glorie umane i cent'anni, si contino pure dalla nascita e non dalla morte degli uomini gloriosi! Alcune non vi giungono che per artificiosa esumazione: altre, come nudo ricordo d'un nome la cui potenza viva è cessata. Don Bosco vi giunge intero: nome ed opera. Egli, dopo aver speso in un bene immortale i mortali anni suoi, lo rese stabile quaggiù per mezzo di mille e mille discepoli, che, continuando ed accrescendo quanto in vita aveva compiuto o promosso, fecero e fanno palpabilmente sentire che i loro sviluppi sono ancora efficacia del Maestro. »

Dopo aver accennato alle opere compiute da Don Bosco nel mondo l'appello continua:

« Questa riconoscenza e aspettazione che concorre a conservare e perpetuare l'azione provvidenziale di Lui, non merita forse di essere espressa con segno tangibile? Don Bosco deve avere questo premio dalle genti, e le genti premiarsi d'averlo compreso. Or quale occasione più propizia a ciò della prossima ricorrenza secolare? .... Un Monumento sorga all'uopo! Gli Antichi Allievi di Don Bosco, perchè più strettamente appartenenti a Lui, abbiano il privilegio di farsene promotori. Ma l'obolo si raccolga fra quanti al mondo sanno comprendere, ricordare, esaltare la virtù ed il potere dei sacrifici fatti pel bene degli uomini nel nome di Dio.

« .... E il monumento sorga a Torino, in Valdocco, sulla piazza di Maria Ausiliatrice, nel luogo stesso ove Don Bosco trasformò suolo ed anime, fondò la madrepatria delle genti sue, inviò pel mondo le sue colonie, dette ad esse il punto di perpetuo convegno. »

L'adunanza si protrasse quindi a studiare e stabilire le modalità del Concorso pel monumento, modalità che saranno tra breve rese note, unitamente alle norme per la costituzione di Comitati nazionali ed internazionali per la raccolta delle offerte.

Il card. Richelmy dal Papa

Roma, 14, notte.

Oggi il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Richelmy.

Alla Promotrice di Belle Arti

Sabato prossimo, alle 15, sarà aperta l'annuale esposizione di Belle Arti, nel palazzo di via della Zecca. Per la *vernice* fu fissato il venerdì. La Mostra promette di riuscire molto interessante.

"La Borgheide,, al teatro Vittorio Emanuele

Borgheide è la rivista cittadina che due colleghi nostri, Cesare Dumaria e Giovanni Corvetto hanno scritto con la collaborazione musicale del maestro Colombino. Si tratta di una satira garbata che tocca un po' tutti i Borghi, da quello Vittoria a quello San Secondo, detto popolarmente *Borg d'l fumè*, mentre in realtà è uno dei più quieti; dal Borgo Rossini al Borgo Nuovo e al Centro che non è risparmiato. La Compagnia piemontese Casaleggio — della quale fa parte il cav. Enrico Gemelli — sta provando già da alcuni giorni la nuova rivista sotto la direzione di Federico Bonelli. *Borgheide*, che è divisa in 3 quadri, andrà in scena probabilmente giovedì.

La colonia del Circondario d'Alba

I nativi del circondario d'Alba residenti nella nostra città si riuniranno a banchetto — l'ottavo della serie — la sera del 20 corrente, nel *Ristorante Molinari* alla stazione. Le adesioni — quota L. 8 — si ricevono fino a tutto il 19.

Tra inquilino e portinaio

Il portinaio Matteo Rossia, d'anni 49, addetto alla casa numero 15 di via D'Allery, alla barriera di Lanzo, avendo udito due inquilini litigare rumorosamente con gravi minaccie, si intromise per ricondurre la pace, ma uno di essi — tal Giacomo Boggetto — se la prese con lui e lo ferì alla mano sinistra con un coltello.

Il portinaio dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quarelli lo medicò giudicandolo guaribile in dodici giorni. Il feritore fu tratto in arresto dagli agenti sopraggiunti nella casa poco dopo la contesa.

Delicato scherzo

Il garzone Mario Vigna d'anni 17, abitante in via Borgo Dora 29, fu medicato al San Giovanni di una ferita lacero-contusa al mento, guaribile in otto giorni.

Egli dichiarò che mentre stava cenando, un suo compagno di lavoro gli aveva gettato un piatto sulla faccia, così, per semplice scherzo! Che caro umore ha quel compagno!

Urtato da un'automobile

All'Ospedale di San Giovanni si è recato ieri sera a farsi medicare alcune leggere abrasioni il falegname Luigi Panetti d'anni 18, abitante sulla strada di Circonvallazione 248, il quale sulla strada di Settimo era stato urtato da un automobile, il cui conducente rimase sconosciuto.

Il giovane fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Sequestro di due tende

Il « cittadino dell'ordine » Eugenio Gatta sequestrò l'altra notte, in via Bonafous, due grosse tende, che un ladro, rimasto ignoto, abbandonò, dandosi alla fuga, appena vide venirsi incontro l'agente. Le due tende furono consegnate alla Sezione di P. S. di Po.

Arrestato per furto

Per furto continuato in danno della Società *Fiat-Ansaldi*, fu ieri l'altro arrestato certo Moretti Giuseppe fu Paolo.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Mentà.

Echi di cronaca

La gloriosa battaglia del 12 Marzo all'oasi delle Due Palme

Da stasera a giovedì verrà proiettata nei due Cinema che ne hanno avuta l'esclusività (*Odeon* e *Romano*) l'unica film presa a Bengasi riproducente la grandiosa *Battaglia delle Due Palme* del 12 marzo ed eseguita dalla Casa Luca Comerio, per concessione speciale del Ministero della Guerra. E' da notarsi che in nessun'altra film, come nell'attuale, si può assistere a tutte le fasi della guerra, dai preparativi dell'attacco ai risultati della vittoria.

Stato Civile di Torino

14 aprile 1912.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Dagna Ernesto con Fabiani Maria — Arato Francesco con Gaido Antonia — Benedetto Ferdinando con Osseloglio Luigia — Chiappino Giorgio con Valiero Domenica — Ferrero Crescentino con Cerato Maria — Gatti Edoardo con Righini Teresa — Fouriez Severino con Giordano Angela — Masseglia Ernesto con Sogno Maria — Manzieri Ferdinando con Crippa Teresa vedova Panti — Merlo Ettore con Chiesatana Teresa — Picco Carlo con Momo Eugenia — Rocco Giacomo con Rigli Laura — Rolfo Giovanni con Campaniui Antonia — Rovei Domenico con Francone Teresa — Sanquirico Antonio con Lucchesa Linda — Secco Enrico con Bardo Teresa — Sagragni Cornelio con Camia Maria — Vai Giuseppe con Veglio Lucia — Golinelli Pacifico con Olivero Ottavia.

MORTI: Ferrero teologo Lorenzo, d'anni 82, di Volvera, sacerdote, via XX Settembre, 36.
Razzano Delfina Matilde, id. 33, di Torino, operaia, via Tarino, 11.
Bonifetti Giovanna (v.) n. Bertero, id. 81, di None, casalinga, via Calvo, 1.
Sartore Giov. Battista, id. 64, di Invorio Superiore, industriale, via Borgone, 7.
Sopegno Giovanni, id. 59, di Volvera, ortolano, strada antica di Rivoli, 87.
Gagliasso Giovanni, id. 48, di Santhià, bracciante, via Circonvallazione, 680.
Bovio Alfredo, id. 41, di Chivasso, lattoniere, strada Cavoretto, 80.
Vialardi cav. Luigi, id. 79, di Torino, impiegato.
Ostengo Benedetto, id. 81, di Torino, negoziante.
Cavallo Carlo, id. 75, di Moncalieri, sarto.
Mignatta Giovanni, id. 57, di Marengo, guardia daziaria.
Prenassi Angelo, id. 80, di Povolatto, negoziante.
Griffa Giuseppe, id. 10, di Vinovo, scolaro.
Pagliarino Anna (v.) n. Fiecchia, id. 48, di Savigliano, casalinga.
Delucchi Maria, id. 37, di Genova, religiosa.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residente in questo Comune 1.

La fine delle feste anglo-francesi sulla Costa azzurra

Cannes, 14, mattina.

Le feste anglo-francesi sono terminate ieri sera con una magnifica festa nautica. Il porto e gli « yachts » erano illuminati. Si sono fatti fuochi artificiali alla presenza di migliaia di spettatori, ed è stato dato un ballo riuscitissimo al quale assistevano numerosi ufficiali delle squadre inglese e francese.

Montecarlo, 14, mattina.

Il Principe di Monaco ha offerto ieri sera nel suo palazzo un pranzo in onore del presidente del Consiglio francese, del ministro della guerra, del ministro della marina e dell'ambasciatore d'Inghilterra.

L'Inghilterra commossa

Londra, 14, mattino.

Tutti i giornali inglesi dedicano articoli di fondo alle feste che si fecero in Francia a celebrazione dell'intesa cordiale. Nessun inglese, dichiarano in coro tutti i commenti, può leggere i resoconti delle cerimonie di Nizza e di Cannes alla memoria della regina Vittoria e di re Edoardo senza provare il più profondo sentimento di amicizia verso il popolo francese. « Queste feste, notava iersera la *Westminster Gazette*, simboleggiano una nuova epoca nelle relazioni fra i due paesi, un'epoca di buona volontà e di cooperazione, la quale sta diventando una forza permanente per il progresso del mondo ».

Lunghi telegrammi sui festeggiamenti occupano le colonne d'onore in tutta la stampa inglese. E' fuori di dubbio che i lieti avvenimenti di questi giorni in Francia giovano assai alla duplice intesa.

Le amenità delle suffragiste londinesi

Londra, 14, mattino.

Miss Sulbia Pankurst, presidente della Società per il voto alle donne, ha comunicato ai giornali la seguente nota: « Si sa che molte suffragiste sono nutrite per forza nella prigione di Aylesburg; sembra ora che queste orribili atrocità, che furono eseguite sopra tutte le prigioniere politiche nel 1909, siano nuovamente ora poste in vigore ».

Una dimostrazione di suffragiste ha avuto luogo davanti alla prigione di Aylesburg ieri, come protesta contro il cibo che forzatamente viene fatto ingoiare a ventitrè suffragiste carcerate. In seguito vi è stato un Comizio sulla piazza del Mercato. Accaddero molti disordini, ma furono repressi dalla Polizia.

I minatori inglesi giocano al foot-ball coi soldati

Londra, 14, mattino.

I minatori del Derbyshire restano ancora assenti dalle miniere perchè i lavoratori del soprassuolo non si sono ancora accomodati coi padroni. Nel Galles settentrionale 14 mila minatori sono al lavoro, ma 20 mila rimangono ancora in sciopero. A Leigh, dove venne inviato un forte nerbo di truppa per tema di disordini, i minatori hanno fraternizzato coi soldati. Essi, che sono tornati al lavoro, nelle ore di riposo, giocano al foot-ball insieme con le truppe ed hanno organizzato per i giorni prossimi grandi « matches », in cui si misureranno coi soldati, che sono loro ospiti.

Una sommossa di Cinesi in Inghilterra

Londra, 14, mattino.

Ieri è scoppiata una vera sommossa nel quartiere cinese di Limehouse. Si dice che numerosi membri di un'associazione segreta cinese fossero stati inviati a Liverpool allo scopo di punire un cinese che aveva fatto confessioni alla Corte correzionale durante un processo per giuoco. I cinesi lottavano con rivoltelle, coltelli, martelli, asce e con sbarre di metallo. Molti di essi sono rimasti feriti. Sono stati operati sette arresti.

La conferenza di Cini Rosano a Pinerolo

Pinerolo, 14, mattino.

Anche qui riportò vivo successo la conferenza di Cini Rosano pei feriti di Libia, al Teatro Sociale, letteralmente stipato di pubblico, cui l'oratore fu presentato dal sindaco comm. Beslo. Applauditissime le proiezioni del cav. Zoppis. Fu offerto un banchetto, cui intervennero l'on. Bouvier, il sindaco, il sottoprefetto, il Procuratore del Re, l'assessore cav. Brignone, avv. Nicolai, ed altre Autorità cittadine.

Mercato dei grani

Roma, 14, notte.

Nella passata settimana, per la ricorrenza di Pasqua, gli affari furono sospesi in quasi tutti i mercati esteri, i prezzi però per le poche richieste verificatesi segnarono quasi ovunque rialzi, ma di poca importanza.

Negli Stati Uniti d'America la quantità disponibile per l'esportazione sono sempre rilevanti. Il 5 aprile ammontavano a oltre ettolitri 27.600.000, contro poco più di 15.700.000 ettolitri nel passato anno alla stessa tempo.

Le quantità viaggianti con destinazione verso l'Europa il dì 5 aprile si calcolavano a 6.790.000 quarter (un quarter equivale ad ettolitri 2 e litri 90), di cui 4.185.000 diretti per l'Inghilterra e 2.545.000 per il continente, mentre il decorso anno alla stessa data ammontavano in complesso a quartiers 7.373.000.

Dell'America si hanno notizie meno promettenti sui raccolti del grano d'inverno.

In Australia il raccolto del grano nella Nuova Galles del Sud è stato ufficialmente valutato a 24.616.000 bushels (un bushel equivale a litri 36 o 34 decilitri) contro 28.004.000 ottenuto l'anno prima.

Le notizie dell'Argentina recano forti pioggie nelle provincie di Buenos Aires, Cordoba e Santa Fè.

In Italia nella decorsa settimana, come nei mercati esteri, si verificò una sospensione di affari dappertutto. La poca derrata offerta per il consumo locale con prezzi in rialzo oscillò fra lire 32,65 e lire 33,60 il quintale per i grani nostrali e intorno alle lire 33,65 per quelli esteri.

La produzione mondiale del petrolio

Londra, 14, notte.

L'attenzione del pubblico inglese, da quando lo sciopero dei minatori ha reso così difficili le condizioni di esistenza dell'industria britannica, si è rivolta con nuova intensità allo studio del problema della sostituzione del petrolio al carbone come forza motrice. Quasi ogni giorno si pubblicano dalla stampa tecnica notevoli articoli sulla questione, che mirano sopratutto a mettere in evidenza come le moderne macchine a combustione interna possano favorevolmente sostituire, in molti usi industriali, le macchine a vapore.

La grande difficoltà è di accertare se la produzione del petrolio può essere tale da fronteggiare le crescenti necessità dell'industria. Ora, uno dei più noti specialisti del genere, il signor J. D. Henry, dichiara in un suo notevole scritto che i campi di produzione del petrolio sono immensi, assai più vasti e più diffusi, geograficamente, di quelli del carbone. Infatti si trova il petrolio in quasi tutte le regioni europee, come lo si trova in quasi tutte le regioni asiatiche ed americane. Ora si annuncia anche la scoperta di campi petroliferi lungo la costa occidentale australiana, nella Nuova Guinea Britannica e nelle isole della Nuova Caledonia.

Ma indubbiamente il più vasto campo di petrolio, che fornirà quanto combustibile sia possibile desiderare, è quello che si estende dalle regioni settentrionali del Messico ai confini meridionali della Columbia. In tutti gli Stati dell'America Centrale il petrolio è stato trovato in abbondanza, e soltanto è necessario attivarne la produzione con forti capitali e con metodi industriali moderni. Le sorgenti di petrolio della California, che in pochi anni dalla loro scoperta hanno raggiunta una così enorme produzione, sono un esempio di quel che si potrà derivare dal campo petrolifero dell'America Centrale.

Non c'è quindi a temere, afferma l'Henry, che la trasformazione industriale dalla macchina a vapore a quella a combustione interna possa essere inceppata dalla mancanza di combustibile liquido.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' FABBRICA CARROZZERIE GIA' ROSSI E BUSSOLOTTI

Ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti sotto la presidenza dell'avv. Giuliano Capponi Trenca. Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1911 e si confermarono sindaci i signori avvocati Baldioli Adolfo, conte ingegnere Martin Montù ed avv. Giretti Gino.

SOCIETA' ITALIANA PER L'INDUSTRIA DEL LATTE

Ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti, sotto la presidenza del liquidatore avvocato Gino Giretti. Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1911 e si confermarono sindaci i signori avv. Adolfo Baldioli, Arrigo avv. Carlo, Usseglio rag. Antonio.

FABBRICA ITALIANA RECIPIENTI INESPLODIBILI

Ebbe luogo, in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria degli azionisti. Dopo la lettura delle relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, l'assemblea approvò all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1911. Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti a consiglieri d'amministrazione i signori Levy dottor Federico, Castaudi cav. uff. Giovanni, Manassero rag. Giuseppe, Galoppini Giuseppe; a sindaci effettivi i signori Camerano avv. Sabino, Moriondo Angelo, Gedda rag. Alessandro, ed a sindaci supplenti i signori Ferdinandi geom. Emilio e Cantini rag. Mario.

Fallimenti

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Crodara Marina, già esercente negozio profumeria in Torino, via Mazzini 8. Giudice delegato avv. Alessio Clemente. Curatore provvisorio avv. Mamigliano Arturo. Prima adunanza 30 aprile, ore 14,30; verifica crediti 20 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade l'11 maggio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Marino Carlo, esercente bottiglieria e liquori in Torino, corso Valentino, 55, sotto l'insegna « Calosso d'Asti ». Giudice delegato avv. Antonio Saracco. Curatore provvisorio rag. Savero Giovanni. Prima adunanza 25 aprile, ore 14,30; verifica crediti 25 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 16 maggio.

— Nel fallimento di Vecchietti Fortunato venne fissato il giorno 27 aprile, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 15 0/0, pagabile in giudicato la sentenza omologativa.

— Nel fallimento di Fodratti Telesforo, industriale e negoziante in sete in Torino, via Maria Vittoria 28, la delegazione di sorveglianza riuscì composta come segue: Data Francesco, Malle Emilio e avv. Federico Ferraria. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Peyron Egidio. Attivo L. 392.617,80; passivo L. 456.237,95. Causa: la crisi italiana sulla seta.

— Nel fallimento di Martelli Alessandro negoziante in chincaglierie in Torino, via Saluzzo, 23, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1.o dicembre 1911.

— Nel fallimento di Lavino Alfredo orefice in Torino, via Santa Teresa, 12, l'adunanza per concordato proposto al 7 % venne rinviata al 22 aprile, ore 16, per far constare di maggiori adesioni.

***

Voghera. — Chiusano Giuseppe, imbiancatore di Voghera, venne ammesso ad esperire la procedura dei piccoli fallimenti nanti il pretore di questa città. Commissario giudiziale avv. Gioachino Arbasino di Voghera. Attivo L. 500; passivo L. 2621.

— Nel fallimento Piella - Quirici - Casteggio - Broni - Stradella il giudice delegato ha autorizzato il curatore a rinnovare di tre in tre mesi le cambiali che verranno a scadere, purchè entro il corrente anno tali effetti siano tutti estinti e sia su essi pagato ad ogni rinnovazione il 10 %.

— Venne dichiarato il fallimento di Varni Alessandro Carlo Giovanni fu Giuseppe, di Godiasco, meccanico, già ammesso ad esperire la procedura dei piccoli fallimenti, perchè si accertò avere il passivo superiore alle L. 5000. Giudice delegato Bima Pier Carlo; curatore Arbasino avv. Eugenio, di Voghera. Prima adunanza 23 aprile 1912, ore 15. Termine presentazione titoli 9 maggio 1912. Chiusura verifiche 14 maggio 1912, ore 15.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 742,2; ore 15: 738,3; ore 21: 737,2.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,7   Minima + 5,0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13: + 12,5
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 5,5

Stazione termometrica Realis (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 12,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 4,4

15 aprile — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 40; tramonta alle ore 18 e minuti 14.

Giorno della luna 28.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	15.0	—	1/4 cop.	Pietroburgo	—4.5
Milano	16.5	4.8	»	Odessa	—
Brescia	14.4	6.9	sereno	Amburgo	5.0
[illegible]	16.2	4.0	»	Vienna	—1.0
Bologna	12.0	4.4	1/2 cop.	Trieste	5.8
Ancona	16.3	7.4	coperto	Madrid	7.1
Livorno	14.0	6.3	3/4 cop.	Alessandria	—
Firenze	15.8	6.3	»	Parigi	5.9
Roma	16.8	6.8	coperto	Nizza	5.5
Bari	12.4	6.6	»	Ginevra	2.0
Napoli	13.5	7.6	»	Costantinopoli	—
Palermo	19.3	14.0	»	Malta	—
Messina	—	—	—	Tunisi	—
Cagliari	21.0	6.0	piovoso		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli) — Ore 21: *L'amule di Zigomer*, dramma in quattro atti — L. 0 40.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grami-Ferrati, diretta da G. Antonio Traversi). — Ore 20,45: *La calunnia*, commedia in tre atti, di E. Scribe. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 20,45: *La casta Susanna*, operetta in tre atti, musica di J. Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Servini e Zerbini). Compagnia drammatica Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 20,45: *I transatlantici*, commedia in quattro atti, di A. Hermant. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — Riposo.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e azioni riunite e stagione della Compagnia italiana di prosa di Gero Zambuto). — Ore 21: *Acquazzoni in montagna*, di G. Giacosa — Ore 22: *Scrupoli*, di Mirbeau — *Un quarto d'ora* — Ore 23: *Il N. 25*, di Waly e Le Miral — *I pantaloni della baronessa*. — Ingresso platea. Per ciascuna sezione L. 0 80; per le tre sezioni L. 1,20.

TEATRO ROSSINI — (Comp. drammatica napoletana Bonelli-Franco). — Ore 20,45: *La prima notte*, commedia — Concerto e macchiette napoletane. — Ingresso L. 0 80.

CINEMA PALACE — Cambiamento di programma tutti i giorni. — Rivista Cinematografica Torinese N. 8, da oggi a tutto il 25 corrente.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21: Spettacolo di varietà e Grande Campionato di Lotta. Premio L. 5000. 30 forti campioni. Pool Pons.

SKATING DUEMO — Ore 9, 15 e 21, pubblico.

ULTIME NOTIZIE

Elogi austriaci della tattica del generale Caneva

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 14, notte.

Il *Fremdenblatt*, giornale ufficioso, dedica oggi l'articolo di fondo ai più vivi elogi alla strategia prudente e felice del generale Caneva. Il giornale dice che il modo con cui si è svolta finora la campagna tripolina rileva l'utilità del suo concetto strategico, l'utilità di un programma operativo, che si va attuando passo innanzi passo con lodevole circospezione e ponderazione per garantire le truppe contro ogni sorpresa.

«Questo sistema, come confermano i successi attuali finora — scrive il giornale — offre sicure garanzie di riuscita e giova a realizzare l'effettiva piena presa di possesso. Questo metodo quindi non solo risponde alle necessità militari, ma soddisfa anzi gli intenti politici dell'Italia. Seguendo questa graduale presa di possesso si creeranno dei fatti, che non possono fare a meno di impressionare moralmente le forze avversarie regolari ed irregolari. Che la pace avvenga tosto, o che si faccia attendere parecchio, che gli arabi, dopo conchiusa la pace, continuino ancora per conto proprio, o no, a combattere contro gli italiani, importa meno. Ad ogni modo, colla graduale presa di possesso della Tripolitania e col garantire perfettamente il territorio una volta occupato, l'Italia si procaccia tutti i vantaggi dei *beati possidentes*, e col mezzo della sovranità militare creerà la base per la sovranità di diritto di Stato. Ma, per essere efficace la duratura sovranità militare non deve fondarsi su una superiorità passeggera, ma deve essere assoluta e saldamente piantata, ed evidentemente ha questo obbiettivo la strategia di Caneva, operante a tappe».

Il giornale aggiunge che in seguito alla occupazione di Sidi Said e di Bu-Kamech, è stata indebolita la posizione di Zuara, perchè i turco-arabi sono costretti a ritirare da colà una parte delle loro forze, e quindi ritiene probabile che il prossimo risultato dell'attuale situazione militare sarà la caduta di Zuara in potere degli italiani.

L'importanza dell'occupazione di Sidi Said

La *Neue Freie Presse* crede che l'occupazione di Sidi Said non sia che l'inizio di maggiori operazioni, che avranno lo scopo di chiudere la frontiera verso la Tunisia. Lo si deduce dal grande apparato di truppe impiegato per questa spedizione. Il giornale scrive:

«Occorreranno degli anni prima che sia stabilito un cordone militare sicuro lungo tutta la frontiera occidentale. Intanto gli italiani con l'occupazione di Sidi Said avranno ottenuto che le carovane provenienti dalla costa tunisina d'ora in poi non potranno più continuare la marcia costeggiando la costa tripolina, ma dovranno girare al largo per raggiungere le regioni montuose. Le truppe italiane che stanno a Sidi Said potranno bensì con frequenti razzie (?), con gli areoplani e coi dirigibili allungare il raggio della loro azione, ma non potranno impedire il rifornimento di viveri all'avversario. Quanto non hanno fatto i francesi per impedire il rifornimento di munizioni nell'Uadai! Il contrabbando di armi e di munizioni nel Sahara ha sempre trovato il modo di raggiungere le stazioni più importanti».

«L'occupazione di Sidi Said non è importante solo come provvedimento contro il contrabbando, ma è di grande utilità anche dal punto di vista marittimo. La baja di Macabez probabilmente diverrà una stazione di controtorpediniere in contrapposto alla stazione di torpediniere francesi di Sfax, nel golfo di Gabes. Già ora a Sidi Said si è adattato un rifugio di torpediniere e si trovano colà molte di queste piccole navi da guerra. Il servizio di sorveglianza da parte della marina da guerra richiede grandi sforzi nel personale e nel materiale; quindi si dovranno prendere colà dei provvedimenti anche per mantenere le navi in pieno assetto, ed intraprendere degli impianti, che riusciranno utili per quando sarà attivata colà una stazione navale permanente. Siccome sono a prevedere frequenti conflitti in quei paraggi, non è escluso che si attivi un servizio diretto di navigazione fra l'Italia e Sidi Said per il rifornimento e per i rinforzi».

Il giornale crede che, per determinate eventualità guerresche, quella di Sidi Said potrà divenire una base navale di grande importanza. «Ad ogni modo — conclude — essa rinforza notevolmente la posizione strategica dell'Italia nel Mediterraneo».

Le considerazioni della "Wossische Zeitung"

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

A proposito della nuova occupazione ad ovest di Tripoli la *Vossische Zeitung* scrive: «L'operazione ha per iscopo di cacciare i turco-arabi dalla loro posizione di Zuara. Se lo sbarco è riuscito senza combattimento ciò dipende dal fatto che gli arabo-turchi vennero, mediante uno stratagemma di guerra, distolti dal luogo dello sbarco. Ora comincierà il difficile. Zuara sarà attaccata dalle nuove posizioni italiane e se l'attacco riuscirà, Zanzur sarà assalita dall'est e dall'ovest. Occupata Zanzur si potrà allora soltanto parlare di un successo degli italiani e sarà possibile trovare il mezzo di porre fine alla guerra».

Il ministro della guerra turco si ripete sulla pace e sulla guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 14, notte.

Ho avuto una lunga intervista col ministro della guerra, il quale mi dichiarò che la Turchia desidera con tutto cuore la pace; tuttavia, nessuna probabilità di pace è ancora in vista. L'errore commesso dall'Italia nell'annunziare pubblicamente la sua annessione della Tripolitania — dichiarò il ministro — rende impossibile ogni probabilità di accordo. La Turchia è grata alle Potenze per la loro mediazione e specialmente per l'azione umanitaria svolta dall'impero germanico; ma ogni loro sforzo riuscirà vano se l'Italia insisterà nell'annessione. La Turchia — concluse il ministro — è completamente preparata ad ogni eventualità. (*Daily Chronicle*).

Ufficiali e soldati per il parco aviatorio di Sidi Said

Napoli, 14, notte.

Col piroscafo *Suez*, è partito stamane il parco aviatorio, al comando degli ufficiali Ferrara e Marenco, composto di 45 militari, che sono destinati a Sidi Said. A bordo si trovano pure due *draken-ballon*, che verranno collocati a bordo di due navi della squadra, all'uopo allestite.

La grottesca versione turca dello sbarco di Sidi Said

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 14, notte.

Il Ministero della guerra pubblica il seguente telegramma: «Il giorno 10, a prima mattina, nove navi da guerra italiane e due trasporti hanno cannoneggiato Zuara. Il bombardamento è durato fino alla sera: una parte della città, la caserma e la moschea sono stati distrutti, ma non ci furono morti. L'11 aprile, il bombardamento si riprese. Nel pomeriggio gli italiani tentarono a due riprese di sbarcare, ma questi tentativi fallirono dinanzi alla resistenza dei turco-arabi. Dopo che tre altre navi italiane furono giunte, gli italiani lasciarono tre navi dinanzi a Zuara e diressero il resto della flotta verso Sidi Said, che bombardarono, onde tentare uno sbarco. I turchi e gli arabi hanno inviato rinforzi su questo punto. Il giorno dopo, gli italiani hanno bombardato i dintorni di Sidi Said e sbarcarono a Grua un Corpo di truppe con mitragliatrici. I rinforzi turco-arabi, inviati, riuscirono ad impedire la continuazione dello sbarco ed a tagliare le comunicazioni delle truppe sbarcate con la flotta. I turchi e gli arabi hanno inviato da Zuara rinforzi importanti con artiglieria, onde impedire l'esecuzione del piano italiano contro Sidi Said ed impedire al distaccamento italiano di sbarcare a Grua. Nove navi da guerra e trasporti italiani si trovano all'ovest di Sidi Said». (*Journal*).

Era fatale che la finta di sbarco a Zuara, abilmente condotta allo scopo di distrarre il nemico dal luogo in cui la Divisione Garioni doveva sbarcare e dove magnificamente sbarcò indisturbata, venisse interpretata a Costantinopoli come una nostra sconfitta. In verità, come già a Sliten, i turchi a Zuara sono stati giocati facilmente dagli italiani, i quali, grazie appunto all'ingegnoso diversivo, poterono operare sulla penisola di Macabez uno sbarco incomparabile per ordine e prontezza: nessuna resistenza di arabo-turchi fu incontrata dalle nostre truppe, nè sulla penisoletta, nè sul continente, ove gli ascari eritrei ed altri reparti occuparono il forte di Bu-Kameck. L'unico fatto d'armi finora avvenuto laggiù è stata una vittoriosa sortita dei nostri ascari dal forte conquistato, una sortita che è costata notevoli perdite di uomini e di armi ai nuclei arabi attaccati. Del resto, alle bugiarde affermazioni di Mahmud Chefket-pascià rispondono eloquentemente i vivi elogi tributati da autorevoli giornali europei, specialmente austriaci, allo sbarco della Divisione Garioni intorno a Sidi Said.

L'intesa italo-russa secondo un corrispondente inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Il corrispondente dell'*Observer* da Pietroburgo scrive che la guerra e le dicerie sulla guerra continuano ad occupare sopra ogni altra cosa il pubblico interesse. Fra le voci che corrono a Pietroburgo la principale è quella, secondo cui la Russia e l'Italia si sono date la mano e stanno concertando un'azione concorde nei Balcani. Il corrispondente continua: «Io sono in grado di dare la vera versione dei fatti. Le mie fonti di informazioni sono le più autorevoli a cui potessi ricorrere. La Russia e l'Italia non sono alleate, esse sono soltanto amiche. La famiglia imperiale russa e la Regina d'Italia sono imparentate; lo Czar in persona, poi, nutre dei sentimenti assai amichevoli per re Vittorio. Ma più di ogni altra cosa, il fattore precipuo di questa amicizia è il seguente: gli interessi politici della Russia e dell'Italia non sono in contrasto in nessuna parte del mondo; contro l'annessione di Tripoli, quindi, la sola Russia, fra tutti gli Stati europei, non ha sollevato la minima obbiezione, mentre tanto il Governo italiano quanto quello russo sono ansiosi di aumentare la sicurezza dei cristiani nell'impero turco, e cioè l'Italia in Albania e la Russia in Macedonia. Ma nè a Roma nè a Pietroburgo vennero ancora tenute conversazioni allo scopo di concretare una linea di azione concorde per il presente e per il futuro. L'Italia aveva tutto l'interesse a diffondere questa diceria ed a farla accettare come un fatto. Essa voleva distogliere l'attenzione pubblica dalla sua marina, giacchè il Ministero della marina italiano stava per ritirare per qualche tempo un gruppo di navi da guerra per farle riparare. Infatti, le caldaie e le macchine delle navi da guerra italiane hanno sofferto gravemente per il continuo servizio attivo di sei mesi e per il lungo periodo di tiro al bersaglio che precedette questo servizio».

Di queste ultime affermazioni, naturalmente, lascio intera la responsabilità al corrispondente in parola, e se le comunico a puro titolo di cronaca.

I candidati alla successione di Brisson

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Chi succederà a Brisson nel seggio presidenziale della Camera? Nessun nome è ancora stato pronunziato e non potrà esserlo prima delle esequie, tanto più che la Camera è in vacanza fino al 21 maggio. Soltanto a quell'epoca sarà chiamata a designare il successore di Brisson. Frattanto, se si ricordano gli incidenti che si sono prodotti due anni sono, quando Deschanel pose la sua candidatura contro quella di Brisson, si può giudicare che Delcassé avrebbe tutte le probabilità di prendere il seggio presidenziale, se volesse lasciare il Ministero della marina. Etienne, che è vice-presidente, e Deschanel, che ha presieduto la Camera, sono pure candidati seri alla successione così improvvisamente aperta.

Le elezioni tutte da ridere dei Giovani turchi

L'urna in carrozza - "Ho votato come mi si è detto..." - Il pelo di Maometto preso alla barba... del ministro della guerra - L'art. 35 spiegato ai gonzi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Informarvi intorno alla campagna elettorale — scrive il corrispondente del *Temps* da Salonicco — è difficile perchè per uno straniero è quasi impossibile avere particolari sulle manovre elettorali; ma ciò che è certo si è che i candidati dell'Unione e Progresso sono eletti in gran maggioranza. Per quanto riguarda l'operazione elettorale, essa è davvero originalissima. Si sente, ecco, il suono lontano di un'orchestra, si vede giungere un corteo di parecchie centinaia di persone che precedono e seguono una vettura di piazza, aperta; in questa vettura vi sono un turco con la barba bianca, due piccoli turchi vestiti di bianco con dei cappelli a fiori rosei, e nel mezzo una grande scatola di legno: è l'urna elettorale, che si trasporta così nel quartiere dove in quel giorno deve avvenire la votazione. Il corteo si ferma a parecchie riprese: l'uomo dalla barba bianca fa una breve allocuzione: la folla applaude e il corteo riprende la sua marcia. Ho pregato un elettore di raccontarmi come ha fatto a votare. Ecco ciò che mi ha risposto:

— Mi sono messo insieme a quelli che facevano parte del corteo e mi fu consegnata una bandierina. Ho camminato, cantato, gridato, applaudito come coloro che mi circondavano. Giunti al posto indicato, si è posta l'urna su un tavolo, in una gran sala; poi il *muktar*, il sindaco del quartiere, ha detto: «Ora comincia la votazione. Ciascuno deve votare come gli sembra. Libertà completa!...». Gli agenti elettorali, tanto dell'Unione e Progresso quanto della Intesa Liberale ci avevano consegnato una carta, ma, siccome io non so leggere, non sapevo come fare. Allora, una persona cortese mi ha indicato la carta che dovevo mettere nell'urna. Mi sono presentato al *muktar*, che ha guardato nella lista se ero inscritto come elettore, poi ha messo nell'urna la mia carta...

— E se quella persona vi ha ingannato? — ho obiettato al buon elettore.

— Allah è grande! Che cosa volete che ci faccia?

— Avete voi notato che gli agenti di Polizia intervenissero troppo spesso e cacciassero degli agenti elettorali?

— Ho veduto che parecchia di questa gente era malmenata, ma io non la conoscevo, non avendola mai vista prima di oggi; non so se appartenevano alla Intesa Liberale o al comitato Unione e Progresso. Ho votato come mi si è detto, o piuttosto ho dato la carta che mi si consegnò, e ciò basta...

Vale la pena di riportarvi due aneddoti caratteristici. Vi ho segnalato a suo tempo che lo Scheik Ul Islam aveva inviato a Pristina in Albania, una delegazione di ulemi incaricati di deporre nella moschea un pelo della barba di Maometto. Un candidato della Opposizione, giorni or sono, parlando ai suoi elettori, disse: «Non soltanto il Governo v'inganna dal punto di vista amministrativo, ma anche dal punto di vista religioso. Così il pelo che vi si invia non è della barba di Maometto: è semplicemente un pelo della barba di Mahmud Chefket pascià, il ministro della guerra!» Nacque un gran chiasso fra gli elettori, che volevano rendersi conto della veridicità delle parole. Ecco come. I mussulmani credono che i peli della barba di Maometto siano indistruttibili dal fuoco: bastava dunque porre il pelo sui carboni ardenti per vedere se era della barba di Maometto o di quella del ministro della Guerra. Ma, dopo molte chiacchiere, questo mezzo non è stato impiegato e ancora gli Albanesi attendono una spiegazione.

Ecco l'altro episodio. Vi ho segnalato a suo tempo che il congresso dell'Unione e Progresso, tenuto nel novembre scorso, aveva chiesto la modificazione dell'art. 35 della Costituzione. Questo articolo regola il diritto del Sultano circa lo scioglimento della Camera. Ora, in questa campagna elettorale, un candidato d'opposizione disse al popolo: «Sapete perchè il Comitato Unione e Progresso vuole modificare l'art. 35? Perchè questo articolo rappresenta i 30 giorni del *ramadan* e le 5 preghiere che dovete fare ogni giorno!».

Vogliate dedurre la morale da questi aneddoti. Un popolo che presta fede a simili frottole, è destinato a cadere dalla dominazione di un solo, sotto la dominazione non meno esclusiva di un partito, fortunato se questo partito abbia seriamente coscienza dei suoi doveri patriottici...

Un generale medico turco che nega le atrocità commesse dagli arabi sui nostri soldati

Berlino, 14, notte.

Il generale medico turco Kerim Jabedi, già capo del Corpo sanitario in Tripoli ed ora capo di una Clinica a Costantinopoli, trovandosi ora a Berlino, è stato intervistato da un collaboratore del *Berliner Tageblatt*. Il generale ha detto, tra le altre belle cose, che non si deve prestare fede alla notizia delle atrocità commesse dagli arabi. Ecco le parole pronunciate dal generale: «L'Italia racconta, tra l'altro, che dei soldati furono crocifissi da parte degli arabi; ora, gli arabi non conoscono la leggenda della crocifissione. Essi non possono quindi aver crocefisso alcuno... giacchè tale mezzo di martirio è loro totalmente ignoto (?). Può essere che qualcuno di essi, per vendicare le loro mogli, i loro figli morti (?), abbiano ucciso qualche prigioniero, ma però siamo in tempo di guerra! D'altra parte, dove avrebbero potuto trovare un luogo per compiere tranquillamente simile crudeltà? Ciò potrebbe essere avvenuto in un luogo remoto all'interno, ma all'interno gli italiani non sono ancora penetrati».

Riguardo alla nuova occupazione della costa presso Zuara, il generale dichiarò che i turchi non vi dànno nessuna importanza, che anzi per questo non l'avevano fortificata e posta in difesa (?!), e che è falso che questa posizione sia la chiave delle vie carovaniere.

Riguardo alla pace, egli ha dichiarato: — La nostra posizione strategica è ottima; noi non abbiamo bisogno di pace. Lo spirito delle nostre milizie è altissimo. Gli arabi si offrono a centinaia e a centinaia: noi dobbiamo respingerli, dicendo loro: «Per il momento non abbiamo bisogno di voi; andate, quando avremo bisogno, vi chiameremo». Noi abbiamo tempo, viveri, munizioni e denaro.

"Poincaré è un grande ottimista od egli non vuol vedere"

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

A proposito delle feste di Cannes per la inaugurazione del monumento a re Edoardo VII si osserva che il discorso di Poincaré sulla politica internazionale, promesso da vari giorni, è finito in una dichiarazione sui benefici dell'Intesa Cordiale. La *Vossische Zeitung* dice: «Poincarè ha proclamato al mondo che la Francia, in tutti i suoi passi diplomatici è appoggiata dalla sua amica e dalla sua alleata. Così dicendo, dimostra di essere o un grande ottimista o di non voler vedere». Il giornale si sofferma a considerare il dissenso diplomatico tra la Francia e la Spagna riguardo al Marocco e dice che tutto il mondo sa quale posizione ha preso in questo conflitto l'Inghilterra.

La *Taegliche Rudschau* osserva: «L'inaugurazione del monumento ad Edoardo VII, creatore della duplice intesa e nemico della politica tedesca, si prestava a discorsi di tono bellicoso. Giacchè questi non sono venuti, viene spontanea la domanda: che l'Inghilterra non l'abbia voluto?». Il corrispondente dello stesso giornale da Parigi, dando le ultime notizie sull'abboccamento franco-spagnuolo, dice che la duplice intesa avrebbe una occasione di affermarsi altrimenti che non in discorsi platonici.

Lo sciopero dei minatori inglesi sarà completamente finito entro la settimana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

La settimana che sta per cominciare vedrà senza dubbio la fine dello sciopero dei minatori. A Londra il prezzo del carbone oltre il ribasso di 10 scellini, che ha già subito, sta per scendere ancora e si annunzia per i prossimi giorni un nuovo ribasso. La controversia fra gli inservienti del soprasuolo ed i padroni di miniere va accomodandosi. Essa è finita nel Derbyshire e probabilmente terminerà fra poco nel Galles meridionale, dove ancora migliaia di lavoratori sono assenti dalle miniere perchè i macchinisti non vogliono riprendere il lavoro; se non che fra le sezioni di questi lavoratori nel Galles meridionale si è determinata una grossa lotta. Gli agitatori avevano tentato di federarli, ma non vi riuscirono, perchè sono in contrasto di interessi. E' quindi probabile che non presentando una forte unità essi la diano vinta quanto prima ai padroni. Giunge notizia dal Lancashire che l'organizzazione dei minatori di quel bacino si è trovata alla fine dello sciopero in *deficit* per cento mila lire ed ha deciso di chiedere ai suoi membri un contributo di 50 centesimi ciascuno onde venire in soccorso dei molti disoccupati, che hanno iniziato colà lo sciopero.

La fine dello sciopero dei minatori nelle Asturie

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 14, notte.

Lo sciopero dei minatori nelle Asturie è stato accomodato. Tutti i padroni delle miniere hanno accresciuto il salario dei minatori in misura del 10 per cento. I contratti che i padroni avevano con grandi imprese industriali poterono essere alterati col consenso delle imprese stesse, che si sono sobbarcate a pagare il carbone a maggior prezzo. Il Governo è intervenuto in tutte le trattative ed ha aiutato a raggiungere un accomodamento. (Daily Chronicle).

Suffragette ricoperte di ingiurie e di immondizie dal popolino di Birmingham

(Servizio speciale della Stampa).

Birmingham, 14, notte.

Un gruppo di «suffragettes» ha tentato ieri sera ad ora tarda di fare una dimostrazione davanti al carcere di Winson Green, dove vennero trasferite da Londra, le «suffragettes» arrestate in seguito a disordini ed alla rottura di vetri, che ebbero luogo qualche settimana addietro nella West End. Esse erano 20 ed avevano noleggiato una grande diligenza a cavalli per recarsi sul piazzale del carcere, che si trova in un quartiere eccentrico della città. Le dimostranti, a quel che dichiararono, intendevano soltanto inviare dei messaggi alle loro correligionarie carcerate per mezzo di megafoni e volevano comunicare loro che mistress Pankhurst è stata messa in libertà provvisoria e che Miss Pankhurst è ancora uccel di bosco e che il *bill* per il voto alle donne è stato respinto dalla Camera dei Comuni ed è ormai morto. La polizia, preavvisata da tempo, non permise che questo piano fosse messo in esecuzione. Molti policemen a rispettosa distanza dal carcere serrarono il passo alla diligenza e l'obbligarono a fare «dietro front». Le «suffragettes», invelenite, si misero allora ad urlare in coro a squarciagola ripetutamente per fare udire dalle loro compagne di martirio:

«Il voto per le donne!

Non l'avessero mai fatto, la gente del quartiere, disturbata nella sua quiete del sabato sera, si fece nella strada, dove andò agglomerando in breve una moltitudine di gente tutt'altro che simpatizzante per il suffragio femminile. Nella moltitudine si notavano anche numerosissime donne e queste furono le più feroci contro le dimostranti. Al grido di: *voto per le donne*, la folla replicò con risate di scherno e con urli ingiuriosi. In breve nacque una specie di battaglia fra il popolo e le «suffragettes». Queste ultime cercarono di eludere la polizia, facendo prendere alla loro diligenza una via traversa per giungere al carcere ad ogni costo, ma la folla si diede a rincorrerle, fece fermare il veicolo e vi diede l'assalto. Le popolane si arrampicarono sulla diligenza, mostrando i pugni alle «suffragettes» e urlando loro degli epiteti poco parlamentari. Dei giovinastri raccolsero i rifiuti che trovarono sul selciato e li scagliarono entro il veicolo. Così le «suffragettes» vennero ricoperte di fango e di porcherie. Intanto, una tempesta di sassate le prendeva di mira. Fortunatamente nessuna suffragetta venne colpita dalle pietre, ma le disgraziate devono essere assai grate alla polizia, che era presente e che cominciò a proteggerle, perchè altrimenti esse avrebbero passato un quarto d'ora assai peggiore. Le «suffragettes» finalmente rinunziarono alla impresa e peste e malconce tornarono verso il centro della città al quartier generale della loro associazione dopo essere state bersagliate ancora in qualche punto con delle arance fradicie. (*Daily Chronicle*).

Il tenore Caruso offrirà un aeroplano all'esercito

Milano, 14, notte.

Mi si assicura che il tenore Caruso, come suo contributo alla sottoscrizione per la flotta aerea, offrirebbe un areoplano. In tal senso il celebre tenore avrebbe telegrafato a suo fratello residente a Milano.

Lotta accanita tra Taft e Roosevelt

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Il *Daily Chronicle* riceve da Filadelfia notizie sopra l'accanita battaglia che si svolge per ottenere la candidatura presidenziale fra il presidente Taft e Roosevelt. Nei singoli Stati si procede alla votazione dei repubblicani per la scelta di quei delegati che andranno a proporre il candidato presidenziale del partito repubblicano al Congresso, che si terrà a Chicago nel giugno prossimo appunto per la scelta del candidato. Fino ad ora il più gran numero dei delegati eletti è in favore del presidente Taft, ma ora la situazione accenna a cambiare. Infatti lo Stato di Pensilvania ha votato ieri in favore di Roosevelt, il quale ha condotto una campagna vigorosissima, specialmente a Filadelfia ed ha dichiarato che egli è certo di assicurarsi non solo la maggioranza dei delegati per il congresso repubblicano di Chicago, ma anche di assicurarsi la nomina a Presidente nell'ottobre prossimo.

Il nuovo capo del mezzogiorno della Cina

Pechino, 14, notte.

Un manifesto del Governo annuncia che Huang Hsing, comandante in capo delle truppe del Mezzogiorno, è stato incaricato della direzione dell'Houang con la missione di mantenere l'ordine, di assicurare l'obbedienza delle truppe del mezzogiorno, di riferire sulle questioni navali e militari locali ai Ministri della Guerra e della Marina. E' il anche dovrà prendere i provvedimenti che si richiedessero nel caso di disordini nel mezzogiorno e vigilare sulle questioni militari e diplomatiche a Nankin e anche della Finanza con la collaborazione del ministro delle Finanze. Le funzioni del comandante in capo di Nankin saranno sospese appena sarà annunciata la pacificazione delle truppe. Si dà importanza a questo manifesto in quanto soddisfa il desiderio di Yuan Shi Kai di evitare una rottura col Mezzogiorno e in quanto evita il riconoscimento fatto che le autorità del Mezzogiorno non sono ancora disposte a sciogliere le loro condizioni militari.

L'importanza dello sbarco di Macabez rilevato dalla stampa russa

Pietroburgo, 14, notte.

I giornali commentano lo sbarco degli italiani nella penisola di Macabez. Il *Retch* scrive: «All'occupazione si attribuisce una grande importanza, perchè rafforza la base di operazioni militari per l'ulteriore avanzata nell'interno e dà la possibilità di prevenire e reprimere il contrabbando».

La *Novoie Wremia* dice: «La nuova occupazione ha una grande importanza per l'ulteriore svolgimento della campagna in Tripolitania. Il confine occupato è un luogo strategico importantissimo, dando la possibilità di spingere le truppe contro il fianco dei turco-arabi. Oltre a ciò, gli italiani hanno la possibilità di stabilire la sorveglianza per impedire il contrabbando di guerra. L'operazione fu condotta con grande successo».

Analoghi commenti fanno altri giornali.

Milionario americano assassinato dall'amante

(Servizio speciale della Stampa).

Boston, 14, notte.

A Lynn (Massachussets), la grande città manifatturiera di scarpe, il milionario Giorgio Marsh venne trovato morto in una stradicciuola di campagna. Il suo cadavere era bucherellato di proiettili. Due di questi gli avevano traversato il cranio e due l'avevano colpito al cuore, mentre altri erano penetrati nei polmoni e nel petto. Il Marsh, il quale aveva 74 anni, era uno dei più rispettati abitanti di Lynn, dove era noto per il suo spirito caritatevole. Nessuno sapeva che egli avesse dei nemici, ma corre voce che sia stato visto in compagnia di una donna venerdì notte e che la coppia partì per Boston in automobile. La Polizia non ha indizi; pure essa inclina a credere che il Marsh sia stato assassinato dalla donna, che sarebbe una antica amante abbandonata. Ultimamente si disse che il Marsh [illegible] il delitto, ascrivendolo alla gelosia. Il sindaco di Lynn ha posto una taglia di 5000 dollari sulla supposta assassina. (Daily Chronicle).

Il ministro russo a Monaco morto di un colpo

Berlino, 14, notte.

Il ministro russo a Monaco, Korff Schmising, già consigliere d'Ambasciata a Roma, reduce da un viaggio a Londra, fu colpito da un attacco di apoplessia alla stazione, e morì subito.

ULTIME DI SPORT

Come si è svolto il grande match "Italia-Inghilterra"

(Dal nostro inviato speciale)

Il primo tempo - Giuoco rude da ambe le parti - Un "goal" degli italiani annullato per "offside"

Le due squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Vanderers: Chapman; Blanchard; Bell; Henly; Mackinnon; Saunders; Draper; Springthorpe; Woodward, Fitchie, Hanne.

Italiani: Campelli; Binaschi; Devecchi; Berardo; Milano I; Baglietto; Milano II; Rampini; Sardi; Santamaria; Mariani.

Quando le maglie bianche appaiono per le prime sul campo, scoppia un nutrito applauso dal pubblico che in fitta e vera corona serra tutt'intorno la vasta *piazza* del Genoa Club. Gli applausi si ripetono con maggiore intensità quando poco dopo appaiono le maglie azzurre dei nostri «nazionali».

Il Corpo musicale che ha preso posto sotto le tribune, intona il solenne inno inglese e quindi la Marcia reale. I fotografi si affrettano a ritrarre le due squadre, e quando alle 14,15 precise l'arbitro, fra il silenzio religioso della folla quasi per incanto ammutolita, trilla il fischio d'inizio, e il match incomincia con una buona discesa degli italiani sul campo dei «Vanderers», i quali, per non smentirsi, commettono subito un *hand*. Il giuoco s'indugia nell'area inglese e ben presto Mariani calcia forte un pallone passatogli da Milano II, e sviato dalla sua giusta direttiva sul *goal*, da una ginocchiata di un terzino avversario.

Il vento che soffia a raffiche, in favore degli inglesi, devia il pallone, al che riesce difficile colpirlo giusto. Milano I, infaticabile ed in giornata superba, costringe all'attacco i suoi compagni riuscendo quasi sempre a togliere la palla agli avanti avversari.

Questi, guardati a vista dai nostri uomini, appaiono presto smontati nelle loro azioni. Ogni loro passaggio è intercettato. Il pubblico rincuora i nostri giuocatori che per tutti i primi dieci minuti della partita non hanno permesso agli avversari di passare il mezzo campo...

E' solo al 13° minuto che Campelli comincia il suo lavoro col rimandare un facile pallone tiratogli da lungi. Due minuti dopo, in una vivacissima incursione sulla porta inglese, per poco il duo Santamaria-Sardi non riesce, su di un emozionante palleggio, a marcare il *goal*. I nostri ritornano ancora alla carica, ben sorretti dagli *altbacks* Milano I e Berardo, il quale ultimo ha confermato oggi la sua gran classe di giuocatore fine ed intelligente. Chi non è invece nella sua miglior giornata, è Rampini che distribuisce la palla con eccessiva esuberanza, non tentando mai di avanzare di persona.

Intanto il giuoco si è fatto irruento. Milano I non tarda a far rotolare sull'erba quelli degli avversari che maggiormente lottano di forza. Finalmente, al 20' minuto, il nostro portiere Campelli è chiamato a respingere il secondo pallone della giornata. Il tarchiato «internazionale» pare seccato dall'inattività alla quale lo costringono i suoi due terzini, impareggiabili nel liberargli l'area di rigore.

Gli inglesi commettono un paio di falli fermando il pallone con le braccia, e tentano qualche azione combinata. Già Woodward, il loro famoso centro avanti, sta per calciare un *goal* da una diecina di metri, quando Binaschi lo investe a lato, lo sposta, e l'astuto inglese sbaglia lo *shoot*, calciando alto, un palmo sopra la nostra porta.

Al 27.o minuto gli inglesi usufruiscono di un *corner*, che non dà però risultato. Al 30.o Campelli respinge il suo terzo pallone, su di un tiro lungo ed alto. La lotta si fa più accanita. Qualche giuocatore rotola sull'erba e qualcun altro comincia a zoppicare. I nostri *foordwards*, con brillanti azioni individuali, ma con scarso insieme, minacciano un paio di volte la rete inglese, abilmente difesa da Chapman. Al 40.o minuto un preciso centro di Mariani viene raccolto dai nostri uomini di centro. Sardi, ad un passo dalla porta, con un colpo di testa infila il pallone nella rete inglese! E' un delirio di applausi; ma l'arbitro annulla il *goal* perchè segnato da posizione di *offside*. Due minuti avanti la fine del primo tempo, i nostri si portano nuovamente sotto la porta inglese, con un attacco insistente, che per poco non ci frutta un *goal*.

Il fischio del riposo ferma infatti i nostri giuocatori all'attacco. Il pubblico saluta i nostri *nazionali* con un'entusiastica ovazione per il brillante giuoco svolto. Specialmente Milano I è calorosamente applaudito.

La ripresa - Il giuoco falloso dei Vanderers - L'unico goal degli inglesi pareggiato con un nostro "calcio di rigore"

Alle 16,15 si inizia la seconda fase della partita. Sono gli inglesi a portarsi per i primi all'attacco, e Campelli è presto chiamato a difendersi da un tiro non molto pericoloso. I nostri terzini Binaschi e Devecchi sfoggiano una sicurezza ed una tecnica di calcio da fare invogliare i nostri attaccanti a lavorare intensamente per non sfigurare al confronto dei colleghi... retrospettivi. Rampini infatti riesce ad intendersi col suo vicino Sardi, e con lui tentare la via del *goal* avversario, inseguendosi in frequenti corpo a corpo coi *backs* inglesi. Ma tosto il giuoco ritorna sul nostro campo.

Al 24.o minuto l'ala destra inglese scende di corsa nell'area italiana e centra di gran precisione dalla posizione di *corner*. Il pallone viene sulla nostra porta, ma allora l'ala superiore e finisce nell'angolo sinistro della rete, senza che Campelli abbia avuto tempo di avvedersene... Un applauso molto... dignitoso saluta questo inatteso successo dei *Vanderers*. Da questo momento il giuoco si caratterizza in azioni individuali e disordinate; diviene monotono ed il lavoro si addossa tutto, da una parte come dall'altra, sulle linee di mezzo. I nostri appaiono stanchi ed hanno perso il brio iniziale. Anche gli inglesi sono esauriti dal lavoro rude che hanno dovuto sostenere. Nell'ultimo quarto d'ora della partita essi commettono una infinità di falli, che Goodley — si direbbe per partito preso — non crede di punire.

Il povero Mariani, mentre con la palla si approssima minaccioso alla porta di Chapman, viene violentemente investito dai due terzini inglesi. Egli cade a terra, contorcendosi. Si crede che l'arbitro punisca gli inglesi con un calcio di rigore, ed invece fa riprendere il giuoco, gettando lui la palla, come in un caso di contestazione!

In breve, tre, quattro, cinque volte i giuocatori della difesa... arruota commettono degli *hands* nell'area di rigore, ma Goodley... fa l'inglese! Il pubblico urla, fischia, ma l'arbitro è irremovibile...

Siamo all'ultimo minuto della ripresa. Malgrado che i nostri si portino ancora di sovente all'attacco e Rampini sbagli un *goal* per poco, già si crede che la partita debba chiudersi con la vittoria degli inglesi. Ma i nostri ospiti dovevano scontare, tardi, ma ancora in tempo... per noi, gli innumerevoli falli commessi durante la partita.

Il loro *alfback* Mackinnon commette difatti un nuovo fallo, fermando, molto intenzionalmente, la palla con una mano a pochi passi dalla sua porta. Goodley non vede... ma ode un urlo collettivo del pubblico, che ha visto anche per lui! Rimane interdetto, poi ferma il giuoco, vorrebbe concedere agli italiani — chissà poi perchè! — un *corner*, ma, dopo un po' di discussione coi giuocatori, dinanzi all'affermazione dei giudici di linea, che confermano l'aud, ed il risoluto contegno del capitano della nostra squadra, concede il *calcio di rigore*. Devecchi lo tira e marca il *goal* con un calcio fortissimo, piuttosto alto, che il portiere non può assolutamente evitare... Il pubblico scoppia in un grido di gioia. Si lanciano in aria bastoni e cappelli, si agitano i fazzoletti si grida: «Viva l'Italia!». E' un entusiasmo tumultuoso, irrefrenabile! Il giuoco riprende, ma per pochi secondi, chè la fine è imminente.

Quando Goodley per l'ultima volta accosta alle labbra il fischietto per il trillo finale, la folla non ha più freni al suo entusiasmo, scavalca la barriera che circuisce il campo, invade il prato e porta in trionfo, baciandoli ed abbracciandoli, i nostri bravi giuocatori, che hanno saputo tenere onorevolmente fronte a quelli di una fra le più reputate squadre europee...

I nostri uomini migliori furono oggi Devecchi, Binaschi, Milano I, Berardo e Campelli, per il quale ultimo serva di migliore elogio questa constatazione: che fermò due palloni, gettandosi audacemente a terra, che non so quale altro portiere sarebbe riuscito a parare.

C. Corradini.

La Nizza-Monaco

Ci telegrafano da Monaco, 14, notte:

La classica corsa podistica internazionale Nizza-Monaco svoltasi oggi ha dato modo ai concorrenti italiani di affermarsi onorevolmente, classificandosi ottimamente. La Società Juventus Nova di Torino si aggiudicò il 2.o premio di squadra. Ecco i risultati: 1.o Bonin, in 1,650"; 2.o Kaiser, in 1,740"; 3.o Maccari, senior, in 1,9'; 4.o Grolban; 5.o Satrveur; 6.o Becattini; 8.o Tosoni, di Torino; 9.o Arri, di Torino; 10.o Lazeri, di Torino.

Venne classificata 1.o la Società Hercules di Monaco; 2.o Juventus Nova di Torino; 3.o Pala di Firenze; 4.o Racing Club di Algeri.

Le corse di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 14, notte:

Al Velodromo delle Cascine ebbero luogo le corse ciclistiche.

Corsa Handicap internazionale. — Tre batterie. Finale: 1.o Fiaschi; 2.o Verri; 3.o Dupuj.

Corsa americana per coppie (Km. 100). — 1.a coppia Dupuj-Hedspat; 2.a Verri-Marzocchini.

Durante la corsa internazionale, Gardellin all'ultima curva è caduto e si è ferito lievemente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABITI confezionati, cappelli signora; fate mensili. — Dirigersi Lomaitta, Goffredo Casalis, 33. c15020

AVETE stabili da vendere, permutare, volete mutui? — Istituto Beni Immobili, corso Vittorio, 71. c14596

CHIC massaggi, manicure. Maison de confiance ... plomée. — Rue Monteverchio, 26. c16030

GIOIELLI, oro, polizze relative acquisto valore commerciale. — Trinchero, Botero, 18. c16095

MAD.me Chalp. Consulti colle carte, L. 1. — Via Accademia Albertina, 19, p. 4.o. c15930

MUTUI ipotecari, cessioni, stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato, ferrovieri. — Pieroni, Ormea, 5, Torino. 15405

MUTUI cessioni quinto stipendio interessi e spese 5 0/0 tutto compreso, anticipi immediati. — Tetolare, Pietro Micca, 15. c16035

RAGIONIERE professionista assumerebbe tenuta contabilità, revisioni, impianti; assumerebbe anche amministrazione stabili. — Scrivere cassetta 1059 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16060

RICAMI geniali, campionari, disegnati. — Marenco, disegnatore, via Genova, 1. c13995

SENZA capitali qualunque persona può negoziare manifatture. — Scrivere Dalbren, Verona. 14856

SOLITAIRES extra, collier perle, gioielli diversi. Santo beahme argento cesellato nuovo, vende prezzo vera occasione. — Trinchero, Botero, 16. c15984

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A tagliatore sarto provetto offresi splendido avvenire. — Scrivere cassetta 1030 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 15963

ABILI verniciatori mobili ferro cercansi subito. — Porino, corso Orbassano, 34. 16044

ASSISTENTE molto pratico cementi armati cercasi da importante Ditta Veneto. — Informazioni e referenze G. C., 84, posta, Padova. 16043

BIGIOTTIERI e Cesellatori trovano impiego stabile presso Stabilimento Zabo, Ivrea. c15646

CAMERIERA finita, abilissima cucire e stirare, cercasi da distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1051 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16053

CERCANSI abili operai verniciatori che abbiano già lavorato presso Carrozzeria. — Carrozzeria Schieppati, via Lazzaro Papi, N. 14, Milano. 16207 M

CERCANSI aiutanti, apprendiste sarte, lavoranti esterne; lavoro duraturo, facile. — Presentarsi via Saluzzo, 21. c16015

CERCASI impiegato pratico sportello ufficio esattorie e contabilità. — Indirizzare offerte con pretese e referenze casella postale 327. c15849

CERCASI perfetto steno-dattilografo, corrispondente italiano, contabile, piccola cauzione o seria garanzia, dovendo affidare eventualmente cassa. Occupazione stabile; indispensabili ottime referenze. — Scrivere casella postale 378, Genova. 15734

CERCASI abile segretario per tenuta libri importante Azienda. — Scrivere cassetta 1066 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 16050

CERCASI abile cuoca. Referenze. — Corso Re Umberto, 60, 3.o piano. c15534

CERCASI giovane per Ufficio e Magazzino rappresentanze. Mensile iniziale 25. — Scrivere A. Z. 216, posta. c14773

CERCASI signorina licenza commerciale, stipendio 60. — Presentarsi giorno 14 Rossetto, corso Grugliasco, 4. c15976

CERCASI tecnico pratico progetti stradali, rilievi su terreno, ecc. Stipendio a convenirsi. — Scrivere cassetta 1052 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 16060

CERCASI fattorino quindicenne, preferibile pratico ferramenta. — Rivolgersi via Sammartino, 12. c16065

CERCASI corrispondente commerciale provetto lingua italiana, francese e tedesca, per corrispondenze coi rappresentanti e clientela e per controllo merci fatture. Inutile presentare offerte senza serie referenze e conoscenza perfetta nel ramo. — Scrivere ad H 3570 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16030

CERCASI giovanetta che sappia cucire a mano e macchina, quale aiutante in una lavorazione fina e continuata. — Rivolgersi via Bogino, 9, dal portinaio. c16071

CERCASI magazziniere imballatore provetto, pratico di spedizioni e che abbia già fatto tirocinio presso importante Casa di commercio. — Scrivere cassetta 1107 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 16090

CERCASI ragazzo quattordicenne per commissioni ufficio. — Marini, piazza Castello, 24. c16080

CERCO subito commessa Negozio alimentari. — Biglione, via Po, 38. 16046

CERCO giovane celibe 18-20 anni, campagnuolo, commercio vini. — Biglione, via Po, 38. 16047

CERCO giovane signorina bella presenza per cinematografia. — 15, via Lamarmora. c16056

DITTA commerciale cerca fattorino quindicenne per ufficio. Indicare referenze. — Scrivere cassetta 1060 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16096

FARMACISTA studente e pratico cercasi. — Scrivere Riccardo, via Arcivescovado, 10. c16126

LABORATORIO selleria cerca abili tagliatori preparatori sellai e valigiai disponibili subito. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta N. 1045 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c15655

SIGNORINA dattilografa provetta, corrispondente francese, inglese, cercasi da Stabilimento industriale. — Indicare età, referenze, pretese, cassetta 1084 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 16103

SIGNORINA bella calligrafia, pratica contabilità partita doppia, cercasi da Stabilimento industriale. — Scrivere referenze, età, pretese cassetta 1032 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15837

STENO-DACTILO demandée pour Etablissement industriel Turin. — Ecrire cassetta 1025 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 15486

TIPOGRAFI. Cerco compositore praticissimo lavori commerciali. — Scrivere cassetta 1120 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16125

URGENTE cercansi abili aiutanti sarte. — Cuprioglio, via XX Settembre, 45. c15956

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sartoriere impiegherebbesi presso ricca famiglia. Disposta viaggiare. — ... Gabbi, posta. c15873

ABILE, attivo, energico amministratore, pratico metallurgia, conoscenza lingue, conosciuto clientela e fornitori, disposto assumere incarico impianti officine o contabilità, cerca occupazione, anche soltanto temporanea. — Scrivere cassetta 1078 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16300

AGRICOLTORE trentottenne, studi tecnici agricoli, praticissimo ogni ramo agricoltura, allevamento, caseificio, offresi agente, sub agente campagna. Periodo prova, eventualmente cauzione. — Scrivere cassetta 1083 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASSIERE importante Stabilimento industriale, primissime referenze, diecimila cauzione, cerca posto, preferibilmente Banca. — Scrivere cassetta 1047 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16654

CASSIERE offresi, trentaduenne, Banca, Istituto, Stabilimento; cauzione, referenze. — «Italo», posta. c15482

CASSIERE primaria Fabbrica industriale, pratico contabilità partita doppia, cerca impiego altra Ditta. Referenze documentate; cauzione. — Scrivere cassetta 1135 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c15250

COMMESSO di biancheria e sartoria, pratico pure contabilità, disposto anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1104 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16065

CONIUGI soli, giovani, referenze, cercano portieria. — Scrivere Aldo, 400, posta. c16104

CONTABILE svizzero-tedesco, provetto steno-dattilografo per tedesco, francese, inglese, cerca posto. Ampie referenze. — Scrivere cassetta 1093 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16098

CONTABILE corrispondente italiano, francese inglese, partita doppia, cerca occupazione presso primaria Ditta. Referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1089 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15779

CONTABILE provetto, buoni certificati, serie referenze, cauzione, offresi. — Rotiglia, Accademia Albertina, 56, Torino. c16089

DATTILOGRAFA diciannovenne impiegherebbesi presso seria Ditta, anche parte della giornata, oppure come apprendista ufficio. — Scrivere cassetta 1128 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15509

DENTISTI! Studente pratico chirurgia, meccanica, miti pretese, occuperebbesi anche fuori Torino. — Casella postale 128, Torino. c16098

DICIOTTENNE, bell. calligrafia, pratico contabilità lavori ufficio, cerca impiego importante Ditta. — Salvini, Maria Vittoria, 30. c16077

DISTINTA signorina occuperebbesi in famiglia, vice madre, direttrice casa, Cuneo o vicinanze. — Scrivere cassetta 1056 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16067

DISTINTA signorina, conoscendo perfettamente francese, buone nozioni tedesco, dattilografia, occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1105 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16065

DISTINTA signora offresi dama compagnia, direttrice casa, vice-madre, governante; referenze. — Tommasini, 50, posta, Genova. c16059

DISTINTISSIMA signora cinquantenne, avendo due ore disponibili pomeriggio, dedicherebbesi accompagnare passeggio signora attempata per lettura, compagnia, infermi; conosce benissimo francese. — Rivolgersi cassetta 1082 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16042

FATTORINO di Banca, età 42, robusto, presenza, con qualche rendita, cerca posto fiducia; militare; referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1087 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16000

GEOMETRA giovane, distinto, desidererebbe divenire attivo costruttore, cerca ovunque impiego presso ingegnere, geometra, impresa. — Inviare offerte, condizioni cassetta 1103 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16060

GIOVANE signora, praticissima commercio, cerca signore di cuore onde voglia appoggiarla per migliorare commercio. — Scrivere fermo posta, Torino, L. 3.

GIOVANE Russo, bella presenza, fatto militare, serie referenze, cerca occuparsi come fattorino Casa commerciale; accorrendo anche cauzione. — Scrivere Borgo San Paolo, via Monginevro, 6. Delfatto. c15693

GIOVANE disponendo ore libere, cerca lavori ufficio, conoscenza cinque lingue. — Minde, posta. c15689

IMPIEGO, ufficio, segreteria, geometria, ragioneria, ingegneria. — Manfredo, 71, corso Vittorio. c15659

ORTOLANO, giardiniere, campagna, portinaio, conduttore, custode. — Manfredo, 71, corso Vittorio. c15659

PERSONA attiva, abile amministratore, corrispondente quattro lingue, lunga pratica ramo meccanico, metallurgico, macchine industriali, versato contabilità commerciale, industriale, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1088 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15648

RAGIONIERE provetto, ottime referenze, disponibile subito, cerca impiego stabile, provvisorio. — 71, via Gioberti, Ragioniere. c15674

SARTA proveniente Scuola di taglio si recherebbe lavorare presso famiglie. — Corvio Maddalena, via Giorgio Pallavicino, Case popolari, Borgo Vanchiglia. c15690

SIGNORINA attualmente impiegata cerca migliorare. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1109 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16059

SIGNORINA contabile, da diversi anni impiegata presso seria Ditta, cerca impiego scopo migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1080 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA ventitreenne, possedendo ottima pratica lavori ufficio, contabilità, dattilografia, scopo migliorare, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Rinaldo, corso Francia, 247, Torino. c16068

STUDENTE legge cerca adeguato impiego; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1053 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15960

TRENTENNE possidente, disposto cauzione, cerca posto fattorino, esattore, imballatore; ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1232 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c15402

VENTOTTENNE esperto, capo ufficio contabile, corrispondente cessata Azienda offresi anche come piazzista viaggiatore; serie referenze. — Scrivere cassetta 1073 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 15855

VENTOTTENNE agricoltore, buona posizione finanziaria, pratico macchine agricole, occuparsi presso seria Ditta, anche senza compenso, purchè detto impiego offra avvenire. — Scrivere cassetta 1081 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15880

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Nuova rimettesi avviato Magazzino alimentario. — Vallino, Goito, 1. 15958

A Porta Nuova rimettesi Drogheria avviatissima. — Studio Vallino, Goito, 1. 15960

A causa ritiro commercio rimetto Negozio abbigliamento, mercerie. — Chiodi, via San Massimo, N. 46.

A puro estimo rimetto Bottiglieria, Commestibili, d'angolo; fitto mitissimo. — Bertotti, via del Deposito, 5. c15990 a

A 2 mila rimetto Bar vini, liquori, posizione splendida. — Bertotti, via Deposito, 5. c15990 b

A solo estimo rimetto Bottiglieria d'angolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 15651 a

A prova rimetto avviato Commestibili, vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 15651 b

A Porta Nuova rimetto avviata Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 15652 c

A causa salute rimetto Panetteria, forno moderno. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 15651 d

A Porta Nuova Mercerie con alloggio, fitto mite, rimettesi. — Bisetti, via Principe Tommaso, 2.

ALBERGO Ristorante, posizione centrale, rimettesi 25,00. — Studio Vallino, Goito, 1.

ASSOCIEREI giovane attivo, intelligente, piccolo capitale, commercio generi correnti, ripartizione utili immediati. Non si risponde anonimi. Serietà, garanzia. — Scrivere T. S., fermo posta.

AVVIATA, lucrosa industria articolo consumo, avviata esportazione, per sviluppo affari cerca correntista 5-8000, pratico amministrazione, impiego, interessenza, utili. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Mario Silla, posta, Torino. c15915

AVVIATISSIMA Drogheria e Liquoreria, alloggio unito, rimettesi per scioglimento Società: affare convenientissimo. — Scrivere portinaio corso Vittorio Emanuele, 125. 15796

CAPITALE o socio con capitale cercasi per lanciamento in commercio ottime specialità medicinali, già in fabbricazione. — Scrivere cassetta 1101 L., Haasenstein e Vogler, Torino. c15932

CAUSA fallimento cedesi ottime condizioni grandioso locale riccamente arredato, con merce. Adatto per Bar, Caffè, Bigliardi, Pasticceria. Grande avvenire. — Sollecitare offerte a cassetta 37 S., presso Haasenstein e Vogler, Spezia. 15262

CEDEREBBESI avviatissimo Spaccio vini importante città lombarda, presentando ottima e distinta clientela. — Scrivere cassetta 1094 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15940

CERCO capitalista o socio 25 mila per rilievo e sviluppo proficua industria coloniale, condizioni ottime, impiego personale. — Scrivere non anonimi cassetta 1074 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15934

DA rimettersi subito avviata rivendita Commestibili. — Via Brimonte, 22.

DROGHERIA rimettesi subito, buona occasione, poco rilievo, fitto minimo. — Schiarimenti Natta, corso Vercelli, 56. c15660

FARMACIA vendesi motivi salute; affare convenientissimo. — Bossoni Carlo, Cerano Novarese. c15970

MUTUO. Dispongo forte capitale anche frazionabile. Mediatori esclusi. — Zebedea, posta. c15640

NEGOZIO drapperia, merceria in città provincia di Cuneo da rimettere; ottima clientela, poco rilievo. — Scrivere cassetta 340, Haasenstein e Vogler, Torino. 610

PANETTERIA con forno causa partenza rimettesi. — Studio Vallino, Goito, 1. 15965

RAPPRESENTANTE generale importantissima Casa francese cinghie, cuoio e balata cederebbe per contanti la rappresentanza. — Scrivere cassetta 1085 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16032

RIMETTESI Officina meccanica, fabbrica speciale torchi. — Callieri, vicino stazione, Bra. c15699

RIMETTO subito avviatissimo Negozio stiratrice. — Via Belfiore, 48. 15691

RIMETTO Trattoria con alloggio. — Rivolgersi Nicola, 92, corso Regina Margherita. c15649

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A vantaggiose condizioni vendesi buona cascina giornate 43, con annessa elegante villa, sui colli di Castiglione Torinese. — Portinaio via Vanchiglia, 34. c15720

AFFITTANSI per stagione estiva appartamento tre camere, cucina; altro 4 camere, cucina, bellissima posizione; prezzo moderato. — Rivolgersi Vallier Camillo, Morgex. c15571

CASA da vendere di nuova costruzione, 32 camere, prezzo incredibile. — Rivolgersi dal geometra Losa, via Parini, N. 12. c16403

CASA signorile, moderna; palazzina Piazza d'Armi vendesi causa divisione. — Scrivere cassetta 1200 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16022

CASOTTO con terreno vendesi via Cavaglià, 8. — Rivolgersi al proprietario. c16005

CERCO per villeggiatura casetta cintata ecc. otto camere, posizione salubre, acqua sorgente, altezza settecento, mille metri, vicino montagna. — Offerte chiare, dettagliate con prezzo cassetta 1080 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16062

DUE case da vendere; 100 mila e 40 mila; reddito netto 6 per cento; in corso Spezia, 57, Barriera Nizza. — Rivolgersi ivi dal portinaio. c16400

ELEGANTE palazzina, garage, giardino vendo via Villa Regina, 4. c15995

PALAZZINA corso Francia, fuori Barriera, posizione salubre, vasto giardino (terreno fabbricabile), vendesi. — Zurletti, corso Francia, 15, ore 12 a 15. c15779

PINO Torinese. Splendido villino, vista incantevole, vasto pergolato, vigna, giardino, vendesi. — Rivolgersi ivi, dal signor Jullio. c16077

RAPALLO affittasi elegante appartamento ammobigliato. — Ferrero, corso Regina Elena, 5. 16128 M

TERRENO per una palazzina, posizione incantevole, via Villa della Regina, via Manzoni. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. c15958

VENDESI 140,000 casa recente solida costruzione, bella posizione, reddito accertato 5 0/0, suscettibilissimo aumento. — Ghiglieri, corso Oporto, 13, ore pomeridiane. c15777

VENDESI mezz'ora Pinerolo collina, villa di reddito; affittasi anche stagione estiva. — Rivolgersi via Lamarmora, 26. c15695

VENDESI anche con mora villa sui colli di Val San Martino, giornate 25 terreni vario coltura, acqua di sorgente propria. — Rivolgersi Farrero, via San Francesco da Paola, 26, dalle 13 alle 15.

VENDONSI in via Nizza due case di reddito elevato, recenti e solida costruzione, L. 118 mila una e 45 mila altra. — Negro, corso Valentino, 40 (Esclusi mediatori). 16045

VENDO casa nuova costruzione fuori Barriera Orbassano. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1000 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15444

VENDO terreno Barriera San Paolo, via Vigevano, fra Villafranca, Cesana. — Domenico Gilardi, strada Comunale Sami, 166. c15698

VILLA vendesi Valsalice con terreni varia coltura. — Scrivere cassetta 1010 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16051

VILLA grandiosa, 20 giornate terreno tutto cintato, vendesi. — Studio Vallino, Goito, 1. c15964

VILLA bellissima da affittare colli San Mauro, comodità tram. — Portinaio Napione, 37. c16000

150,000 vendesi casa recente costruzione, reddito netto 8 0/0. — Scrivere cassetta 1056 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

55,000 vendesi palazzina di reddito tra Porta Nuova e Stadium. — Scrivere cassetta 1075 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16084

165,000 vendesi casa centrale, reddito netto 18,000. — Vallino, Goito, 1. c15960

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 30. 14365

AFFITTANSI in casa signorile al presente uno, a luglio l'altro, via Mameli, 3, salita Villa Regina: Alloggio vani sei, piano rialzato, fitto 980, visibile qualunque ora; alloggio vani nove, piano 3.o, con o senza bagno. c15930

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 32. 16136

AFFITTANSI al presente diversi alloggi, posizione splendida, riscaldamento termosifone, prezzi ridottissimi. — Corso Massimo d'Azeglio, 76-78. c15957

AFFITTANSI botteghe, alloggi, corso Siccardi, 4 (casa nuova, termosifone centrale). c15005

AFFITTASI al presente, via Romani, angolo via Verrua, alloggio sette membri, veranda, balcone verso via, vista splendida, soffitta, cantina, visibile a tutte le ore. — Rivolgersi portinaio via Verrua, 5. Affitto 830.

AFFITTASI subito alloggio signorile sette ambienti, comodità moderne. — Via Colli, 4. c15964

AFFITTASI presente tettoia chiusa e aperta, ampio cortile. — Monginevro e Genola, 6. c15975

AFFITTO bene ammobigliato alloggio grande e piccolo, o camera sola. — Rivolgersi Andrea Provana, 3. c15967

ALLOGGETTO tre vani affittasi subito. — Via Pisa, 40. 16006

ALLOGGIO mobiliato 4 camere, comodità moderne, p. 2.o. — Ormea, 6, portinaio. c15939

ALLOGGIO 10 vani, telefono, termosifone. — Via Filangeri, 11, angolo Massena. c16071

ALLOGGIO di sei vani, comodità moderne, secondo piano, affittasi pel primo luglio. — Via Pisa, 40. c15960

ALLOGGIO nove camere, terzo piano, riscaldato, vista. — Corso Vinzaglio, 34. c15930

APPARTAMENTI vendonsi contanti o rate. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c15725

APPARTAMENTO signorile quattro camere, cucina, camera toeletta, entrata particolare. — Corso Re Umberto, 40. c15609

APPARTAMENTO signorile 12 vani, 2.o piano, palazzina via Magenta, 42 (vicinissimo corso Vinzaglio, Vittorio Emanuele). c15848

BOX per automobili, pressi piazza d'Armi, affittansi a buone condizioni. — Rivolgersi Garage Gravero, corso Orbassano, 2. c16100

CERCASI alloggetto di due, tre vani, posizione centrale. — Scrivere A. G. Z., Scuole, 11. 15540

CONIUGI soli cercano piccolo alloggio Borgo San Secondo. — Scrivere cassetta 1093 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONVENIENTISSIMI alloggi 3, 4, 5 camere, casa modernissima, termosifone, gratis impianto luce. — Via Grassi, 18, dietro Stazione Porta Susa. c16013

D'ANGOLO, su piazza, mezzodì, levante, terzo e quarto piano, alloggi signorili 8 ambienti, casa modernissima. — Via Bagetti, 4 (Cibrario). c15444

LOCALE uso negozio, centralissimo, cercasi. — Scrivere cassetta 1307 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15084

NEGOZIO vasto, elegante, posizione centrale, con retro ed ampi locali sovrastanti, affittasi. Rilievo mobilio. — Rivolgersi portineria piazza San Carlo, 5, Torino. c15917

OCCASIONE. Causa partenza subaffittasi appartamento signorile 5 vani, primo piano, ammobigliato, compreso riscaldamento. — Franco, Venti Settembre, 25.

PER ottobre in buona posizione cerco appartamento 5 camere, cucina, bagno, dispensa, termosifone, ascensore, fra corso Vinzaglio, Duca Genova, Umberto, Cernaia (senza mediatori). — Scrivere cassetta 1082 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16065

SANTA Giulia, 46, angolo via Napione, piano secondo, alloggio sei vani. c16057

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI persona distinta camera mobiliata, volendo cucina disimpegnata. — Corso Vittorio, 104.

AFFITTASI modesta cameretta, persona tranquilla impiegata. L. 15 mensili. — Via Po, 48. c16111

AFFITTASI camera mobiliata, volendo pensione, persona seria. — Gioberti, 45. c16119

AGIATO cinquantenne cerca pensione stabile, camera, ambiente tranquillo. — Posta, Bisarchi. c15602

BELLA camera, volendo ottima pensione, per serio signore. — 120, posta. c16099

CAMERA signorilmente ammobigliata affittasi signore serio. — Via San Secondo, 48. c15867

CAMERA ben mobiliata, entrata liberissima, 30 mensili. — Baretti, 34 bis, portinaio. c15906

CENTRALISSIMA pensione presso distinta famiglia; miti pretese. — Scrivere Convenientissimo, posta, Torino. c15942

CERCASI camera ammobigliata liberissima, pianterreno. — Scrivere cassetta 1088 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15998

CERCO una bella camera ammobigliata, presso misto, vicino corso Francia o piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1076 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15985

Annunzi vari. 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILE detective privato assume qualunque informazione, incarico, investigazione, sorveglianza, segretissimo: Detective, Lagrange, 17, Torino. c16010

AGIATO, attempato, robustissimo, sposerebbe signorina simpatica, istruita, affettuosissima. — Tessera 1126, posta, Torino. c15600

ATTEMPATO, reddito quattromila annue, conoscerebbe, scopo matrimonio, vedova sola, anziana, condizione finanziaria adeguata. — Maurizio 500, fermo posta, Torino. c15909

BIROCCINO bellissimo a tre molle, uso trasporto, come nuovo, e piccolo camioncino automobile usato vendesi buonissime condizioni. — Portinaio via Sacchi, 64. c15861

CAVALLINO piccolo cosmico, pianoforte vendonsi. — Nizza, 21, dalle 3 alle 5. 16027

CAVALLO distinto anni sei, tiro, sella. — Portinaio via Botero, 15. c16105

COMPETENTE mancia riportando corso Francia, 93, volpino e moschietto bastardo, abbandonato ragazzo scemo vicino stazione Rivoli. c16059

CORTS 38 — Voglia almeno dirmi suo preciso pensiero attuale. 16063

DIRIGIBILE 333 — Trovati solito posto mercoledì, ore 15,30. Saluti. c16076

DISTINTA signora farebbe relazione con signore anziano, di cuore, scopo matrimonio. — Posta, Chatterling Z., Torino.

EUGENIA perdonatemi! Pregovi caldamente ritirare affettuosa lettera, piego. — R. C., 555. 15668

GIOVANE simpatico, privo conoscenze, conoscerebbe signorina bella, affettuosa, scopo matrimonio. — Romualdo, posta, Torino. c16075

GIOVANOTTO distinto anni ..., non facoltoso, conoscerebbe signora o vedova quarantenne, agiata, scopo matrimonio. Ritiro 18 corr. — Fermo posta «Negrone», Torino. c15676

GIOVEDI' 24. — Situazione domestica difficilissima. Interessa tua tranquillità contratto agire così. Fummo ... tuo amore intero ... Avrò conoscere ... nostra preoccupazione. Scrivi. Interamente, immutabilmente tuo. c16061

GIOVANE diplomato cerca relazione signorina, vedova, anche senza dote, scopo matrimonio: desidera fotografia, restituibile. — S. G., fermo posta, Torino. c16176

L. 400 vendo buona automobile due posti, 6 HP.; occasione eccezionale. — Scrivere cassetta 1109 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16101

LANDAU, Coupè, finimenti vendonsi occasione. — Casella postale 222, Torino. c16009

MANCIA chi consegnerà orecchino rotondo con brillantini, smarrito via Santa Teresa. — Seghesio, strada Lanzo, 113. c16092

MATRIMONI ricchi, onorati, tratto seriamente distinta signora. Continuasi ... — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. c6660

MOBILI diversi arredanti cinque camere, vendonsi subito. — Via Artisti, 13.

MOBILI moderni, camera letto, pranzo, occasione, compero contanti. — Scrivere cassetta 1064 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOBILI di lusso. Camera letto, salotto mogano vendonsi d'occasione per sgombro locali. — Viale Stupinigi, 70. 14876

NAPOLEONE — Grazie, sii serena, difficilmente potrò venire ora; scriverò. Auguri. 15978

OCCASIONE. Quattro orsi domesticati, oltre bestia da vendere. — ..., strada Moncalieri, 333.

PER sgombro ufficio vendo ... a vetri, banconi, ... — Scrivere cassetta 1085 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16084

QUARANTENNE, ottime referenze, serio, attivo scrivano d'ufficio, pratico paghe operaie, cottimi, fatture, magazzino, aiuto contabile, cerca posto presso Stabilimento industriale. — Rivolgersi Ditta Paschetta e Paglieri, via Volta, 5, Torino. c15977

VENDESI grandioso salone. — Rivolgersi Vitelli, piazza San Carlo, 4. c15479

VETRINE adatte Esposizione compro occasione. — Scrivere casella postale 370, Genova.

VENDO piano a tavolo buonissimo per campagna o principiante, lire 80. — Portineria, 71, via Ormea. c16020

VENDO salotto seta, stile floreale, modico prezzo. — Bovero, Rattazzi, 1.

VETRINA da vendere per fotografie. — Rivolgersi portinaio, via Nizza, 17. c15943

V. G. — La signora non è stata a casa. Nulla di nuovo. Scrivi a proposito cosa devo fare. Ardentissimi. Maria.

WILLIAM — Nel desiderio ardente di rivederti, avere notizie, invio infiniti appassionati. c16035

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCURATA preparazione esami elementari, tecniche, complementari. — Corso Napoli angolo corso Principe Oddone. c16066

AUTOMOBILISTI, lezioni pratiche, guida, automobile senza cavalli, patente garantita giorni 30, qualunque professione. — Corso Regina Margherita, 2-3, Torino.

CERCASI professore ripetizione giornaliera italiano, storia, geografia giovane Istituto. — Offerte cassetta 1049 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c15661

CERCO serale lezione conversazione tedesca. — Scrivere cassetta 1098 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c16095

CHIMICA, Mineralogia, Scienze preparazione esami; corsi accelerati. — Via Montevecchio, 21. c15937

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni; lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage ..., via Nizza, 78. 15957

LEZIONI private a giovani e adulti, per concorsi, impieghi, esami. Insegnamento lingue italiana, francese, inglese, spagnuola. — Via San Quintino, 33. c15940

LETTERE italiane e classiche (Ginnasio, Liceo, Istituto, Normali). — Prof. Chiarini, Regio Insegnante, Artisti, 18. c15110

RAGIONIERE Università Commerciale impartisce lezioni computisteria, ragioneria. — 72, via Gioberti.

STENOGRAFIA, dattilografia Remington, 25 lezioni, mensile 5, private. — Madama Cristina, 62. c15313

STUDENTI desiderosi applicarsi scienze occulte dare indirizzo. — M. G., posta. c15654

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva, forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 15712

CERCANSI provati conosciuti agenti pubblicità tutte città Italia, pagamento provvigione prenotazione contratti. — Inviare ampie referenze, proposte Amministrazione Rivista «Eloquenza», Pontelli, 5, Roma. 15656 R

CERCANSI ogni capoluogo Piemonte abili subagenti carboni, olii lubrificanti, articoli tecnici. — Scrivere Torino, casella postale 254. c16050

CONTRO provvigione cinque per cento primario Stabilimento marsala, vermouth, assumerebbe rappresentanti classe Comuni: Piemonte, Marche, Abruzzi, Lazio; provincie: Bergamo, Como, Milano, Sondrio, Padova, Vicenza, Belluno, Rovigo. Esclusività soltanto contro garanzia produzione minima mensile, determinare ragione vendi percento. — Domande: Fazio, Hooper, 12, Messina.

ISPETTORI, Agenti cercansi assicurazioni. Onorario, facili. — Taderini, 30, posta, Genova.

RAPPRESENTANTI attivi cerco ovunque piazzamento articoli generale consumo. — Casella 921, Genova.

TRENTADUENNE energico, bella presenza, buon parlatore, referenze inaccessibili, disposto viaggiare subito per seria Casa. — Offerte concrete, non anonime, indirizzandole entro 20 corrente: Esattore Tesoro ferroviaria 15650, posta, Torino.

Alberghi Stazioni e Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CELLE Ligure. Affittansi appartamenti e palazzina per bagni, villeggiatura. — Museo Margherita.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE landaulet-limousine cercasi occasione, 15-20 HP. — Scrivere cassetta 1103 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

AUTOMOBILE elettrica Turrinelli ultimo tipo, batteria e gomme nuovissime, con apparecchio automatico carica accumulatori, vendesi. — Scrivere cassetta 100 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 15979

AUTOMOBILE 25 HP., ottimo stato, 4 cilindri, alta tensione; con due carrozzerie (limousine e double phaeton) vendo 4000. — Scrivere cassetta 1042 M. Haasenstein e Vogler, Torino.

AUTOMOBILE, landaulet, 24 HP., qualunque prova, vendo. — Sartoria, Cibrario, 19. c15798

AUTOMOBILE 8 HP., sessanta cavalli, torpedo. — Visibile via XX Settembre, 80.

BICICLETTA di mia quasi nuova da vendere. — Rivolgersi portinaio via Goito, 5.

BICICLETTA nuovissima, rara combinazione, prezzo incredibile. — Via Assietta, 66.

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, vendo gran bisogno. — Via Mazzini, 48.

BICICLETTA Abingdon come nuova, prezzo mite. — Capitolo, via Belfiore, 24. c15700

BICICLETTE nuove, usate, lire 40 in più. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa.

BICICLETTE bellissime, garantite, lire 80 a 120. — Via Lagrange, 15.

MOTOCICLETTA Rigal 1913, come nuova, buona occasione. — Rigal, via Petrarca, 2.

MOTO Stucchi 3 1/2 vendo occasione. — Portinaio San Secondo, 35.

MOTO Rigal 3 1/2, occasione, vendo subito. — Scussa, Barriera Nizza, 151.

OCCASIONE: biciclette signora: una Prinetti, portinaio Duchessa Jolanda, 30; altra Inglese, Maria Vittoria, 35, Maitre.

VENDO Renault 12 HP., 4 cilindri, landaulet, limousine, ottimo stato, dalle 14 alle 15. Massena, 24.

ZEDEL 12 HP., due posti, occasione, 4400. — Lohman, via San Secondo, 36.

Appendice della *Stampa* (18

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI,,)

La dimane, al sorgere del sole, una carrozza portava in esilio Mazzarino, e accanto a quella carrozza galoppava l'uomo che era l'unico rappresentante della fortuna rimanente a colui che era stato primo ministro e quasi padrone della Francia, vale a dire il giovane Enrico de la Tour d'Auvergne, visconte di Turenna.

Mazzarino non era affatto triste, poichè, fregandosi le mani col gesto che eragli abituale, mormorava:

— Eh! Eh!... Io consiglio al principe di Condè di star bene in arcione, poichè sono riuscito a mettere la mano, dietro consiglio di quel perspicacissimo uomo che è Saint Ibal, sull'unico generale che può scavalcare il Condè!...

. . . .

Una duplice fila di mendicanti si allineava sotto il porticato di Nostra Signora, per il quale i devoti entravano in folla attirativi dal sontuoso spettacolo della celebrazione della messa della domenica delle palme. Officiava l'arcivescovo di Parigi in persona, assistito dal suo coadiutore e nipote monsignor di Gondi.

Il coadiutore da qualche mese non faceva più parlare di sè. L'animoso capo della Fronda l'istigatore dei moti dei quali la regina reggente aveva tremato, il fautore d'intrighi avanti ai quali il cardinal Mazzarino aveva dovuto fuggire, erasi ormai circoscritto nell'esclusivo esercizio del culto sacro, non appariva più nè a corte nè nel Parlamento, erasi separato ostensibilmente così da Anna d'Austria come dal principe di Condè e dal duca d'Orlèans.

Tal miracolosa conversione erasi prodotta poco tempo dopo il ritorno trionfale dei principi in Parigi. Il coadiutore erasi recato dal duca d'Orlèans ed avevagli manifestati i suoi più desiderii di ritirarsi a vita tranquilla e puramente sacerdotale. Con l'ingratitudine che aveva presieduto ai menomi atti della sua vita, il cognato d'Anna d'Austria aveva acconsentito al congedo chiestogli dal suo cooperatore con un piacere non dissimulato. Dal palazzo del duca, monsignor di Gondi erasi affrettato a portare la nuova della sua inesorabile risoluzione al principe di Condè, il quale ironicamente avevagli augurato un buon successo in quel ricupero di sacra vocazione. E poi, terzo fra cotanto senno, il principe di Conti ne lo aveva felicitato, dicendogli:

— Addio, buon frate eremita!

A dispetto degli scherni e dei sarcasmi che le duchesse di Longueville e di Montbazon e madame di Guéménée e diverse altre signore dell'ex partito della Fronda avevano aggiunti a quella piacevolezza del principe di Conti, il coadiutore aveva persistito, adunque, nel proposito di non volerne più sapere di vita mondana e politica.

Quella mattina della domenica delle palme, in Nostra Signora, l'affluenza dei fedeli fu tale che moltissimi non poterono pervenire ad entrare nella chiesa monumentale e vastissima.

Per benedire quindi la gente rimasta fuori, l'arcivescovo fece spalancare i battenti del portale di mezzo e uscì alla testa della maestosa processione, avanzando sotto il porticato e tenendo sempre al suo fianco il coadiutore, oggetto di tutte le curiosità.

Ad un tratto ai piedi del coadiutore di Gondi risuonò una voce lamentosa e triste, che implorò:

— La carità, monsignore! La carità, in onore di San Barnaba e della Santissima Trinità e così sia!...

Nell'udire quella voce, monsignor di Gondi non potè fare ammeno di trasalire. Subito chinò gli sguardi sul mendicante, che era un vecchio di assai miserevole aspetto, dai capelli lunghi, dalla barba patriarcale ma assai mano irsuta e sudicia della zazzera, losco di un occhio, che era a metà celato da una sudicia benda. Doveva essere privo delle gambe, poichè il suo busto emergeva da una stretta carretta che egli faceva muovere a braccia mediante due grossolane manovelle di legno.

Al vedere il segno di croce, con cui l'orrido mendicante completava l'invocazione, monsignor di Gondy trasalì di bel nuovo. Poi, con un gesto naturale, si frugò in una tasca della sottana, ne cavò una monetina bianca, la fece cadere nel cappello unto e bisunto dell'accattone e, a pieni polmoni, con una voce che risuonò da un capo all'altro del porticato e scoppiò come la fanfara intonata da un arcangelo che annunzii il giorno del giudizio, intonò:

— *Te Deum laudamus!*

Interrotta per un istante la processione aveva ripresa l'andatura lenta e solenne.

Il vecchio mendicante, frattanto, agitando le manovelle del suo carroccio e cacciandosi tra le gambe degli astanti, si apriva un varco per allontanarsi dall'ingresso del tempio risonante di preghiere e del robusto suono dell'organo. Le sue mani agili, esperte, battevano il lastrico della via con una cadenza precipitata, che imprimeva al rozzo carroccio un impulso rapidissimo.

Ben presto, varcato il Piccolo Ponte, si introdusse nel dedalo di viuzze strette, tortuose e alfine pervenne in capo a via de La Harpe, in faccia a un edificio di assai losca apparenza, dove trovavasi l'Albergo della Croce di Ferro, misero covo di gente perduta ed equivoca. Ivi il mendicante scambiò qualche parola con la padrona del locale, o meglio del covo, e poi montò al piano superiore, attraversando scalette e corridoi lerci, stillanti miseria e malinconia. In fondo al corridoio, egli aprì un uscio, dietro il quale niuno avrebbe potuto immaginarsi si trovasse una stanza spaziosa, pulitissima, ammobigliata signorilmente.

Era la stanza dove lo strano mendicante abitava, e solo là egli emerse dal carroccio e si liberò dai cenci e dalla parrucca, apparendo qual'era, un cavaliere di alta qualità, di età matura, di aspetto dignitoso. Egli era il conte di Saint Ibal.

Ripreso che ebbe l'aspetto di gentiluomo, il conte di Saint Ibal ridiscese verso l'ingresso dell'umile e triste locanda. Egli strascicava un po' una gamba, sia per l'indolenzimento prodotto dal fatto che per molte ore, sotto il travestimento di pezzente, aveva dovuto tenerle immobili nel fondo del carroccio, sì che chi lo vedeva lo credeva storpio di ambo gli arti inferiori, sia perchè la tortura inflittagli da Testa Dura nel castello del duca di Nemours presso Etamps, gli aveva lasciata una piaga inguaribile e dolorosissima nella coscia. Ma tutto il resto della persona spirava forza, disinvoltura, agilità, una robustezza solida e in piena maturità, che era in contrasto con la canizie completa onde a cinquant'anni Saint Ibal era affetto e che era, evidentemente, dovuta alle inaudite sofferenze patite durante la sua esistenza avventurosa, ch'era stata tutta una sequela di battaglie dello spirito e del corpo. (Continua).

Appendice della *Stampa* (70

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

L'importanza di Natacha cresceva tutto ad un tratto.

E, mentre volgeva uno sguardo motteggiatore al duca, Kreuzberg pensava:

— Passerò certamente qualche brutto quarto d'ora; ma, quando la principessa Geltrude saprà che esiste una figlia di Michele, non passerà un mese che mi domanderà di andarla a cercare!... Che bel colpo da tentare!... Ma dov'è?... Ecco il punto... In ogni caso, quando vi avrò messo su la mano — ed io bisogno ne inventerò una — non la restituirò certamente a questo bonaccione di duca.

E disse ad alta voce, quasi in modo provocante:

— Dopo, come prima, signor duca, eseguirò rigorosamente i voleri del mio signore e custode, dei quali sono il solo depositario. E, credetemi, signor duca, non mischiatevi più negli affari della famiglia Serenoff. Avete già un morto sulla coscienza, perchè, senza di voi, mio cugino Michele non sarebbe morto... E, in verità, a dirla fra noi, non ne valeva la pena.

Questo rimbrotto, la brutale espressione con morto sulla coscienza, colpirono profondamente il duca; tanto più che anche pensava alla graziosa sposa che aveva vista due giorni prima, e della quale il suo intervento, ed non la sua arma, aveva infranto la felicità.

La bella provvista di energia, che sua moglie gli aveva ispirato prima della partenza e che aveva rinnovato poi con le sue lettere, si era esaurita.

L'ultima sua forza se n'era andata per effetto della novissima minaccia di Guglielmo Kreuzberg.

Egli si sentiva di improvviso quasi disarmato.

E mentre la vettura si allontanava con quella testa da morto, che ad ogni urto dondolava, egli mormorò:

— Insomma, è proprio come se lo avessi ucciso io!

E comprendeva che adesso non osarebbe fare più nulla senza avere consultato la duchessa.

— E' lei che mi ha imbarcato in questa avventura.

Ed era tutto accasciato, quando i suoi testimoni lo raggiunsero.

Non se ne meravigliarono.

Di fronte a quella morte così improvvisa, il duca non poteva non aver provato una scossa tremenda.

La vettura, laggiù, continuava ad andarsene lentamente, e Kreuzberg, sostenendo il cadavere, sorrideva mefistofelicamente, nella sua barba fulva.

E, volgendo, di quando in quando, degli sguardi dietro a sè, mormorava:

— Pover'uomo!... E' decisamente un magro avversario... Basta una parola ben trovata per demoralizzarlo.

Poi, con accento di trionfo:

— Se fossi stato padrone degli avvenimenti non avrei potuto dirigerli meglio... Adesso bisognerebbe proprio che la fortuna mi si voltasse contro, per non poter dirigere l'avvenire in tutto e per tutto a mio talento!

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

I.

Le angosce di un bandito

I viaggiatori che passano per Mentone nei mesi di estate, dopo averlo visitato nel cuore dell'inverno, non vogliono credere che sia la stessa città, e che quelle strade mute, deserte, quelle case con le persiane chiuse, quegli allineamenti di palazzi dove ogni vita è fermata, siano proprio quelli che hanno veduto così pieni di moto e di vita, di gioventù e di piacere, meno rumorosi che a Nizza, ma di una giocondità forse più graziosa, meno fittizia, che vieta di rivolgere troppo il pensiero al bianco cimitero posto lassù in alto, sul sito dell'antica cittadella.

Ed a questa impressione che per l'appunto aveva provato Guglielmo Kreuzberg, nello scendere alla stazione, si aggiungeva, un'altra angoscia. Il dispetto di dire a se stesso:

— Ma qui non ci sarà nessuno che possa informarmi!

Non aveva provato questa delusione a Nizza, dove durante l'estate la vita si rallenta, ma non si ferma.

Là aveva trovato nessuno al proprio posto per l'inchiesta a cui procedeva tanto più febbrilmente e con maggior rabbia repressa, in quanto che, fino dal momento ch'era partito dalla Russia parlava in lui forte ed aspro il presentimento che non riuscirebbe nell'impresa, che non giungerebbe a rimettere la mano sulla fanciulla così misteriosamente scomparsa dal collegio della signora Dervys.

E nondimeno Natacha gli abbisognava.

Infatti stava per arrivare il momento preveduto da lui con tanta sagacia, in cui la principessa Serenoff, abbominevolmente torturata, affranta dal piangere, si volgerebbe all'unica consolazione che ancora poteva venir loro per il figlio e per lo sposo adorato, a quella fanciulla, cioè, che poteva ancora assegnare uno scopo alla loro esistenza.

Nè l'una, nè l'altra gli avevano detto una sola parola; ma gli erano giunte all'orecchio talune frasi, dalle quali aveva capito che la principessa Geltrude conosceva tutta la situazione per filo e per segno, e sapeva che in qualche parte della Francia c'era una figlia del principe Michele, la quale non apparteneva più ad alcuno perchè sua madre era morta, e la direzione ed educazione della quale erano affidate a Guglielmo Kreuzberg.

E già più d'una volta, nella solitudine di Novogrod, dove si erano subito rifugiati per piangere unicamente del loro dolore, Kreuzberg aveva udito delle esclamazioni di questo genere, profferite dalla giovane vedova, quanto dalla madre del principe:

« Mio Dio!... Non aver più nulla di lui!... Vergine santa, perchè non avelo permesso che egli vivesse un anno ancora perchè la nostra razza non si spegnesse!... Mio Dio... che cosa sarà di noi... di noi, povere donne, senza scopo, senza figli da allevare? ».

La principessa vedova insinuava bene, allora, con accenti di reticenza:

— Oh! tu ti rimariterai... Ed io certo non sarò matta per distoglierti... Tu potrai essere ancora felice!...

Ma Geltrude protestava energicamente:

— Mai... mai... madrina. Si può dare un successore a vostro figlio?

E Kreuzberg aveva pensato che non doveva indugiare più a lungo.

Senza dare altre spiegazioni alle due principesse, aveva annunziato che partiva per la Francia, dove era chiamato dalle necessità di regolare certi affari.

All'annunzio della sua partenza egli aveva veduto le due donne trasalire, ed aveva sentito che una folla di domande erravano sulle loro labbra.

Ma nel suo terrore di non riuscire egli aveva forzato, per dir così, la situazione, bramoso di non trovarsi costretto a dare spiegazioni precise.

Ed era partito con tutta fretta.

Il giorno prima era arrivato a Nizza, deciso a nulla lasciare intentato per ritrovare la fanciulla.

Si era subito recato al collegio della signora Dervys, chiedendo ardidatamente che gli venisse consegnata la piccola Natacha Lamothe, distruggendo con questo semplice atto i sospetti assurdi che la duchessa De la Mothe-Ardent aveva osato formulare contro di lui.

(Continua).